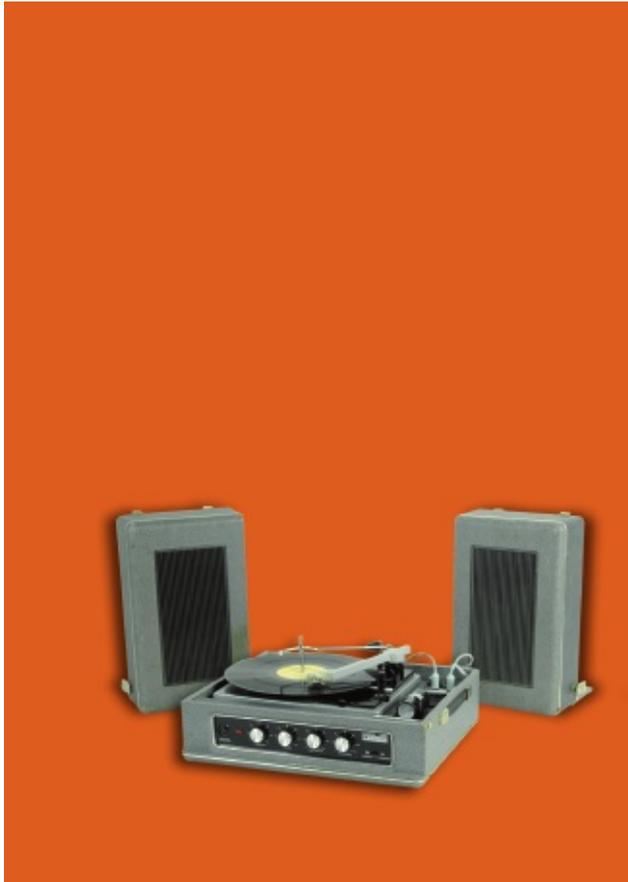


**Sergio Atzeni**

# **Racconti con colonna sonora**



**Il Maestrale**



Sergio Atzeni

Racconti con  
colonna sonora

### **Il Maestrone**

Tascabili . Narrativa

*Sergio Atzeni*

Racconti con colonna sonora  
e altri «in giallo»

Dello stesso autore con Il Maestrone:

*Il quinto passo è l'addio, 1996*

*Passavamo sulla terra leggeri, 1997*

a cura di Giancarlo Porcu

*Due colori esistono al mondo. Il verde è il secondo, 1997*

Grafica e impaginazione

*Nino Mele*

Imago multimedia

Foto di copertina

*Alessandro Contu*

Imago multimedia

© 2002, Edizioni Il Maestrone

Via XX Settembre 46 - 08100 Nuoro

Redazione: via Massimo D'Azeglio 8 - 08100 Nuoro

Telefono e Fax 0784.31830

e-mail: [edizionimaestrone@tiscalinet.it](mailto:edizionimaestrone@tiscalinet.it)

Internet: [www.edizionimaestrone.it](http://www.edizionimaestrone.it)

ISBN 88-86109-61-X

Il Maestrone

RACCONTI CON COLONNA SONORA

[Dichiarazione generale]

Ogni musica, evoca immagini, in chi ascolta. Le immagini non sono le stesse per tutti. Ognuno di noi ha, ovviamente, sue proprie immagini, che dipendono

dalla singolarità della sua esistenza. Le mie immagini dipendono da molti fattori: livello di concentrazione 5

sui ritmi della musica, tipo di compagnia, ricordo sgradevole e improvviso del

maledetto capufficio, vicinanza di bambini rissosi, martello pneumatico nella strada sotto casa, non eccelso livello di cultura musicale... mi sarebbe piaciuto, fare il conservatorio...

10

Una lettura “buona per tutti” di un brano musica-

le, mi pare impossibile. Sfido, però, a immaginare bambini che sorridono, mentre si ascolta *For Harry Carney* di Mingus. O l’immobilità di un pomeriggio in campagna, senza vento né rumori, con *Lulu* di En-15

rico Rava. Ci sono *impedimenti* abbastanza comuni: chi riesce, a immaginare Toro Seduto che guida le truppe, e Custer laggiù in fondo, e le urla dei morenti –

con La Primavera, in sottofondo? E livelli di *adesione*: l’Apprendista Stregone è proprio Topolino, dopo

20

Fantasia: riesce a “comunicare” le sue immagini al 9

mondo intero... i nuovi media... superano la singo-

Primo racconto con colonna sonora

larità delle esistenze... amalgamano il gusto e le immagini: l’immagine educa all’immagine... e il pro-

25

cesso è appena cominciato... ne vedremo, negli anni a venire...

Il brano è *I Zimbra*, dall’album *The name of this band is Talking Heads*. Suoni africani, elettronica, voci umane fra il computer e il discosound. Tessuto poliritmico veloce e ossessivo. Spazi di sola percussione. Finale in crescendo, violento. Ripetizioni ossessive scandite 5

da tempi esatti e perfettamente “quadrati”. (Manu Dibango: “la quadratura del ritmo, viene dall’Africa”).

Mi ha regalato un'immagine notturna, abitata da un monomaniaco...

10

11

La scarpa di quell'uomo è alta, fino al collo del piede. La suola, schiaccia una formica. Poi, un'altra formica. Le formiche escono da una crepa fra due pietre-quadrate – e si sistemano sotto il piede. Le schiaccia, una dopo l'altra, con regolarità da metronomo.

5

L'uomo, in piedi, dietro la grata del porto, guarda il mare. E conta: il tempo, alle formiche: uno, due, tre, quattro, fino a venti: altra formica, schiacciata.

Uno. Venti. Schiacciata.

È alto, incappottato in un coso nero che finisce sul-10

le scarpe da pioggia, alte fino al collo del piede. Massacra le formiche, e guarda il mare.

Sembra uno che riflette, intensamente. Invece, più semplicemente, conta: fino a venti. E schiaccia la formica. Non riflette. Assolutamente. Mai. Non l'ha mai 15

fatto, in vita sua.

Il mare è scuro, appena sfiorato dalle luci di una nave che va via. L'uomo guarda la nave.

Lenta, una Mercedes gialla supera le spalle dell'uomo.

Dalla Mercedes lo guardano Il Grasso, e la sua banda: 20

cinque paia di occhi che scoppiano, arrossati e gonfi.

12

13

La Mercedes prosegue, lenta, per una decina di metri non potevo aspettare, che

decidi di venire al Polpo...

tri. Si ferma.

è una cosa che non può aspettare...”

L'uomo, sembra non accorgersene. Pare che pensi.

Un minuto buono di silenzio. Venti. Formica.

25

Ma non pensa.

“Una cosa che non può aspettare, Uomo. Ho biso-

Il Grasso scivola giù dal sedile posteriore della Mer-gno di dieci chili. Tutti in una volta. E subito. Per 55

cedes: una calata lenta: prima un piede, poi l'altro, uno che parte fra due ore. È troppo per chiunque, die-piano piano. Sembra un sacco pieno di roba molle, ci chili. Tu sei l'unico...”

pronto ad aprirsi sulla pancia, Il Grasso. Dal basso, Pausa. Venti. Formica.

30

vengono due gambe gonfie e flaccide. In cima, co-

“Al prezzo che vuoi, Uomo. A qualunque prezzo.

perta dai capelli appiccicati, una palla di ciccia, che Senza limite in alto. A me, mi basta il dieci del bi-60

dentro ha due cerchietti neri che sembrano appunta-snass.”

ti cogli spilli: due occhi, immobili, in una faccia di Venti. Formica.

lardo. La pelle è gialla, livida. Nessuna espressione,

“Comunque... se vuoi... non dico... cioè: sono ve-

35

tranne un ghigno ebete che non si muove mai. La  
nuto a romperti i coglioni... e a te non piace... mi  
faccia di uno che sa diventare crudele, quando può.  
accontento anche del cinque... appena un ringrazia-

65

Trema continuamente, Il Grasso: i muscoli e il lardo mento per l'amico  
Grasso che ha portato il bisnass...

sono agitati da un ritmo proprio, nevrastenico, auto-eh?..."

matico.

Venti. Formica.

40

Il Grasso si ferma.

"Dieci chili in due ore, Uomo. Non potevo fare al-L'uomo, come non avesse  
nessuno, affianco. Guarda tro. Non pretendo di assistere alla vendita... se  
vuoi.

70

il mare. E ammazza le formiche.

Tu, dimmi di sì. Io ti mando il bisnass, e aspetto in Dieci minuti, buoni, e  
lentissimi, prima che Il Gras-macchina... il tale che parte, è qui con me...  
parla-

so apra bocca. La voce è un bisbiglio infido: "Uomo, ti te tranquilli... mi dà  
quello che ti sembra giusto 45

chiedo scusa. So che devo aspettare al Polpo, ogni seper l'amico che ha  
portato l'affare... non torno più, a ra, per poterti parlare. Mi dispiace davvero,  
disturbar-romperti i coglioni."

75

ti...” Nasale, la voce del Grasso.

Venti. Formica.

Tace. Un attimo... L'uomo guarda il mare, come

“Ti ho portato un bisnass, Uomo. Anche gratis.”

fosse solo. Venti. Formica.

La faccia del Grasso: se è possibile dire, di un ebete, 50

“Non sarei venuto, se non avessi avuto un motivo...

che è rattristato... La voce: una specie di cantilena, un 14

15

80

pianto. Ancora un po', e Il Grasso è capace di pregare.

colle mani: una rincorsa, una presa, un volteggio, e via L'uomo, conta: Venti.

tranquillo e veloce nel buio del porto.

110

È immobile. Non si muove di un centimetro. Solo

Quattro paia di occhi scoppiati stanno immobili,

la suola, scatta, e uccide, ogni venti contati dall'uo-dentro una Mercedes.

mo. Il corpo sembra un tronco. Gli occhi sono semi-Quel signore, è già lontano.

85

chiusi, come di uno che pensa lontananze. Le braccia sono lunghe, sui fianchi.

La punta delle dita, arriva alle ginocchia. Venti.

Il Grasso, riprende a pigolare: “Scusami, Uomo. Non volevo. Vedo che disturbo. Vado subito via. Basta un 90

cenno di no, e vado viaaaaaahahahahahahah” due dita che sembrano uncini piegati, di ferro, si ficcano negli occhietti del Grasso, e la mano dell’uomo spinge la faccia di lardo incontro al proprio ginocchio: un rumore di ossa spezzate. Il Grasso, rotola sulla grata, e a ter-95

ra, sulle formiche uccise. La scarpa di quell’uomo si infila fra le gambe del Grasso, all’altezza del ventre.

Il Grasso, urla.

L’uomo si inginocchia. Un pugno che sembra in-

guantato nel tirapugni schiaccia un coso che serviva a 100

respirare, prima. L’uomo, digrigna, colle labbra strette.

Il primo pugno, spezza il setto nasale del Grasso. Il secondo, trasforma la grata del porto nella parete di un mattatoio, sanguinante.

L’uomo, ha una voce cupa, bassa, furiosa: “*Signore*, 105

per te. Non: «Uomo». *Signore*. Impara, stronzo: *Signore*.”

Il Grasso, vomita sangue.

L’uomo salta oltre la grata, appoggiandosi appena 16

17

Secondo racconto con colonna sonora

I brani sono *East* e *Jinx*, dall’album *Desire*, dei *Tuxedomoon*. Elettronica addolcita da violino e sax struggenti, come in una tango... accelerazione del ritmo –

quasi un mambo? – con voce solista e sax da Night vecchio stile.

5

Una rapina tranquilla. Forse anche dolce, in ambiente ovattato. Il finale del

racconto va col finale di *Jinx*.

Non riuscirei a spiegarlo: bisogna ascoltare il finale.

18

19

Qualcuno lo chiama Caino, quell'uomo. Del nome

vero, niente tracce.

Non è difficile, aver fama di Caino. Chiedete, a chiunque abbia un potere da difendere, anche minimo,

quanti sono, i caini che cercano di portarglielo via.

5

Chiedete, a tutti i paranoici della città, sbarrati dietro le porte di casa, col tele a volume alto, per non sentire i rumori sulle scale. O a chi buca. Loro, lo sanno, quanto cainume c'è in giro.

Un giovane barbaro, venuto dalla periferia sterminata

nata che è cresciuta come un cancro attorno alla Ciudad. Sembra uno di coraggio: in realtà è un pazzo da manicomio, che conta le formiche, recita filastrocche, non legge un giornale, e se avesse un fratello, non si fiderebbe di lui.

15

Un pazzo che ha imparato la prudenza. La Pula, non l'ha mai preso. Qualche volta, l'ha annusato da lontano.

Cammina.

Entra nel portone nero – odore di cavoli – di una casa antica.

20

“Signore... è un onore, vederti in bottega.”

20

21

Caino è ringhioso, quando parla:

no giocare forte: la casa, la moglie, l'orologio d'oro (il

“Quattro mitra, veri, per subito, e caricatori.”

cinque per cento delle vincite, alla casa).

“Hai dichiarato guerra a qualcuno?”

Tavoli verdi. Lampade a stelo. Bar, lungo tutta una 25

“Quattro.”

parete: per gente che si serve da sola: alcol e bicchieri.

“Kalashnikov, ak 47. Appena oliati: in venti secon-La sala da bagno è degna  
di un “nait”.

55

di puoi fare una guerra.”

Al primo piano, le stanze, per gli amici che smetto-

“Il venti per cento del guadagno, se ti fidi.”

no tardi, e per quelli troppo ubriachi. Cento a letto.

“.....”

È quasi l'una, e ancora nessuno degli ospiti è anda-30

“Con restituzione delle armi.”

to a dormire. Si beve. Si gioca. Si parla poco.

Caino si allontana, coi mitra dentro una borsa di pelle Il Gobbo e Caino  
superano il muro di cinta, attra-60

marrone, da operaio. Scende i vicoli della città vecchia.

versano quattro metri d'ombra, e scivolano dentro la Gli altri, appartengono al genere "vecchi amici": nel finestra aperta dei bagni, a pianoterra.

senso che finora hanno evitato di ammazzarsi, fra loro.

Mosè, segue il muro, fino al cancello principale. Cal-35

Il Gobbo è l'autista. Ha scelto una simca verde.

ca un campanello bianco. Qualcuno, da dentro, aziona Mosè, comanda l'assalto: l'idea, è sua. Siede davanti, l'apriporta, senza chiedere nemmeno "chi è?". Nessun 65

e controlla le armi.

controllo, né all'esterno, né all'ingresso. Vengono solo Il terzo è Cespuglio. Partecipa per finanziare un traf-amici, quassù. Niente polizia: mai.

fico di coca. È un sadico violento. Ha portato le bombe.

Mosè, spinge il cancello. Entra. Ha una maschera da 40

È una di quelle sere d'estate che il caldo ti costrin-

"Cosa" gialla, sulla faccia. Dopo dieci passi, spara. Una ge a chiedere la grazia del Maestrale.

raffica, un pelo sulle teste. Silenzio. Solo la moglie di 70

Alle colline del Margine Rosso, la simca prende un quello che si è giocato la moglie, piange, non ha sen-viottolo di terra.

tito gli spari. Un'altra raffica. Anche la donna, tace, e Si ferma, al buio.

anche i passi del "privato" che piomba giù dal secon-45

I quattro, scendono, e cominciano la marcia, in una do piano, con la mauser in mano.

campagna di mandorle e ville. Il mitra sulle spalle, e La terza raffica – il privato si accovaccia dietro la 75

maschere di cartapesta, in faccia, come a Carnevale.

porta che dà al patio – è seguita da una voce: “State Arrivano al muro di cinta della casa: oltre il muro, buoni. Fermi, e zitti. Io non sparo. Se vi muovete, se un giardino e una lolla, e un salone: e decine di gioca-parlate, se strisciate, sparo nel mucchio.” Una risati-50

tori di carte. Il ritrovo abituale di certi amici che ama-na lugubre accompagna il silenzio successivo.

22

23

80

L’Ufficio è al secondo piano. È il cuore della villa: chilometri folli, di stradine di campagna. Fino a un lì, si paga il conto, e i clienti depositano i valori. C’è casolare, sul bordo di una vigna. Odore di muffa, e di 110

un certo via vai, nell’ufficio, sul principio della sera, marcio. Divisione rapida. Trenta a Mosè. Quindici a e alle prime ore del mattino. Nell’ufficio staziona il Caino, Gobbo e Cespuglio. Altri cinque a Caino, per Cassiere, costretto al turno continuato e al lavoro not-le armi che ha pagato, e che ora si riporta via, colla 85

turno: il suo sogno è trovare posto in un’impresa edi-simca rubata. La getta nello stagno, quasi subito.

le, come contabile. Solitamente, nell’Ufficio c’è un Esce dall’acqua coi piedi bagnati. Raccoglie una bi-115

poliziotto privato, di guardia. Al momento, però, il cicletta. Sembra un operaio nottambulo, con quella privato è a piano terra, accovacciato, e spera che quel borsa appesa sul manubrio. O un contadino che si è pazzo che spara dal giardino decida di venire avanti.

svegliato molto presto. La casa dei Cavoli, nella Ciu-90

Caino si muove come a un gioco di bambini, le Bel-dad. Ora, c’è puzza di piscio di gatto. “Ti ho riportato le Statuine, mentre apre la porta dell’Ufficio, per il le armi. Me le paghi la metà di quello che le ho paga-120

mitra del Gobbo. Il Cassiere sviene, quando vede il te. Detraggo dalla tua quota.” Da bambino non sape-mitra che spunta dalla porta, e entra, seguito da un va sparare, né contare.

mostro giallo coi denti rossi – un Satana colorato ma-95

le, sulla faccia del Gobbo. Il denaro, nella cassa a mu-ro, aperta. Arraffano, e filano. La finestra del bagno, a piano terra. Il muro di cinta. Mentre salta, Caino spara un colpo. Subito, i passi di Mosè, che scappa verso il cancello. Il privato corre fuori, fra i giocatori immo-100

bili, proprio mentre una granata scoppia sulla destra, e fa volare due auto ben parcheggiate. Fuoco. Una bomba cecoslovacca piomba fra i tavoli: un gran botto, molto fuoco, gente che scappa colla giacca in fiam-me. Il privato si tuffa a terra, colle mani sulla testa. È

105

arrivata la guerra.

Cespuglio ha fatto un buon lavoro, dal muro di cin-ta, colle bombe.

È andata. Il Gobbo strattona la simca per quattro 24

25

Terzo racconto con colonna sonora

Il brano è *Washington Bullets*.

Voci e coretti che citano (forse, Simon e Garfunkel?

Quando giocano col sud del continente...) con appe-

na appena di ironia. *Sandinista*, una band di New York? Autoironia, citazioni, una morbida allegria.

5

Anche il “duro” non è come si dice: tende al molle, al menotuttotondo.

Autoironico... No: che razza di

eroe sarebbe... o, forse? Ah. Rockmusic, *Clash*.

26

27

È cominciata colla banda, la Domenica di Caino.

Una banda militare, una specie di sfilata per l'anni-versario, una festa nazionale, dalla radio a tutto volume di signora Giovanna, l'inquilina di sotto. Come avere le fanfare alla finestra, per Caino addormentato.

5

Alle otto del mattino.

Una corsa affannata per prendere il pulmann delle otto e mezza, a doccia fatta, e le salive allo stomaco –

una mazzata, per la gastroenterite – e scendere in piazza e correre per acchiappare l'altro pulmann, sempre 10

con l'ansia, e i crampi, allo stomaco. “Cazzo. Bisogna mangiare.”

Otto e mezzo. Terzo Pulmann. Una specie di Mara-

tona del mattino, con le note della banda dei carabinieri, nella testa. E lo stomaco vuoto.

15

Pasta-cappuccino-corsa, ultimi dieci metri a passo lento per recuperare il respiro, digerire la pasta, prepara-re le parole. Non sono ancora le nove: puntualissimo.

“Ciao, Caino.”

È arrivata. Paperina. Genere: ragazza malvagia e one-20

sta: con la stessa rigidità ha distribuito cazzotti agli an-28

29

tipatici e ha difeso la sua straordinaria castità di ven-sempre dieci metri avanti. Irraggiungibile. Una ma-t'anni.

ledetta campionessa di nuoto.

Caino, è innamorato. Nei limiti entro i quali a un Ore undici e trenta: il momento beato di Caino. Si 25

caino è permesso: tenendo sott'occhio il coltello. La esce dall'acqua, si srotolano gli asciugamani, ci si sten-donna "concede" soltanto una "cosa fraterna" – qualche de al sole. Potrà "guardare". Finalmente.

55

colpetto assieme, e un giorno al mare, assieme, ogni Trenta secondi dopo, Paperina è sveglissima e indi-tanto: per le gare di nuoto. Niente di più. Né Caino né ca un tale biondiccio che sembra tedesco: si allontana Nessun altro. Anzi: è l'amico più caro, Caino.

verso il mare lasciando incustodito un borsello di pel-30

Dette queste cose, resta la più importante, agli oc-le, vicino a un paio di scarpe e a una specie di busta di chi di Caino: Paperina, è una delizia di fica: una don-gomma con attrezzi da mare. Il borsello prende il vo-60

na perfetta di misure, di movimenti, di voci, di oc-lo, e i due scattano come fulmini centometristi verso chi, di classe, di tutto. Il letto, potrebbe trasformar-la Honda, ma Paperina sta ancora soltanto mettendo si in un macello. Paperina, non ci sta.

in moto che – quello comincia a sparare: non era un 35

Domenica. Giornata di riposo. In questo giugno

soldato tedesco, ma un maledetto SS, che ha tirato fuo-caldo di quaggiù: lo scirocco fa sudare e penare ogni ri dalla busta da mare una mauser senza silenziatore, e 65

passo.

spara, e Caino si tuffa a terra sul bordo della strada un Loro, non sudano. L'Honda di Paperina spezza l'aria metro più avanti, al riparo, dietro una gip. La donna

– e Caino si becca in faccia la sabbia, che punge come ha messo in moto, ha

girato la moto con un movi-40

aghi, portata dal vento. Corrono, affianco al mare, an-mento delle anche, è scattata, dietro la gip, al volo, cora quasi vuoto: i cittadini, si svegliano tardi, la do-

“su, correre” – e corrono, come matti, verso la città.

70

menica. Mezzogiorno, è ora di mare.

Il nazista si è dovuto fermare – il tempo di chiama-Ore dieci: Paperina ha voglia di fare una nuotata, e re una pantera, perché uno dei Suoi fottuti proiettili stoppa in un tratto fra mare e pineta, e si sveste di cor-ha bucato una ruota. Si sono riparati dietro la Sua 45

sa. Caino, vive “negli” occhi.

macchina, per scappare, “maledetti italiani, prima che Nuovamente, correre. Via tutto, al volo, e lei è già arrivi la polizia saranno già fuggiti da un’ora. Popolo 75

in acqua, e ride. Prende sempre un maledetto vantag-di merda. Puah! Lenti come lumache, e viscidì e im-gio, mentre lui si ferma a “guardare”.

broglioni.”

Una nuotata trenta metri dalla costa, paralleli alla Lo stomaco di Caino, ve lo raccomando: ha mangia-50

spiaggia, fino all’Ospedale Marino, e ritorno. Lei, to tardi, male, e in fretta, e si è tuffato che non aveva 30

31

80

ancora digerito, e si è contratto dalla paura mentre Quarto racconto con colonna sonora

quel maledetto merda gli sparava addosso. Caino, è un brivido di freddo, di

nervi, di paura.

Caino preferisce colpire al buio, e con molti ripari.

Queste mattane gli scassano il sistema nervoso. E gli 85

faranno venire l'ulcera, allo stomaco.

Paperina è tranquilla. Le vanno, le azioni di coraggio.

Lei lo molla al volo a un passo da casa, e corre a ri-Il raccontino che segue dovrebbe essere letto – in li-fugiarsi, in un posto sicuro, per un mese buono.

nea puramente ipotetica, naturalmente – con un pre-90

Nel borsello, “trentamila marchi... vuoi vedere che ciso sottofondo musicale: *Happy Feeling* di *Manu Di-il nazista ha le mani in qualcosa di sporco...*” *Quin-bango*, dall'album *Ambassador*, dell'81.

dicimila, in tasca: un bel lavoro.

A proposito: Manu Dibango è diventato importan-

5

Lui, farà un viaggio. Forse, a Parigi. Col volo che te. Repubblica ha rivelato che lo ascoltano a Parigi, a parte fra un'ora. Di corsa.

Londra e nelle capitali dello spettacolo. Tutto questo 95

Una maledetta banda dei carabinieri, in testa. Al-in una pagina dedicata alla musica “africana”. Grazie, meno fino a domani.

Repubblica, che dà cibo alla nostra fame. Buona salSi è svegliato che voleva fare un bagno, e “guardare” sa, naturalmente.

10

il culo di quella pazza... Parigi... “però!... tornare a Il raccontino cerca di rispettare la punteggiatura Parigi!”

della musica. Il ritmo, numerabile.

32

33

Sabato mattina, visita parenti. Sulla cima del mon-te più alto c'è il carcere della città. Ha le bocche di lu-po, le garitte di guardia, le mura di cinta, i fucili mi-tragliatori puntati. Secondo la voce popolare, l'architetto che l'ha pensato, e l'ingegnere che l'ha costruito, 5

sono morti suicidi, dopo averlo visto finito. Una galera schifosa: neanche Mesina è riuscito a fuggire.

Piccolo entra nel portone alto fatto per mettere paura. Piccolo ci ha le palle, ma le porte che si chiudono lo fanno tremare.

10

È lungo, il parlatorio vuoto. Dieci minuti, cogli occhi del mitra a un passo e mezzo. Finché arriva Mammai, che sorride come sempre. Mammai sa vivere con gioia.

“Come stai, Piccolo?”

15

“Ti ho portato le acciughe salate.”

“Già nell'olio?”

“Sì.”

“In casa come stanno?”

“Mà! La cicatrice è gonfia, e viola.”

20

“Sempre è viola, quando piove.” La cicatrice nasce 34

35

dentro l'occhio destro sbarrato, colle palpebre appicci-giorni di cure, per quello. Oh, anche gli sbirri, sem-cate dal chirurgo, e scende per la guancia

fino al dop-brano budino. Per una testata quasi moriva, e si è li-pio mento. Ricordo di una roncola, quando la famiglia cenziato e cerca lavoro da muratore. Gente di nulla.” 25

era unita, e Babbai ancora vivo roncolava ogni tanto, Mammai sorride. A lei piacevano gli sbirri di un

nell'euforia del vino buono.

tempo. Ha persino nostalgia, di quello che aveva resi-55

“Fuori è vero che piove.”

stito quattordici minuti di orologio, ai suoi cazzotti.

“Ah, mi piacerebbe, una passeggiata.” Ci sa fare, Ah, era un uomo. Era successo quando Mammai si era Mammai, coll'ironia su se stessa. La passeggiata! Due arrampicata sul tetto, a respirare. Un bel sole caldo, e 30

ergastoli, deve scontare. Due, i cristiani ammazzati.

si era sfilata il reggiseno “Anche le tette, a respirare”.

Primo, Babbai. Squarciato col coltello grande di cuci-Le mammelle di Mammai: resti sfasciati di una gio-60

na e trascinato sotto il fico del cortile: macellato come ventù ricca di amori. Grandi come angurie e bianche si deve, prima di darlo a mangiare al maiale. Anche la come formaggio fresco. Quello sbirro, quello dei quat-salsiccia, quell'anno, è stata buona: tutta carne e anice tordici minuti, era salito sul tetto, e voleva riportarla 35

e niente lardo. Babbai era un porco e un ubriacone, e giù. Al quindici era morto. La mano di Mammai gli una sola volta è stato tenero, una sola, nella sua vita aveva stroncato la spina all'altezza del collo. Così, il 65

mortale e immortale, dopo che il maiale l'aveva dige-direttore aveva dato ordine che attendessero, e lei era rito.

tornata quando era venuto il buio. Era tornata giù.

Mammai recita la solita litania di lamentele: niente C'era freddo, sul tetto.

40

tele a colori, in cella, e puzza di piscia di donna gra-

“Torna giovedì, Piccolo. Portami Grand’Hotel. Quel-vida. E rancido di donne sporche.

lo del mese scorso l’ho quasi finito.”

70

“Da ieri è meglio. Gigliola l’hanno mandata a iso-

“Vabbene, Mammai.”

lamento. Non poteva continuare, a sbattere la testa Piccolo si allontana. Ha paura di tornare a casa: non sul muro ogni notte alle tre, solo perché quella era riuscirebbe a dormire, per nostalgia di Mammai. Si 45

l’ora che, fuori, saliva sul comò e faceva lo strip per il lascia tentare da un’autoradio. Poi da un’altra. Così magnaccia. Dice che non riesce a farne a meno. No-non spreca il tempo.

75

stalgia. Si è dimenticata che l’ha ucciso, e che è dentro per quello. Il mondo, dico io, ci ha il culo al posto della testa. E ieri si è ammattita, e invece di sbat-

tere al muro ha preso a testate una guardia. Trenta 36

37

L’uomo nuovo ritmmenblùs

Il raccontino che segue, se non fosse folk, e potesse chiamarsi, forse sarebbe: “L’uomo nuovo ritmmenblùs” e avrebbe, come colonna sonora, *Peter Gunn Theme*, dall’album *The Blues Brothers*. Ma, anche, quel pezzo di Otis Redding che fa “mama am sciò adevrnài iéssorrài”, 5

per esempio. Ritm’en Blùs.

38

39

Già: uccisi la donna. Aveva le labbra rosse ributtanti di una zingara. Altri avrebbero dovuto, da tanto. E

tanto, meritava. Comprava le anime, per strada.

Mescolai i passi alla città, carezzando vetrine. Se ho strappato i documenti, non è stata paura. Oh, no! È

5

che bisogna cancellare i segni del passato e creare l'uomo nuovo, repulisti.

Al vecchio portiere, al burò dell'hotel, schiacciai le lenti dentro agli occhi. Per imporre rispetto, e cominciare bene, come si conviene, e un poco a modo mio.

10

Oh, il profumo, l'odore dell'albergo, quanto gusto di donna, i passi leggeri dell'adultera che fugge scorrendo mutandine, rumori di acqua che scorre e porta via le tracce della lingua, porte carezzate dagli amanti, colpi di pistola, le gambe di seta della cameriera.

15

Ah! L'albergo.

In sole sette notti cancellai i ricordi. In soli sette giorni cambiai faccia. Mi diedi da fare.

Quando l'uomo nuovo ch'ero io uscì in strada, un'orchestra suonava, e il sole dava spettacolo in rosso. Un 20

bel cominciamento.

40

41

Era, chissà come, Carnevale. La città, metà faceva L'uomo nuovo la rincorse su scale umide, fino alla tarantura, metà stava sbarrata in casa per paura. Si di-na dell'amore passato e dei rancori.

verte, la gente, a spaventarsi.

Piegò docile il capo, ascoltava. Solita storia di don-25

L'uomo nuovo mirò i colori, e decise di passare. Quan-na abbandonata, i  
panti e le sfortune.

to a questo, era un uomo di coraggio.

L'uomo nuovo inventò le campane, e le risate. La

55

Venne una Carmelitana labbra di biacca, mezza bian-stanza divenne azzurra  
di sorrisi, e calda di letto.

ca mezza nera, cosce chiare e pizzi viola, parole di sci-Ben presto, il miracolo  
fu fatto: la donna nacque a rocco. L'uomo nuovo disse no.

nuova vita.

Venne Benda Rossa dei Pirati lingua fra i denti di ri-L'uomo nuovo, che non  
lavora gratis per nessuno,

30

so, non parlava ma, Dio, sapeva camminare, culo di chiese il prezzo per  
l'anima restituita e la fatica spesa.

60

colomba. L'uomo nuovo disse no.

Pose lui, il prezzo: prese la donna nel palmo della Venne una donna rara, una  
che regalava, guardava

mano, e cominciò colla prima tortura.

dritti gli occhi, e buona mercanzia, sudore di letto cal-Lei bruciò la mano  
aperta che la conteneva, per vendo. Disse no.

detta.

35

Venne una donna vera col ventre al posto giusto e Già: uccisi la donna. Aveva labbra rosse ributtanti di labbra di farfalla, delirio di una notte senza sonno.

una zingara. Altri avrebbero dovuto, da tanto. E tan-65

Disse no.

to, meritava. Comprava anime, per strada, e non paga-Certamente, disse no. L'uomo nuovo ch'ero io non

va il prezzo.

guardava le donne. Né pizzi né scirocco. Né rose né Mescolai i passi alla città, carezzando le vetrine. Se 40

mele o acqua di mare. Né lingua né culo né regali né ho strappato i documenti non è stata paura. Oh! No.

odori di letto, ventri di donna o farfalle. Ah. L'uomo È che ogni volta bisogna cancellare i segni del passato 70

nuovo ch'ero io conosceva la sua strada: camminare e creare l'uomo nuovo, repulisti.

senza scopo.

Al vecchio portiere al burò dell'hotel schiacciai le Vennero Labbra Rosse di una solitudine stanca. La lenti dentro agli occhi. Per imporre rispetto e co-45

donna abbandonata e triste che.

minciare bene, come si conviene, e un poco a modo La seguì nei vicoli della città, l'uomo nuovo in fre-mio.

75

gola di dare; le sfiorò la mano all'angolo di strada, li-Oh, il profumo, l'odore dell'albergo, quanto gusto vide luci di fanali, a un passo da casa.

di donna, l'adultera che fugge dimenticando i saluti, Così accadde: Fuggo, Trattienimi, Prendimi, Ca-rumore di acqua che scorre e allevia il dolore di

uno 50

rezzami anche quando non vorrei.

schiaffo, porte sfondate dal marito tradito, colpi di pi-42

43

80

stola, la bionda che muore sulle scale. Quel sax, non smette di suonare. Ah!  
L'albergo.

In sole sette notti cancellai i ricordi. In soli sette giorni cambiai faccia. Mi  
diedi da fare.

Quando l'uomo nuovo ch'ero io uscì in strada, un'or-85

chestra suonava e il sole dava spettacolo in rosso. Un buon cominciamento.

ALTRI RACCONTI «IN GIALLO»

44

45

Gli amori, le avventure e la morte

di un elefante bianco

Il sole picchia, d'estate, da queste parti. Il mondo si asciuga, pian piano, e la  
terra sembra un mare di fichi secchi. L'unica speranza di sopravvivenza è  
l'acqua.

L'acqua marina, a mezzogiorno, sembra un brodino di carne e oli  
abbronzanti. Ma soltanto dieci metri oltre la battigia, verso terra, si respira  
deserto.

Era un pomeriggio di questo genere: caldo, soffocante, penoso. Tutti  
boccheggiavano aspettando il buio.

Poi, nel buio, nudi sul letto, avrebbero ancora sudato, con le finestre aperte e  
senza lenzuola, sbranati da torme di zanzare, fino alle prime ore del mattino:

allora, finalmente, qualcuno si sarebbe addormentato. Era un pomeriggio di questo genere: una giornata perfida di scirocco.

Savino stava seduto nell'acqua, sul bagnasciuga do-ve pisciano i bambini: quando la pelle si ammorbidiva troppo, si sollevava lentamente, e lentamente si av-viava verso il bar del Lido, beveva una menta ghiacciata, poi tornava al mare, al fresco. Fece questo viaggio, fra mezzogiorno e le quattro, almeno dieci volte.

La straordinaria quantità di menta ghiacciata si limitò 46

47

a rendere più evidente la straordinaria circonferenza un ombrellone di quarta fila, rosso e giallo come i tu-dello stomaco di Savino. Savino era grasso nella parte lipani di Haarlem. Si sdraiò sulla sabbia cocente. Pa-centrale del corpo, fra lo stomaco e gli intestini. Per reva estenuata. Savino si trascinò fino all'ombrellone contrasto, apparivano magrissime le gambe, infossate affianco, e si mise a sedere.

e ridicole le spalle.

Stavano così sotto il sole: la fanciulla con la schiena Sudava.

a terra e gli occhi chiusi, il respiro che sollevava il pet-Guardando verso l'orizzonte, il mare si copriva di un to con un ritmo veloce, ogni tanto spezzettato da un'e-velo di vapore, che rendeva la visione, oltre che incerspiazione più profonda. Savino seduto, con le gambe ta, anche leggermente irreale, come un sogno di acido incrociate, a non più di un metro, che la contemplava.

lisergico. Savino sudava, e guardava. Gli piaceva che i Osservò prima i piedi, piccoli come quelli di una suoi occhi si perdessero in quella nebulosità acqua bambina. Poi le lunghe gambe dritte da gazzella. Poi che saliva dal mare verso il cielo; immaginava che an-il piccolo magro ventre, che pareva semiaperto in inche lui avrebbe potuto e saputo, prima o poi, sollevar-consapevole offerta, a malapena nascosto da uno strac-si con quella leggerezza, dimentico del ventre e dei cetto rosso.

trentotto anni mal spesi in quell'ufficio di merda a fa-Savino stette a lungo immobile. Si sforzava di smor-re statistiche del cazzo sui consumi di gas dei

cittadi-zare persino il respiro di quel suo corpaccione; gli oc-ni cagliaritani.

chi non abbandonavano per un attimo l'oggetto della Anche lui avrebbe imparato a volare. C'è sempre

contemplazione: pareva uno strano grosso meridiona-tempo.

le budda dialogante con gli dei dell'ombrellone.

Le visioni sono come le ciliegie: una tira l'altra. Co-Mentre viveva lo stupefacente miracolo di un'ere-

sì, dal mare annebbiato di vapore, uscì una fanciulli-zione – un miracolo, da tre anni, almeno, si era persi-na bionda, bionda vera, coi capelli liberi lunghi fino no dimenticato l'odore, delle puttane, uniche compa-al sedere, e due tettine appena appena sbocciate, e due gne delle sue rarissime avventure sessuali – la ragaz-lunghe gambe brune, una stella che saltellava stanca za si avvolto l'ò su se stessa, poggiando ora la pancia dopo una lunga nuotata e guardava il mondo con un sulla sabbia, e slacciò il reggiseno. Per un attimo, Sa-sorriso tranquillo.

vino credette di intravedere un angolino di tetta Sfiò Savino, accovacciato nell'acqua fra i bambi-bianchissima sormontata da un'ombra scura. Poi con-ni, senza vederlo.

centrò la sua attenzione su un'ascella depilata.

La biondissima proseguì la marcia e la danza fino a Nella vecchia casa di via Tuveri c'erano tre piani. Al 48

49

primo una famiglia di siciliani, odiosi. Al secondo Sa-dell'intelligenza e della cultura – e aveva cominciato vino, quattordicenne grasso, con la vecchia madre sor-l'impresa, quando Savino aveva ancora tredici anni, da sempre seduta davanti alla tele, usciva una volta al con un corso di ripetizioni di latino.

mese per andare a ritirare la pensione... per il resto Sa-Dopo un paio di mesi si accorse, la signorina, che il vino alla spesa, Savino alla cucina, Savino a pulire la latino non voleva sentirne di entrare nel cervellino sva-casa, Savino non rompere, tieni mille lire e sparisci.

gato del ragazzo. Si accontentò, quindi, di instaurare Savino spariva, ogni sera, a far inghiottire le mille da un rapporto di semplice compagnia, di solidarietà fra un brutto flipper Gottlieb's nel bar all'angolo. Lucia-due solitudini: si vedevano all'ora del film o dello sce-no "meglionulla" passava per andare alla saletta inter-neggiato tivù e lo guardavano senza parlare.

na del biliardo, e gli poggiava la mano sul culo: "an-In realtà, durante le ripetizioni, Savino non aveva cora un po', Savì, e sembrerai una vera matrona." ascoltato una parola, di latino. Si era limitato a tenta-Savino all'ora di carosello rientrava, sputava di na-re di sbirciare fra le gambe dell'insegnante, che poi so-scosto sul pianerottolo dei siciliani del primo piano, gnava a occhi aperti, abbandonate in pose lascive, pri-che stavano urlando tutti assieme per ottenere il si-ma di addormentarsi.

lenzio necessario al carosello; strisciava davanti alla Anche ora, nella stanza illuminata malamente dal

porta di casa e si arrampicava fino al terzo piano. Bus-grigio televisivo, ogni cinque minuti il suo sguardo sava piano. Veniva ad aprire la signorina Mulas – mai cadeva sulle gambe di donna che stavano piegate a conosciuto nient'altro che il cognome – che lo faceva mezzo metro da lui, su un divanetto giallo pelosino, di entrare con un sorriso di compatimento.

cui i due solitari occupavano le estremità opposte.

La signorina Mulas, professoressa di ginnasio, finta Questo sodalizio durava ormai da un anno, senza

bionda quarantenne che tutti gli anni a dicembre fa-mutamenti di particolare rilevanza, quando, un mar-ceva la cura delle lampade solari per mantenere una tedì di febbraio – fuori pioveva a dirotto – Savino bella abbronzatura, era alta non più di un metro e cin-trovò la porta dell'appartamento del terzo piano se-quanta, abbastanza ben tenuta... ma una certa sua aria miaperta, e la signorina Mulas svenuta nel soggiorno, teneva lontani i maschi sposabili.

con la tele spenta. Mentre il cuoricino affogato nel pet-La signorina Mulas gli voleva bene, a Savino. L'ave-to grassoccio impazziva di angoscia, riuscì a risvegliar-va preso sotto la sua ala protettiva sperando di farne la con un paio di schiaffetti e qualche sorso d'acqua.

un intellettuale – gli mancheranno le soddisfazioni

“Il cardiotonico” disse lei “sopra la credenza di cu-della carne, ciccioso com’è, ma avrà almeno quelle cina.”

50

51

Lui corse. “Quante gocce?”

“Allora rimarrò a farle compagnia. Se avesse bisogno

“Trenta. Scusami, devo essermi affaticata molto, og-di qualunque cosa.”

gi. Mi sento distrutta. Non guarderò la televisione. Va-Lei avrebbe voluto rispondere che non ne valeva la do a dormire.”

pena. Che ce l’avrebbe fatta benissimo da sola... ma Mentre andava verso la stanza da letto, barcollò. Lui un certo strano stordimento, una sensazione morbida accorse a sostenerla. La trascinò fino al letto. Tulse da di deliquio, le impedirono di aprire bocca.

sotto il cuscino una camicia da notte nera, piena di Savino sotto il sole si perdeva nei ricordi, e nella vi-pizzi e di trine – la camicia da notte di una donna che sione di un’ascella depilata. La biondina si stancò di ancora aspettava l’uomo che avrebbe saputo sfilarglie-cuocere al sole, tornò a tuffarsi. Veloci bracciate la por-la, la camicia da notte.

tarono lontano lontano, a scomparire proprio come

“Vai, vai, Savino. Grazie di tutto.”

una visione, nella nebbiolina umida che sovrastava il Savino decise di restare, e malgrado certe deboli mare e rendeva liquidi e incerti i contorni delle cose.

proteste della donna, la spogliò – con poco coraggio, Savino non si mosse. Puntò soltanto gli occhi verso con le mani tremanti – e si fece abbagliare dal suo il largo, cercando di non perdere di vista l’ombra di corpo seminudo, a mala pena nascosto da un paio di lei fra tutte le altre.

slip – anche questi neri con pizzo – e da un reggise-La vide che si riaccostava e, come in un sogno ripe-no scuro come la notte e il desiderio. Le infilò la catura, si sollevava dall’acqua e danzando tornava al sole.

micia. La sistemò sotto le coperte. Restò ancora qual-Bella.

che minuto, a vegliarla e proteggerla, mentre lei si Anche questa volta lei gli passò affianco senza veder-scusava e si scusava e lo ringraziava e lo mirava con lo. E senza vederlo si sdraiò a un metro da lui. Savino uno sguardo un tantino nuovo.

riprese la contemplazione. Minuziosa. I suoi occhi ora Volò a casa, il ragazzo, e si chiuse nel bagno per ri-indugiavano su un minuscolo ombelico da mannequin.

vivere tutte le scene e gli attimi, in tranquillità e soli-Alle sette del pomeriggio, mentre la gente ormai

tudine.

sfollava, in pantaloncini corti e t-shirt, ancora soffo-La mattina successiva Savino bruciò la scuola, e salì cata dallo scirocco, preparandosi a una lunga serata di al terzo piano. Lei venne ad aprire ancora con la stes-sofferenza, la ragazza si levò in piedi.

sa camicia.

Lasciò l'ombrellone e si incamminò, con aria stan-

“Oggi non andrà a scuola, signorina Mulas?”

ca, sfibrata, non più danzante, verso le scale che por-

“No. Sono sfiancata. Troppo stanca.”

tano alle cabine superiori del Lido.

52

53

Savino, lento, col corpo intorpidito, sciolse le gam-Urlò ancora mentre l'elefante, ora frenetico, la strin-be, che avevano resistito, incrociate e immobili, per geva contro il muro cercando di tapparle la bocca.

ore, e la seguì.

Urlò ancora quando sentì una grande mano calda

Lei arrivò alla cabina, sulla terrazza, e prima di en-che brancicava il suo basso ventre.

trare si volse verso il mare, come a salutare. Vide, al-Urlò sentendosi quel corpo enorme tutto addosso,

lora, per la prima volta, Savino. Arrancava per le sca-schiacciata contro il muro, senza respiro.

le. Lei gli sorrise: sembrava un enorme elefante mo-Urlò finché due dita enormi le si infilarono fra i den-rente, quell'uomo.

ti, finché una manaccia non spezzò, assieme alle urla, Nella cabina si spogliò. Buttò il costumino rosso in anche la carotide.

un angolo. Si leccò un braccio. Godendo del sapore del Savino vide la testa morirgli in mano. Vide uno spruz-sale. “La doccia a casa. Ora mi tengo addosso la salse-zo di sangue sul suo petto. Vide il bianco degli occhi.

dine.” Una sensazione di spossatezza. Si sfregò con un Mentre usciva dalla cabina un giovanotto bruno e

grande asciugamano blu che aveva il bordo orlato da magro gli si fece incontro. Un pugno di Savino troncò un nastro rosa su cui erano ricamate delle roselline ogni domanda.

bianche.

Saltellò – goffo elefante in fuga, saltellon saltelloni Mentre si chinava sulla grande sporta di paglia in

– giù per le scale. Si fermò un attimo; le chiavi della cui sperava di ritrovare gli abiti, sentì che qualcuno 128 stavano al loro posto, nella taschina del costume apriva, alle sue spalle, la porta della cabina.

da bagno. Uscì dal Lido travolgendo una giovane si-Davanti a lei il signor elefante morente, con due gnora con due bambini.

grandi occhi grigi privi di luce, la guardava.

Mentre metteva in moto, mentre filava sul lungo-

“Vattene” disse la fanciulla, in un soffio.

mare, vide nello specchietto retrovisore i curiosi che si Lui non rispose. Immobile, la guardava. I suoi occhi accalcavano all’ingresso del Lido. Lo guardavano.

si bloccarono sul ventre nudo, sui peli biondi, sull’in-Non era passato un quarto d’ora. Neanche un quar-

crocio delle gambe.

to d’ora, e Savino, sulla lunga strada per Villasimius

“Vattene, specie di porco. O grido e chiamo aiuto.” vide, tre o quattro curve più sotto, una pantera della Lui la guardò con un’aria di dolorosa sorpresa, come polizia che correva a sirene spiegate.

se si fosse aspettato altre parole che non quelle.

Accelerò. All’uscita di Torre delle Stelle travolse una E avanzò.

bancarella di frutta, che si capovolse sulla strada, fre-La biondissima urlò. nando la pantera.

54

55

Pensava vorticosamente “ora metteranno i blocchi

biondina, che non aveva capito una sega. “Bastava sta-stradali dappertutto. Avranno telefonato a Villasimius.

re ferma, perdio. Ferma e zitta”.

Ora mi verranno incontro dall’altra parte della strada e Seduto dentro la macchia di mirto recuperava il re-mi chiuderanno”.

spiro e la calma. Non pensava a eventualità di salvez-Si stoppò sul bordo della strada. Lasciò la macchina za. Era fuggito abbastanza, ormai. Aveva

riacquistato e cominciò ad arrampicarsi su una collinetta coperta il controllo di se stesso.

di cisto e di lentischio. Correva, correva, grasso ele-L'aria calda gli permetteva di affrontare tranquilla-fante in fuga, con la velocità dei cervi, qualunque co-mente l'idea di una notte in costume da bagno.

sa ne pensassero i polmoni e lo stomaco.

Quella mattina – in Via Tuveri, Savino quattordicen-Non rallentò finché non si vide abbastanza lontano ne grasso col culo da matrona, che ha bigiato la scuola dalla strada. Ma continuò a marciare finché la strada

– si era seduto nel salottino della signorina Mulas. L'anon scomparve, mangiata dal verde alle sue spalle.

veva sentita mentre lei si stava muovendo in cucina.

Scavalcò la collina e si addentrò in un canalone si-

“Oho, te lo bevi un caffelatte?”

lenzioso.

Era corso a raggiungerla, in cucina. Lei ancora in ca-Calpestò per un paio di chilometri il letto di un fiu-micia da notte.

miciattolo disseccato, aggredito dal profumo pene-Ogni tanto intravedeva, fra le pieghe e i pizzi, quan-trante della menta selvatica.

do lei si chinava per un attimo, un pezzetto di tetta Venne il buio. Guardò le lucette del suo orologio ai bruna. Mentre inzuppava le gallettine nel caffelatte, cristalli: le nove e venti.

Savino si era vergognato di una impudente erezione –

Tutto attorno silenzio. Silenzio.

si era avvicinato al tavolo, per nascondersi, bloccato nei Quando si fermò e si sedette, dentro una larga mac-movimenti, arrossito. Lei non si era accorta di nulla.

chia di mirto, i grilli cominciarono a cantare.

Lo lasciò che finiva di inzuppare. “Vado in bagno”.

Ora poteva respirare. Non pensava che prima o poi La seguì, silenzioso spione.

l'avrebbero catturato, che conoscevano sicuramente il Si chinò sul buco della chiave, credette di vederla –

suo nome, che l'auto sul bordo della strada era già sta-un attimo – che si spogliava e entrava nella vasca. Si ta trovata, ch'era questione di ore.

insaponava. Guaì – Savino – davanti a un ventre ne-Pensava piuttosto alla differenza fra il sogno che ave-rissimo, coperto da una foresta di peli.

va coccolato per tutto il pomeriggio e la realtà che si Spinse la porta mentre lei stava dentro la vasca, si riera poi trovato di fronte. Era incazzato con quella sciacquava.

56

57

La osservò in silenzio. Lei fece come se lui non ci

“Scopami ancora” disse lei, nascondendo la faccia sot-fosse.

to il cuscino e sorridendo. Ancora per molto si branci-Non lo guardò una sola volta negli occhi.

carono, si baciarono, si toccarono.

Come fosse un ombra o un sogno, quel ragazzo im-

Ancora per molto si guardarono in silenzio.

mobile, uscì dalla vasca e si asciugò con cura, e senti-Savino scese dal terzo piano con un corvetto che gli va che – dentro – le si era aperto qualcosa. Si sentiva cantava nel petto, pensando a un regalo, che potesse morbida e liquida, tenera e dolce, come mai era stata.

ripagare tanta gioia, così tanta gioia, e rafforzare il le-La vicinanza di quel

grasso ragazzone emanava una game, farlo solido e eterno.

specie di calore.

Nel pomeriggio di quel giorno di sogni, mentre la

“Sono stanca,” gli disse.

madre dormiva, Savino frugò sotto la mattonella del-Si avviò nuda verso la stanza da letto.

lo sgabuzzino – e rubò diecimila lire.

Lui la seguì. La raggiunse proprio mentre una secon-Camminò a lungo in Via Garibaldi, sentendosi un

da erezione gli suggeriva di nascondersi. Lei lo guardò, principe, sorridendo alle commesse. Comprò all’Upim a lungo, prima di prenderlo fra le braccia e di spogliar-un reggiseno rosa coi fiorellini. Al Caffè Genovese un lo con la tenerezza di una madre mancata.

sacchetto di cioccolatini ripieni.

Si baciaron a lungo. A lungo si strofinarono l’uno Tornò, con carosello, fidanzato del mondo.

all’altra.

Non capì cosa ci facesse, tutta quella gente, di fron-Finché, nella signorina Mulas, esplosa una corda fino te al portone del suo palazzo, in via Tuveri, finché non a quel punto trattenuta, una corda trattenuta tutta una arrivò proprio sotto le finestre.

vita, cominciò a ridere, e gli disse “leccami il culo”.

Una donna scura e bionda – scuro di lampade, bion-Rideva mentre lui impazziva con la lingua sotto quel do di parrucchiera – stava, spezzata, sanguinante, sfra-grande culo abbronzato dalle lampade, un culo con le cellata sul marciapiede. Savino vomitò. Sentì, proprio prime rughe, ma chi le vede, le rughe, a quattordici an-allora, la voce odiosa di uno di quei siciliani del primo ni, quando i sogni diventano improvvisamente realtà?

piano: “doveva essere un po’ matta. Sempre ben mes-Si chinò su di lui, e brucò il suo ventre.

sa, pulita e lavata: e mai un uomo, né in casa né fuori.

Si tolsero, a vicenda, una ingombrante verginità.

L’ha presa la disperazione. Si è buttata dal terzo piano.

Si soffiaronò mugolii nelle orecchie.

Brutta fine. E dire che magari le sarebbe bastato un Si sussurrarono le parole del desiderio, che avreb-maschietto disposto a scoparsela. Si sa come sono le bero voluto urlare.

donne vergini a una certa età...”

58

59

Proprio quel giorno, a quell’ora, in quel posto, a non avrebbe mai immaginato di possedere. Lo colpì quel punto della sua vita, Savino decise che i motivi alla nuca. L’agente, cercando di voltarsi, si piegò. Sa-che spingono gli uomini ad agire sono totalmente in-vino colpì ancora, un pugno secco e duro come una ba-comprensibili. A cosa serviva cercare di darsi spiega-stonata. Il poliziotto cadde. Savino gli fu sopra. Rac-zioni degli atti della gente... qualunque spiegazione?

colse un sasso, lo sollevò e colpì in mezzo alla fronte e Sotto il mirto Savino si era sdraiato. Guardava le sulle tempie. Una volta. Due volte. Colpì sulla testa, stelle fra i rametti dell’arbusto. Si sentiva calmo e tran-come un ossesso, finché non vide rivoli di sangue che quillo. Lo scirocco riscaldava la notte.

partivano dalle sopracciglia, dai capelli. Ebbe la cerLe ore passavano tranquille. Verso le due del matti-tezza di aver ucciso.

no, Savino cominciò a desiderare un lenzuolo, per co-Si sentì forte, invincibile. Rimpianse di non aver prirsi appena appena. Si fece forza per tirare avanti.

avuto una guerra in cui impegnarsi. “Sono fatto per L’alba arriva presto,

d'estate, da queste parti. I primi la guerra, io. Non per quelle quattro puttane in pie-raggi riportano la vita in un mondo già illuminato da di a scopare appoggiate agli alberi. Io sono fatto per parecchio.

la guerra. Ecco per cosa sono fatto. E non l'ho mai sa-Durante la notte lo scirocco s'era allontanato. Ora un putto.”

maestralino leggero leggero, freddino, portava i pro-Sfilò il mitra e i caricatori che il poliziotto ucciso fumi della montagna verso il mare.

si portava appresso.

Savino non aveva dormito. Aveva contato le ore, rab-Con un sorriso sulle labbra, decise di combattere.

brividendo ogni tanto. Neanche la luce lo spinse a muo-Si sollevò in tutta la sua statura, grasso, flaccido, in versi. Aspettava. A parte il freddo, non sentiva alcun'al-costume da bagno, col mitra in mano e i caricatori sul-tra sensazione: né fame, né sete.

la spalla, elefante guerriero.

Quando cominciò a sentire i richiami, il sole era già Lo videro che scendeva verso la strada. In pieno so-alto e l'aveva riscaldato. Si acquattò meglio, nel suo le, sulla cima della collinetta, pareva saltato fuori da cespuglio.

un incubo.

Vide il poliziotto che si avvicinava, col mitra in ma-I nemici gli impedivano di recuperare la 128. Era-no e gli occhi fissi a terra. Strisciò lentamente, Savino in tanti, là sotto. Decise di farsi largo. Lanciò un no. Il poliziotto gli fu affianco. Lo superò.

urlo di guerra – l'urlo di un vecchio tenore a teatro Il pulotto stette immobile, insospettito da qualcosa.

spento, se apparisse un fantasma – e cominciò a di-Savino gli piombò alle spalle, con una decisione che scendere, a passo di corsa.

60

61

Lo videro, che urlava lanciandosi verso la strada, to, col mitra ancora nel pugno. Niente foto, per ora, col mitra spianato.

ragazzi.

Il carabiniere scelto Sotgiu si piegò sulle ginocchia e sparò. Colpì una gamba del corridore. Che rotolò per qualche metro.

L'elefante, ferito, si rialza. Cade nuovamente, la gamba non regge. Si nasconde fra i lentischi e punta il mitra.

Cominciano le raffiche, di quello lassù. I carabinieri e i poliziotti si nascondono dietro le automobili. I curiosi sono spariti da un pezzo.

Il carabiniere scelto Sotgiu si slancia a destra. Scom-pare fra i cespugli.

L'elefante ferito spara un colpo ogni tanto, per tenere lontane le jene, e tenta di strappar via la pallot-tola con le dita dal ginocchio.

Il carabiniere scelto Sotgiu lo aggira. Arriva alle sue spalle. Prende la mira e spara. Questa volta ha colpito un braccio.

“Arrenditi”.

L'elefante si volta, e spara una sventagliata.

Sotgiu è più svelto. È già a terra. Prende la mira, con calma. Questa volta l'obiettivo è la testa.

“Arrenditi”.

Ride l'elefante guerriero, Savino grasso e ferito, ri-de.

Sotgiu spara. Non sbaglia. Ora silenzio.

Si avvicinano tutti. Fra i cespugli di lentischio un uomo grasso in costume da bagno, sanguinante, sfat-62

63

[Era Aprile]

Era Aprile. Un maestrale leggero spingeva lontano il sudario di foschie uscite

dall'acqua. Dal bastione più alto vedevi navi lontane e montagne. La città si specchiava negli stagni.

Un giorno chiaro e pulito. L'operaio trascinava gli 5

scarponi di cuoio ingrassato, sulla sabbia, dietro la Grande Fiera Campionaria, fra rifiuti, arbusti mori-bondi, erba per le pecore. Gli occhi dell'operaio vedevano azzurre le montagne di carbone, oltremare, all'orizzonte.

10

Lo scarpone ha inciampato sull'uomo morto, steso

attraverso il sentiero.

Morto, col cranio fracassato. Aveva cinquant'anni, era arsellaio. L'hanno trovato la mattina del 23 aprile 1966. Steso sul ventre, colla testa spaccata. Si chia-15

mava Salvatore, tutti lo chiamavano Ciccio – da vivo e da morto.

Il 24 aprile il vento non aveva girato. Ancora maestrale. Antioco Sulis inzuppava la prima fetta di pa-ne nella prima tazza di rosso della giornata, e sfo-20

gliava il quotidiano, al tavolo dell'osteria. Ha letto 64

65

dell'uomo morto. È corso veloce alla fermata del

letto di Raffaele. La casa e i letti, di signor Ciccio, era-tram, si è aggrappato alla predella di ferro e ha viag-no. E signor Ciccio era stanco di Raffaele, perché quel-giato senza pagare. Sceso, si è tuffato in questura.

lo a notte lo picchiava, era uomo cattivo. Allora Raf-25

Così, ha dichiarato: "L'altra sera l'ho visto, quello faele: – Se mi togli di casa, ti uccido – gli ha detto, a che hanno ucciso, Ciccio arsellaio. Alle nove di not-signor Ciccio. E stava alzando le mani sopra Signor 55

te era vivo, alla bottega di vino del cieco di Seui. Era Ciccio, e l'ha partito con

una manata. Signor Ciccio era con Derosas.”

piangendo. Di gliene togliere le mani di dosso. Che la Tumulto in questura. Ordine: trovare Derosas. Tem-casa era sua, gli era dicendo. Io me ne sono fuggito. Mi 30

pi di esecuzione: un’ora. Tecnica della ricerca: setaccio sembrava che il bisticcio era colpa mia. Ma era signor delle osterie. Alla quarta osteria, beccato.

Ciccio che mi aveva invitato a coricare a casa sua. Io 60

Ha dichiarato: “Ero con signor Ciccio, l’altra sera, fi-non ne avevo, casa. Magari se l’era pensata per toglier-no alle nove e mezzo. Quando l’ho lasciato era ancora ci Raffaele di casa. Ma quel Raffaele me ne ha fatto vivo. Proprio nel luogo dove l’hanno trovato morto.

spaventare. E me ne sono fuggito di corsa.”

35

Quando l’ho lasciato non era solo. Era con uno che se Il venticinque aprile era festa e maestrale. Il quoti-faccio il nome mi picchia. Potrebbe anche uccidermi.” diano cittadino ha descritto Derosas: “un ometto alto 65

Non hanno faticato molto, a vincere la resistenza, e poco più di un metro e sessanta, calvo, malfermo sul-Derosas ha continuato a cantare: “Raffaele, si chiama.

le gambe.”

Cercatore di cartone. Con signor Ciccio, viveva. In ca-Cercano Raffaele, i pula, e non lo trovano. Il cerca-40

sa di signor Ciccio, al Sicco. Tiene trentatre anni, Raf-tore di cartone è sparito, come fosse avvisato.

faele. Uomo malvagio: si informi, lo sanno tutti. Li ho Dieci giorni più tardi, cinque di maggio, Raffaele si 70

lasciati in quel posto dove l’hanno trovato colla testa è costituito. La latitanza non è difficile, da immagi-tagliata. Stavano bisticciandosi a male parole, e

soprat-nare: conosceva ogni fosso, ogni monte di rifiuti, ogni tutto Raffaele era urlando. Di andare a dormire a casa fogna. Mangiare nella merda, dormire con cartone, 45

sua, mi aveva detto, signor Ciccio. Avevamo bevuto as-lamiere, tubetti vuoti di estratto di pomodoro.

sieme. Gli volevo bene, io, a signor Ciccio. Io non ne Ha dichiarato: “Io non l’ho ucciso. Il giorno che 75

tengo, casa. Sono stato uomo sfortunato. Era amico l’hanno ucciso, a casa presto, ero tornato, che tenevo mio grande, signor Ciccio. Lui me l’aveva detto: – vie-sonno. Mi ero coricato. Quella sera Ciccio non l’ho vi-ni a coricare a casa mia –. Raffaele non se ne voleva an-sto. Derosas, mai visto prima. Me ne sono fuggito per-50

dare via di casa di signor Ciccio. Io dovevo coricare nel ché ero spaventato che credevate a quello che diceva 66

67

80

Derosas. Io non l’ho ucciso.” Non ha confermato di es-luogo del delitto, segnato di croci e tracce bianche. Era sere stato avvisato. Ha preferito tacere.

una baracca di legno: assi di barche vecchie, ridipinte.

110

Due ore dopo è avvenuto il primo “confronto”: De-

Quattro sedie impagliate e bucate. Un letto matrimo-rosas dichiara trionfante: “È lui, lo riconosco.” Raffae-niale con materasso di crine unto, ma seminuovo e sen-le: “Mai visto.”

za pulci. Un armadetto di legno tinteggiato tanti an-85

Il quotidiano cittadino ha deciso d’informarci. Sta-ni prima: sbrecciature col giallo che spuntava dal cele-vamo piegati, pini curvi sull’acqua, angosciati da un ste sotto il banco. Cucinino a gas con mezza bombola 115

meze di maestrale quasi continuo, e leggevamo: “Le da usare. Tegami sbeccati. Tazze. Un’ aiuola davanti al-indagini hanno messo in luce il carattere del presunto la porta, coltivata a basilico, pomodori e ravanelli.

omicida, Raffaele cercatore di cartone: si tratta di un Il cittadino curioso occupò la casa disabitata. Un’ o-90

violento abituale, dedito al vino. Il suo carattere sa-ra più tardi arrivò il primo di dieci figli, poi, a uno a rebbe stata la causa dei fatti tragici de Su Siccu: la vit-uno, gli altri, che portavano sulle spalle oggetti vari 120

tima, il cinquantenne pescatore di arselle, proprio pere materassi. Ultima arrivò la moglie, incinta.

ché stanco delle continue sopraffazioni del pigionante Passarono i giorni, e i mesi. Gli anni. Raffaele ri-decise di scacciarlo dalla casa di sua proprietà, e offrì il mase in galera. Derosas, chissà...

95

letto libero al nuovo amico Derosas. Il cercatore di cartone non seppe accettare la novità. Una testimonianza decisiva smonterebbe anche l’ alibi invocato dal Raf-Il processo

faele, che affermò di essersi coricato presto, la sera del delitto: al contrario, sarebbe stato visto, attorno alle È cominciato in uno di quei giorni di febbraio che 100

ventuno, in una bettola del porto.”

l’aria è muta e senza vento, e il cielo bianco di una L’indagine è stata brillantemente conclusa. Gli at-sola nuvola accecante. Il giorno pareva prolunga-

130

ti trasmessi al magistrato.

mento infinito dell’alba.

Un cittadino curioso, una mattina, nella prima de-L’operaio ha trascinato gli scarponi di cuoio ingras-cade di maggio, decise di visitare la casa di signor

Cic-sato nell'aula fredda di un tribunale. Il giornale ha 105

cio, ch'era stata, tutto sommato, movente del dram-ricapitolato i fatti colle stesse parole con cui li aveva ma. Il cittadino curioso era bisognoso di casa sfitta. E

abbandonati due anni prima.

135

più sfitta di quella: uno morto, l'altro in galera...

Il nove febbraio dell'anno sessantotto, Raffaele è La casa fu trovata in fretta, a cento metri esatti dal arrivato, ammanettato e scortato.

68

69

Il giudice ha chiamato il primo testimone. Era un sas. "Barcolla sulle gambe, pallido, mentre si avvicina-galeotto, arrivato coi ferri anche lui. Uno che andava e na al tribunale" avrebbe scritto, l'indomani, il quoti-140

veniva di galera. Ma il 22 aprile del sessantasei, gior-diano.

no del delitto, era in libertà. Era a casa: una baracca af-Derosas ha consegnato un certificato medico: alla 170

fianco a quella di Ciccio arsellaio. A novanta metri dal prima seduta non si era potuto presentare perché ri-luogo del delitto.

coverato in ospedale. Agli atti.

Primo testimone: Giuseppe detenuto. "Quella not-

"Non mi posso ricordare bene, perché sono molto

145

te, sono tornato a casa che dovevano essere le nove e malato. Confermo tutto quello che ho dichiarato. Nel-mezza. Non l'ho visto, Ciccio arsellaio – dica la vit-le mani della giustizia, mi metto." Il giornale dell'in-175

tima – La vittima. Non ho visto nessuno. Urla, non domani: “A questo punto il teste, palesemente spa-ne ho sentito. Neanche voci. Nulla, ho sentito.”

ventato, si è voltato verso l'imputato, e l'ha guardato Il giudice ha chiamato il secondo testimone: Dero-con espressione di paura. Il piglio è parso ingenua-150

sas. Ma Derosas non si presenta. Non c'è.

mente teatrale.”

La seduta è aggiornata al 29 febbraio.

A domanda ha risposto: “Signor Ciccio – dica la vit-180

Il cielo si è oscurato e una pioggia calda e sabbiosa tima – La vittima. Lo conoscevo bene, Signor Ciccio si è infilata per ore nelle fessure del tetto, e è sbucata

– dica la vittima – La vittima. Lo conoscevo. A carte in cucina, dando vita a figure verdi di muffa. Il gior-assieme, giocavamo, con Signor Ciccio – dica la vitti-155

nale ha squillato: “La polizia cercherà il supertestimo-ma – La vittima. Gli pagavo anche a bere, alle volte.” ne.” Una foto accompagnava la cronaca del processo.

A domanda ha risposto: “Sfortunato, sono stato. La 185

La foto di Raffaele, le sopracciglia dritte e folte che casa che avevo, l'ho perduta. – Non divaghi – Senza coprono la linea degli occhi, una specie di segnaccio casa, di ospedale in ospedale, già quattro anni, sono. –

nero che taglia via la fronte dalla faccia. I capelli schiac-Non divaghi – Povero, sono nato. Aiutavo chi potevo, 160

ciati sulla testa, bagnati, colla riga a destra. Il naso rin-se avevo soldi. Anche Signor Ciccio, ho aiutato – dica cagnito. Gli occhi... sconcertati, interdetti, stupiti, la vittima, per favore, non Signor Ciccio, e non diva-190

indifesi...

ghi – La vittima. Anche soldi, gli ho prestato. Alle Il ventinove febbraio il cielo era nero e acquoso.

volte, quando aveva bisogno. Gli pagavo da bere. –

Una grande mano umida pesava sulle nevralgie im-

Non divaghi, le è stata posta una domanda precisa: lei 165

pazzite.

ce l’ha, un lavoro? – No – Da quanto tempo si trova Il giudice ha chiamato il primo testimone: Dero-in questa condizione di disoccupazione? – Sempre, gli 195

70

71

pagavo da bere. – Ha mai lavorato, lei? – Sempre, gli A questo punto della deposizione di Derosas, le ac-225

pagavo da bere.”

que si agitano, nella placida aula di tribunale. Raffae-A domanda ha risposto: “La sera che l’hanno ucciso le si solleva dalla panca e urla: “Io non ti ho mai visto.” io ero con signor Ciccio, la vittima. Di andare a cori-Derosas diventa più piccolo e risponde con una vocina 200

care da lui, mi aveva detto. Io ero senza casa. Poi sta-malata: “Sei tu, il mentitore” e Raffaele, inutilmente vamo andando, eravamo nella strada e Raffaele ci ha agguantato dai carabinieri che cercano di calmarlo: “Io 230

raggiunto. Da lontano, l’avevamo visto. E signor Cic-non ti conosco. Non ti ho mai visto. Solo quella volta cio, la vittima, come che l’ha visto – quello, se ha pi-maledetta in questura.” Derosas solleva tono di voce, si stola, mi ammazza – così, ha detto.”

alza sulla panca, e sbotta: “Sei falso come Giuda.” Raf-205

A domanda ha risposto: “Nell’osteria del cieco di faele, alle salive: “L’hai ucciso tu e vuoi buttarmelo sul-Seui ci eravamo trovati, e avevo comprato una

botti-le spalle.” Derosas si gonfia tutto, sorride, guarda il 235

glia di vino. Per signor Ciccio, la vittima.”

giudice, poi l’imputato, e scandisce: “Ci avevi una ca-A domanda ha risposto: “A casa di signor Ciccio, la micia bianca e una giacca scura, quel giorno.” I carabi-vittima, stavamo andando. Ci ha raggiunto Raffaele.

nieri riaccompagnano l’imputato al suo posto.

210

Appena mi ha visto ha chiesto chi ero. Era già furio-Il giudice ha chiamato l’imputato a deporre. Raf-

so. Forse si era capito. – Amico mio, è – gli ha rispo-faele: “Non ricordo com’ero vestito.” A domanda ha 240

sto signor Ciccio, la vittima. Lui, mi ha difeso. Allo-risposto: “Non ricordo.” Poi: “Sì.”

ra Raffaele forse si è creduto che ero io che volevo an-Il giornale dell’indomani: “L’imputato ha affermato dare a coricare a casa di signor Ciccio, la vittima. – Se di non ricordare come fosse vestito, la sera del 22

215

mi togli di casa, ti uccido – Così, ha detto.”

aprile del sessantasei. Ma ha confermato di aver posA domanda ha risposto: “Scappato.”

seduto una giacca scura e una camicia bianca. In con-245

A domanda ha risposto: “Come che li ho visti non

clusione, i difensori dell’imputato hanno richiesto un si stavano proprio picchiando. A parole, stavano bi-sopraluogo in cui il supertestimone possa ricostruire sticciando. Nel mentre che ero fuggendo, – toglimi le con precisione gli spostamenti della notte di sangue.” 220

mani di dosso – gli era dicendo signor Ciccio, la vit-Un giudice, un pubblico

ministero, un difensore,

tima.”

un cancelliere, un teste e l'imputato, sono partiti 250

A domanda risponde: “Sissignore. Già lo conoscevo.

dalla bettola del cieco di Seui. Marzo dell'anno ses-Già da tempo. Sempre alla bettola del cieco, lo vede-santotto: l'umido freddo degli stagni e del mare si vo. Sempre ubriaco. Ne tenevo paura.”

infilava sotto i cappotti.

72

73

Derosas, santo della processione, camminava avanti Il secondo testimone, avventore abituale della bet-255

a tutti. Venti metri avanti. Lo si vedeva, mentre si agi-tola: “Sì, ho visto Derosas, quella sera. Era solo. Me ne tava, gesticolava, parlava da solo. Fino alla Fiera Cam-sarei anche dimenticato. Senonché lui è venuto a cer-285

pionaria, alla caserma della Guardia di Finanza. Oltre.

carmi, due giorni dopo, e mi ha invitato un bicchiere A un certo punto ha rallentato, incerto. Si è infila-di vino, e mi ha detto: – Ti ricordi che l'altra sera ero to in un sentiero di terra battuta, sul bordo di un can-qui alla bettola, dalle nove alle dieci? C'ero anch'io, ti 260

tiere edile. Dentro il cantiere, in quei giorni, nasceva ricordi, eh? A quell'ora. – Una cosa come questa, mai il Palazzetto dello Sport.

me la sarei dimenticata.”

290

Derosas è sbucato sul canale, lontano. Fuori strada.

Il giudice chiama nuovamente Derosas. Ma Derosas

Quattrocento metri lontano dal punto dove lo scarpo-non c'è. Nuovamente sparito. Il processo rinviato a ne dell'operaio aveva trovato l'uomo morto.

nuovo ruolo.

265

È arrivata ora di pranzo. La seduta viene interrotta.

Raffaele, mentre lo trascinano sul cellulare, strilla:

“Quando ci abitavo io, non si poteva passare, dove è *La sentenza e altre cose*

passato lui. Era tutto recintato, zona militare.” Un cronista pignolo non si lascia sfuggire la battuta Il giornale del quattro marzo: “Strana sparizione del  
270

e, dopo opportune verifiche, informa i cittadini che: supertestimone”.

“nell'aprile del sessantasei, la zona dove oggi sorge il Passano i giorni, e i mesi. Boninsegna squalificato 300

nuovo Palazzetto dello Sport, apparteneva all'aeronau-per undici giornate. Cera per due. E Riva non riesce a tica militare, era off-limits per qualunque Derosas.” segnare. Capocannoniere Nestor Combin. In testa c'è La città si pone domane inquietanti (se le pone,

il Milan (che tempi!)

275

poi? Mah!): il supertestimone non conosce il luogo Il sindaco De Magistris dichiara al cronista la sua in-del delitto, non riesce a ritrovarlo, eppure è un per-tenzione di demolire la passeggiata di via Roma, pal-305

corso che dovrebbe aver memorizzato alla perfezione.

me e panchine, fra i portici e il porto. Al suo posto E non corre un po' troppo, il malatissimo Derosas? E

vorrebbe un grande parking moderno. “Non distrug-

non recita, anche, un po' troppo?

geremo certo un monumento storico”, aggiunge, il si-280

Ultime battute del processo: il giudice chiama il gnor Primo Cittadino.

primo testimone, il cieco di Seui: “L’ho sentito, Dero-Il consigliere comunale Montaldo, dell’opposizione, 310

sas, quella sera. Di altri non ho ricordo.”

scrive un articolo che viene pubblicato dal quotidiano 74

75

di Sassari (perché quello di Cagliari, in queste cose, era dopo alterne vicende è finito alle case vecchie di al di sopra delle parti...) e ricorda al sindaco la Storia Sant’Elia. Ha una gamba sola, l’altra in cancrena. Abi-315

di quella passeggiata, e cita foto, documenti, stampe, ta con sei figli, due nuore, otto nipoti e la moglie gras-memorie di illustri viaggiatori. “Si istruisca, signor sa. Davanti al mare.

345

sindaco.”

Raffaele e Derosas, o morti di cirrosi, o presi dal Nell’estate sessantotto, una colonna in cronaca infor-maestrale.

ma che il processo è ripreso, Raffaele è stato assolto con 320

formula dubitativa. (E Derosas si sarà presentato?) Nessuna eco. Il giornale, la città, il mondo, e an-ch’io, avevamo altro a cui pensare.

Oggi, dove il 22 aprile del sessantasei la scarpa di un operaio è inciampata su un uomo morto, c’è la città 325

sportiva: basket, nuoto, atletica leggera, tennis, palazzo dei Congressi, Stadio Sant’Elia, nuovi mostruosi grigi casermoni popolari.

Il sindaco De Magistris, abbandonato l’incarico, negli anni a seguire è stato più volte invitato, dal suo 330

partito, a riprovarci. Ma ha rifiutato. Paura delle brut-te figure, immagino.

Il consigliere di opposizione è uscito dal partito nel settanta, più o meno. E nell'ottanta è rientrato.

Il Cagliari ha vinto lo scudetto. È decaduto fino alla 335

B. Si è rialzato, ma non troppo: il massimo è Selvaggi, riserva a Barcellona.

Il cieco di Seui è morto. Al posto della bettola c'è uno snak, e il gestore è un continentale che sembra frenkstein.

340

Il cittadino curioso subentrato nella casa abbandonata da signor Ciccio è stato scacciato dai bulldozer, e 76

77

[Ancora la città, i canali]

Ancora la città, i canali. L'umido del mare, si è mosso, è diventato una mano, e mi ha rapito il cuore, per un solo momento. Presentimento di sciagura.

È tornato, in quel solo momento, l'Aurés. Hans de Pool, l'olandese, aveva sparato una rosa di pallettoni 5

nella bocca rossa della bambina, figlia di Mostefa Ben Boulaid, capo della prima wilawa. Mi ero tirato nel buio, a vomitare l'ultimo rosso kuskùss.

Mi sono lasciato Damrak alle spalle, e camminavo

sul bordo del canale. È tornato io che avevo vent'anni, 10

nel 1942, colla camicia nera. Avevo gli occhi lucidi, quella notte di esordio. Amsterdam oscurata dalla paura delle bombe. Quel grasso giapponese che rideva e mi batteva la mano sulla spalla. Caimarata. Ci aveva il denaro, nella giubba. Porco ricco. Lo sfollagente aveva 15

l'anima d'acciaio: gliel'ha sfregiata e bucata, la testa.

Nel canale, quello andava a fondo. Che visesse, se sapeva nuotare.

Se mi vergogno? O mi guardo con affetto? E perché?

Mi guardo come sono.

20

Mi piace, entrare in Warmoes Straat, i portoncini 78

79

bianchi, le botteghe degli importatori di té, e un'aria pelle. Li infilava in uno spiedo. Cubi di montone, ben di vecchio porto di padroni di colonie. Le birrerie ne-tagliati. Un fellah c'era, colla grande barba bianca, for-re. Il profumo di kif. Vanno e vengono, dal Dam, sbron-se non aveva trent'anni, che soffiava su un fuoco di 25

zi, o furtivi, o trascinati sul muro colla faccia viola, o sterpi. Hans ha urlato abbastanza, prima di crepare.

immobili a dondolare sul marciapiede cogli occhi ros-Era capace, Mostefa Ben Boulaid, col coltello. Ha 55

si e puntati su un vuoto qualunque, bianchi e neri.

tagliato le palle, di Hans, e la lingua. I coglioni, li ha Non ha vent'anni. Giovane nero, forse marocchino.

gettati sulla graticola. Cotti, Scéf. Li ha inghiottiti Mi sfiora il braccio e mi guarda con occhi che non san-senza masticarli, li ha vomitati sulle mie scarpe. Vaia, 30

no ancora esattamente cosa pensare, "Hash?" Forse, lo taliano, e racconta.

guardo troppo a lungo. "Cocain?" Gli ho stretto il Tre notti ho vissuto, con Hans che imputridiva al 60

braccio con tutta la forza che ci ho ancora nella mano sole. Le mosche hanno fatto banchetto: il più grande destra. Mi ha guardato con una smorfia di stizza, pri-banchetto di Orano e dintorni, milioni di mosche ne-ma di fuggire.

re che mangiavano il sangue nero e secco. Quando mi 35

È tornato Tetuàn. Ero giovane, allora. Avevo dormi-hanno trovato, non c'era altro, nel simùn, che l'eco to, col kif. Un gran sonno dolce in una bottega

pidoc-del canto di morte di una bambina algerina di nove 65

chiosa.

anni, e Hans era nero di formiche.

È dolce, la vocina che sussurra: “papparino?”

Deliravo. Il capitano Salàn, mio salvatore, mi ha Mani tese sul ventre. Dal muro buio alle spalle, uno chiuso nel carcere di Rehreh. Mi ha torturato dieci 40

mi viene sul gomito, e l'altro mi prende col taglio giorni, e dieci notti ha lasciato che gelassi. Ho impa-della mano, fuori misura, sulla scapola. Un maledet-rato a danzare colle lucertole. A cantare colle capre, at-70

to piede volante mi arriva alla nuca. Sono caduto su taccato alle pietre gelide. Salàn, alla frusta, aveva la una banda di maledetti karateka. Li ha portati il ne-grazia di un ballerino di tango. Una grazia tutta pari-gretto. Ho mosso i pugni per aria, pesanti e inutili.

gina. Insultava, e frustava.

45

Accovacciato sul marciapiede, Warmoes Straat, col-Stronzo, Salàn, se Mostefa Ben Boulaid avesse do-

le spalle sul muro, scivolo. Pestano, al buio. Sono trop-mandato, qualcosa, qualunque cosa, caimarata taliano 75

pi, tutti assieme, cinquantotto, cinquantotto anni, raccontava, scriveva, spiegava. Tutto. Mi sarei vendu-tutti assieme dietro gli occhi.

to al prezzo più basso. Avrei cantato il rosario dei miei Mi hanno costretto, a guardare: Mostefa Ben Bou-giorni, per la pelle. Invece non hanno domandato, 50

laid ha sezionato il torace, di Hans. Piccoli riquadri di Salàn stronzo. Non hanno domandato.

80

81

80

Mostefa Ben Boulaid mi ha salvato. Unico uomo

bianco vivo dopo la presa del forte. Graziato perché pazzo. Mi hanno coperto e profumato.

Ben Tahia versava il té alla menta in una vecchia tazza di legno, sbeccata. Prima di bere, tenevo sotto il na-85

so. Dietro le palpebre socchiuse vedevo calde cosce di donna e fighe aperte.

Strisciavo, nella bottega di Ben Tahia, per arrivare.

La porta era uno straccio di cotone verde, appuntato APPENDICI

male, sghembo, merdoso.

82

83

A

Racconto incompiuto con colonna sonora

84

85

I.

[prima redazione]

Carmina spera che la padrona non si incazzi perché non ha trovato le triglie al mercato, ma le triglie al mercato non c'erano proprio, oggi, solo congelate e la signora non le vuole, congelate, che sanno di stoppa.

Carmina spera, e sbatte in un signore alto con un cap-5

potto nero e due braccia lunghe fino alle ginocchia, come quelle di una

scimmia. Quel signore non apre bocca. Carmina chiede scusa a mezza voce, e corre verso casa. Quel signore entra nel salone della Banca: il salone ha un pavimento di marmo bianco grande

10

come una piazza d'armi. Al posto di questo palazzo, prima, c'era un mercato all'aperto. Il mercato, l'hanno buttato giù e hanno piastrellato l'atrio della banca, coi marmi bianchi. L'atrio finisce in un ferro di cavallo, largo venti metri, tutto di legno massiccio, ne-15

ro: il bancone cogli uffici, senza vetri di divisione. È

una banca sicura: dietro l'ingresso due agenti armati, vestiti di nero con mostrine verdi, due "privati". Un altro, per strada.

Quel signore, sembra veramente un signore. I gomi-20

ti lisi non li vedono. Vedono un signore alto e distin-86

87

to, con belle scarpe da campagna: di cuoio marrone, L'impiegato colla camicia celeste e gli occhiali si sol-ben ingrassate. Sulle spalle porta un bel cappotto nero.

leva dalla sedia girevole e cammina veloce verso la cas-Subito a destra della porta principale, sul principio sa, la apre colle dita che tremano, afferra un sacchetto 25

di quell'atrio da mercato, c'è una scala che si arram-della spesa, pieno, lo vuota, ci getta dentro mazzette pica nel cuore della banca. Mause's sale velocemente di quattrini. Mazzette di quattrini.

55

i gradini, col passo di un uomo d'affari che ha poco Un abito marrone coi capelli bianchi entra nello

tempo da perdere, e molto da lavorare.

stanzone, arriva al banco, e la mano destra di Mause's Gli occhi, sono appena

semichiusi, come abbagliati gli spezza il respiro: un cazzotto nel ventre. Una  
pe-30

da una luce improvvisa. Mause's, mentre sale, ripete data in faccia lo manda  
all'ospedale. E a dormire.

mentalmente un gioco che ha imparato da bambino:

Camicia celeste continua a insacchettare mazzette.

60

“quanti passi devo fare per giungere al tuo regno? No-Pulisce il ripiano della  
cassaforte. Marcia spedito ve passi di lumaca. Tre passi di oca. Quattro passi  
di verso Cappotto Nero. Poggia il sacchetto sul banco, granchio.” Dieci passi  
da uomo, dentro uno stanzone

“se urli – la stessa voce cupa – prima che tu sei fuori 35

di venti metri per dieci, al secondo piano della banca tiro, ti spacco la testa  
come un melone con una pie-nazionale, nel porto di questa città.

tra. Pensaci.”

65

Mause's arriva a un piccolo bancone di legno consu-Mause's si allontana,  
veloce com'è venuto. Al primo mato, e per niente maestoso. Dietro il  
bancone, sedu-piano incrocia un tale che si arrampica veloce.

to a una scrivania, c'è uno cogli occhiali e la camicia Mause's è alla fine della  
scala, quando la voce, in al-40

celeste. Solleva gli occhi dalla calcolatrice. Guarda to, urla: “aiuto!”

l'intruso. Vede una faccia scura e malefica come una di Un uomo con un  
cappotto nero e due pistole a mez-70

quelle maschere che certi pazzi portano su, dal viaggio z'aria, che sparano un  
po' più alto delle teste di decine in Kenia. Coi denti digrignati, dietro le labbra  
chui-di impiegati e clienti, e appena un niente sui berretti-se, in una specie di  
smorfia. Vede anche una pistola ni verdi di due agenti professionisti, salta

fuori sulla 45

puntata, che sbuca da un cappotto nero.

destra dell'atrio della banca. Con un salto è sulla por-Una voce cupa e bassa mormora "ora tu ti alzi, e

ta. Poi fuori. Corre in mezzo a centinaia di persone, al-75

apri la cassa che hai alle spalle, e metti tutti i soldi in le undici di mattina, di lunedì, nel Largo affollato di un sacchetto, e non calchi nessun cazzo di bottone, uomini che vanno in giù e in su, verso il porto e verso perché non vuoi che io ti sfasci la testa, e mi dai i sol-la città.

50

di da bravo, se ti comporti bene, continui a contare." Mause's ha guadagnato una decina di metri, quan-88

89

80

do i due privati verdi escono in strada, colle pistole se, tutto sembra calmo. Entra nella città spagnola.

puntate. L'altro, l'esterno, è sparito. Si crea un attimo Corre quasi, lungo l'Università, in una folla di studen-110

di casino: gente che urla, una signora elegante che ti che vanno e vengono. Sbatte e maledice: "Dieci pas-sviene, due ambulanti che si tuffano pancia a terra co-si da carogna".

me nei film. Un bambino resta a bocca aperta sbalor-Una gazzella viene dall'alto, nella direzione di mar-85

dito davanti alle pistole che intanto non vedono Mau-cia opposta. La strada è stretta, vecchia strada del sei-se's, perduto già nei vicoli del porto. Rientrano di cento, fatta per i calesse, e i carri a buoi. Ci passa una 115

corsa nella banca. Una pantera si ferma con una

sola macchina per volta. Gli studenti si appoggiano al sgommata incredibile che fa voltare cinquecento per-muro delle case, per lasciarla passare.

sono sui due marciapiedi, e causa un ingorgo sulla Mause's cerca di nascondersi fra gli altri. Ma è trop-90

strada, e tre poliziotti col mitra spianato e gli elmet-po alto, e il cappotto nero si vedrebbe a un chilome-ti saltano giù prima che la macchina sia ferma, e si tro. I carabinieri lo guardano.

120

buttano dentro la banca.

Arrivano a un metro. Lui, fermo appoggiato a un

Mause's si arrampica su per i vicoli del porto, verso portone, in mezzo a tre o quattro altri ragazzi. Mause's la città vecchia, in lato, sulla punta del monte. È velo-si getta al centro della strada. La macchina lo prende 95

ce. Ha le mani infilate nelle tasche. Appeso a un brac-in pieno. Lui punta le mani unite verso il finestrino e cio, un sacchetto bianco sponsorizzato da un super-spara dentro, all'autista, e a quello che lo affianca. Un 125

mercato.

terzo carabiniere sparisce fra i sedili, la gazzella im-In piazza Martiri, all'imbocco della salita per la por-bocca una discesa stretta che finisce in un budello, una ta delle vecchie mura, una pantera blocca la strada, e specie di tunnel stretto, in curva. Mause's salta via a si-100

tre agenti guardano la gente che passa.

nistra, si arrampica su dieci gradini. La gazzella si sfa-Mause's gira le spalle, e torna verso il basso.

scia contro un muro di pietre bianche e puntute. Mau-130

All'improvviso sembra che sparisca, inghiottito da se's salta giù per i tetti, e si riinfila nel vecchio quar-una casa, sulla destra della strada: è un vicolo: una sca-tiere sotto le mura, colle mani in tasca e un sacchetto linata ripidissima, che termina in un quartiere di vec-della spesa sotto il braccio.

105

chie casupole.

Sotto le mura rosse di un convento Mause's, butta Mause's scende verso piazza Yenne, animata dal mer-via il capotto. Resta con un maglione rosso e un paio 135

cato e da decine di poliziotti. Dappertutto.

di jeans di velluto scuri, infila le mazzette a gonfiare il Mause's risale lungo le mura. Al bastione piemonte-ventre e il petto. Getta via la sacchetta bianca.

90

91

Attraversa piazza Yenne, fra i poliziotti che perqui-II.

siscono tutte le sacchette bianche della spesa. Entra a 140

Santa Chiara, al mercato. Fa il giro dei box finché tro-

[seconda redazione]

va un macellaio con bellissimi sacchetti rosa. Vitelli disegnati sopra. Compra mezzo chilo di filetto, due di braciole e un chilo di carne macinata.

Ora, ha un bel sacchetto rosa.

145

Special thanks to: "The man with the horn" by Mi-

Antonietta non le ha trovate, le mormore, al mercales Davis.

to. Non c'erano. E Signora Vanda si incazza di sicuro.

Come si fa, a comprare mormore, se non ce n'è? Signora Vanda non sente ragioni: lei è moglie del big nei ri-cambi per auto, e vuole mormore.

5

Antonietta staziona preoccupata davanti al portone, cercando le parole da dire a Signora Vanda, quando quell'uomo le dà una spallata che la manda un metro più avanti.

“Che modi!”

10

L'uomo continua la sua corsa. Antonietta lo guarda: è alto, con un lungo cappotto nero elegante. Ha le braccia lunghe, fino alle ginocchia, come quelle di una scimmia. Antonietta torna alle mormore, e a signora Vanda.

15

L'uomo, entra nel salone della banca. Il salone, ha un pavimento di marmo bianco. È grande come una

piazza d'armi, il salone – un tempo, al posto della banca, c'era il mercato – e finisce in un ferro di cavallo di legno scuro, lungo venti metri: il banco co-20

gli uffici aperti al pubblico. Senza vetri divisorii: è 92

93

una banca sicura: due privati in nero con mostrine. Apre la cassa, e trasferisce nel sacchetto le mazzette verdi stazionano all'ingresso. Un altro, fuori in strada quattrini.

da.

Uno in abito marrone e coi capelli bianchi entra

25

L'uomo va subito a destra della porta d'ingresso, a nello stanzone, arriva al banco... la mano destra della scala. Sale velocemente i gradini, col passo di l'uomo gli spezza il respiro. Si accascia.

55

quello che ha poco tempo da perdere, e molto da la-Camicia celeste ha finito, colle mazzette. Il sacchetto vorare. Sembra un uomo d'affari.

to, all'uomo: "se urli prima di essere fuori tiro, ti Gli occhi, semichiusi, come abbagliati da una luce spacco la testa con un colpo, come un melone con una 30

improvvisa. L'uomo, mentre sale, ripete mentalmen-pietra. Pensaci."

te un gioco che ha imparato da bambino: "quanti

L'uomo si allontana, veloce com'è venuto. Arriva al-60

passi devo fare, regina reginella, per giungere al ca-la fine della scala, e la voce, in alto, urla "Al ladro!" e stello?" "Nove passi da lumaca". "Tre passi da oca." una specie di fulmine in cappotto nero piomba nel sa-Quattro passi da gambero.

lone, e spara, con due pistole, una per mano. In aria.

35

Dieci passi dell'uomo, dentro uno stanzone inter-

Salta fuori dalla banca.

rotto da un piccolo banco di legno, per niente mae-Corre fra centinaia di persone, alle undici di matti-65

stoso. Dietro il banco, una scrivania. Dietro la scriva-na, di lunedì, nel Largo: un groviglio umano.

nia, uno cogli occhiali, e una camicia celeste. Ha gli I privati escono in strada colle pistole puntate (quel-occhi sulla calcolatrice. Li solleva per osservare l'in-lo che deve 'guardare' la strada si è perso in una specie 40

truso: e vede una maschera nera, e brutta, da selvag-di inseguimento finito su un mucchio di accendini).

gio, che digrigna. Una pistola puntata, sul banco.

Una signora in rosa, urla. E sviene. Due ambulanti 70

Una voce ringhiosa che sussurra "ora tu ti alzi, e apri si tuffano a terra, colle mani sulla testa, come nei film, la cassa che hai alle spalle, e metti i soldi in

un sac-una pantera si ferma sgommando e provoca un tam-

chetto qualsiasi. E non pesti nessun bottone, perché ponamento, un bambino sul marciapiede è immobile

45

non vuoi che io ti buchi la testa. Se mi dai i soldi da e guarda le pistole dei privati e quegli altri che scen-bravo, puoi ricominciare a contare.”

dono col mitra e gli elmetti – fuggi fuggi generale, 75

Quello cogli occhiali e la camicia celeste si solleva, grida e urla fra centinaia di onesti cittadini che vanno e cammina veloce alla cassa, si ferma, afferra un sac-su e giù nel Largo.

chetto della spesa che stava su una sedia, lo vuota: L'uomo si arrampica veloce per i vicoli del porto.

50

escono scatole di pelati, e pacchi di pasta.

Verso la Ciudad, in alto. Ha le mani nelle tasche, e, 94

95

80

appeso a un braccio, un sacchetto bianco colla scritta di un supermercato.

Piazza Martiri: una pantera blocca la strada e tre agenti guardano la gente che passa. L'uomo volta le spalle, e vola nuovamente verso il basso.

85

All'improvviso, sparisce sulla destra, in una scalina-ta ripidissima fra due case.

B

Un vicolo che si arrampica nuovamente verso la Ciudad. E arriva a una strada [...]

Carteggio

Sergio Atzeni - Lorianò Macchiavelli

96

97

Cagliari 3 maggio 82

Carò Lorianò Macchiavelli,

le accludo, come da telefonata, tre racconti in 120 righe. Sono “animati” da una “colonna sonora” indicata al termine di ogni racconto. In qualche modo è un commento al disco: ‘in giallo’. A episodi. Come certi serial a fumetti.

Se dovesse piacerle, l’idea – a lei, come al direttore della rivista – e tuttavia riscontraste nei racconti, in-viati come “saggio”, delle debolezze (o formali, di linguaggio, o di struttura – le trame –, o il protagonista che non và bene, mille altre) vi sarei grato di un cenno... Sarei felice, di lavorare per voi.

Cordiali saluti

[Firma]

PS Il mio indirizzo è: Sergio Atzeni, \*\*\*, 09100

Cagliari. Telefono: \*\*\* (casa) \*\*\* (ufficio) dove si possono lasciare messaggi.

Spero di poterla conoscere presto.

98

99

la Sua macchina...). Non sono maniaco, mi piace capi-re le cose. Tu me le spieghi e io ti ringrazio.

Per finire io metterei all’inizio del racconto l’indicazione del brano che fa da “colonna sonora” in modo che il lettore possa ‘vivere’ la musica e il racconto. An-zi, darei l’ascolto del disco come indispensabile. Se sei d’accordo mandami due righe da inserire come nota all’inizio del racconto. Magari

proprio per 'raccontare'

Caro Sergio,

l'atmosfera che ti ha ispirato e che il lettore dovrà ri-direi che va bene. L'idea è buona e i racconti-fulmi-creare. I lettori vanno condotti per mano! Immagino ne pure. Se le cose andranno come speriamo, comin-che ci incontreremo a Cattolica. Ciao.

ceremo a pubblicarli dal numero due (giugno). Per i

[Firma]

compensi – spero che Biagio Proietti sia stato chiaro Lorian Macchiavelli

– si tratta di collaborare, almeno per i primi numeri, 6 maggio 82

diciamo sei, a titolo gratuito. In fondo è la prima volta che i giallisti italiani possiedono uno spazio, se pu-re minimo, e un prezzo bisognava pure pagarlo. Il direttore rischia i suoi soldi e noi il nostro lavoro. Se la rivista funzionerà, se il nostro inserto piacerà e via dicendo, potremo chiedere un compenso e avere una intera rivista per noi.

Il primo numero di ORIENT EXPRESS sarà in edicola verso la fine di maggio.

Una informazione: con i tempi che corrono si ri-

schiano cantonate ad ogni passo. “Và, sà, sò, sì, dai, meta, stà, fà...” Io li stamperei “Va, sa, so, sì, dàì, metà, sta, fa...” A meno che... A meno che, cosa?

Aspetto notizie.

Alcune parole hanno la maiuscola ( ...uno dei Suoi...

100

101

“Ogni musica, evoca immagini, in chi ascolta. Le

immagini non sono le stesse per tutti. Ognuno di noi ha, ovviamente, sue proprie immagini, che dipendono dalla singolarità della sua esistenza. Le mie immagini dipendono da molti fattori: livello di concentrazione sui ritmi della musica, tipo di compagnia, ricordo sgradevole e improvviso del maledetto capufficio, vicinan-Caro Lorianò,

za di bambini rissosi, martello pneumatico nella stra-ti ringrazio per la risposta che, per me, è stata un av-da sotto casa, non eccelso livello di cultura musicale...

venimento importante.

mi sarebbe piaciuto, fare il conservatorio...

Le cose che mi chiedi: denaro: OK come dici.

Una lettura “buona per tutti” di un brano musicale,

“Và sà sò etc”: mi porto dietro incapacità cronica, mi pare impossibile. Sfido, però, a immaginare bambi-negli accenti (3, in italiano, una volta, al Liceo...).

ni che sorridono, mentre si ascolta “For Harry Carney” Forse, dipende dalla lingua materna, sardo (nella va-di Mingus. O l’immobilità di un pomeriggio senza

riante campidanese), che ne fa uso differente. Per da-vento né rumori, con Lulu di Enrico Rava. Ci sono im-re cadenze ritmiche al parlato: per esempio: va = àn-pedimenti abbastanza comuni: chi riesce, a immagi-dara; andava = andàra; v` = bài. Mi incasina non so-nare Toro Seduto che guida le truppe, e Custer laggiù lo gli accenti, la lingua materna...

in fondo, e le urla dei morenti – con La Primavera, in Sua e Suoi: speravo di riuscire a enfatizzare una com-sottofondo? E livelli di adesione: l’Apprendista Stre-ponente, della rabbia del tedesco: la Sua macchina, i gone è proprio Topolino, dopo Fantasia: riesce a “co-Suoi proiettili, proprio i Suoi, personali... avesse col-municare” le sue immagini al mondo intero.... I nuopito le ruote di un maledetto italiano, almeno... non vi media... superano la singolarità delle esistenze...

è riuscita... meglio tornare al minuscolo.

amalgamano il gusto e le immagini: l’immagine edu-Le due righe di

spiegazione. È un problema... mi  
ca all'immagine... e il processo è appena comincia-  
piacerebbe stare lassù, e parlarne un po', con calma...  
to... ne vedremo, negli anni a venire..."

anche della formula del raccontino...

Cerco di farcela. Faccio precedere il tutto da una Racconto 1

specie di dichiarazione generale che non ho idea se Il brano è I Zimbra,  
dall'album The name of this possa essere utile.

band is Talking Heads. Suoni africani, elettronica, 102

103

voci umane fra il computer e il discosound. Tessuto po-liritmico veloce e  
ossessivo. Spazi di sola percussione.

Finale in crescendo, violento. Ripetizioni ossessive scandite da tempi esatti e  
perfettamente "quadrati". (Manu Dibango: "la quadratura del ritmo, viene  
dall'afrika") Mi ha regalato un'immagine notturna, abitata da un Cagliari  
ferragosto 82\*

monomaniaco...

Caro Lorianò,

Racconto 2

accludo a questa mia un quarto "racconto con co-

I brani sono East e Jinx, dall'album Desire, dei Tuxedo Sliders, nel caso  
in cui la serie debba continuare. Elettronica addolcita da violino e sax  
struggere. Più un racconto lungo che ricostruisce un vecchio genti, come in una  
tango... accelerazione del ritmo giallo cagliaritano, utilizzando la cronaca del  
tempo.

– quasi un mambo? – con voce solista e sax da Night Seconda certe tue  
indicazioni di Cattolica. Ma... co-vecchi stile.

me vedrai, la storia è quanto di più provinciale e “mi-Una rapina tranquilla. Forse anche dolce, in ambien-nore” possa esserci. Il caso rimase insoluto: io ho scelte ovattato. Il finale del racconto va col finale di Jinx.

to un colpevole ma, invece di esplicitare la scelta, pre-Non riuscirei a spiegarlo: bisogna ascoltare il finale.

ferisco farla emergere dalla successione dei materiali, lasciando qualche dubbio. I fatti raccontati sono Racconto 3 . Il brano è “Washington Bullets”.

“quasi tutti” veri. I dialoghi sono ricostruiti secondo Voci e coretti che citano (forse, Simon e Garfunkel?

un mio modello di come i cagliaritani parlano l’ita-Quando giocano col sud del continente...) con appe-

liano, e non nell’italiano dei giornalisti e dei cancel-na appena di ironia. Sandinista, una band di New

lieri di tribunale, che è altra cosa. (Il fatto falso è il York? Autoironia, citazioni, una moribonda allegria.

cittadino curioso, e la sua storia, peraltro verosimile.

Anche il duro non è come si dice: tende al molle, Tutto il resto, rigorosamente vero.) La scelta di nomi al menotuttotondo. Autoironico... No: che razza di

e cognomi è vera e arbitraria assieme: Ciccio si chia-eroe sarebbe... o, forse? Ah. Rockmusic, : Clash.

mava Ciccio. Il cognome non mi interessa. Mentre di Derosas – che di nome faceva Salvatore, come Ciccio, Ciao

[Firma]

\* Nel testo «81», vedi *Notizia sul testo*, Carte Macchiavelli.

104

105

un bel casino – si parla sempre per cognome. Insom-ma: la mia attenzione è

molto al clima della città, in quell'anno – il sessantotto – e molto al linguaggio dei personaggi, dei giornali, dei giudici, rifatto e rivissu-to. Cioè: mi sono divertito colla pagina, piuttosto che pensare alle tecniche di ricostruzione.

Infine: se non buono, si butta al cestino. Quaggiù non piangeranno.

Mi piacerebbe leggere tue nuove. Nel frattempo sto *Notizia sul testo*

cercando di recuperare le storie di Sarti Antonio. Saluti affettuosi.

*Criteri di edizione*

Ciao.

[firma]

*Apparati*

*Nota biobibliografica*

106

107

## NOTIZIA SUL TESTO

I racconti si indicano con il titolo definitivo e con quello editoriale tra parentesi quadre anche quando risultano senza titolo nelle fonti. Nella discussione dei materiali, negli apparati critici e nel saggio finale si farà riferimento ad alcuni racconti in forma abbreviata (ad esempio: *Primo racconto con colonna sonora*

= *Primo racconto*); per *Racconti* si intendono i *Racconti con colonna sonora*.

I. *A stampa*

## GIALLO MONDADORI

«Il Giallo Mondadori», settimanale, Milano, Arnoldo Mondadori Editore, rubrica “l’angolo del Sigma”, n. 1737, 16 maggio 1982:

1. *Gli amori, le avventure e la morte di un elefante bianco*, pp. 178-185

## ORIENT EXPRESS

«Orient Express», mensile di fumetti, Bologna, Gruppo Editoriale L’Isola Trovata, rubrica “Scompartimento Omicidi”: 1. *Primo racconto con colonna sonora*, n. 2, luglio 1982, p. 19

2. *Secondo racconto con colonna sonora*, n. 3, agosto 1982, p. 19

3. *Terzo racconto con colonna sonora*, n. 4, settembre 1982, p. 18

## LGV

«La grotta della vipera», rivista trimestrale di cultura, Cagliari, Cuec, a.

XXVII, n. 94, Primavera 2001. Pubblica, a cu-ra di Gigliola Sulis:

1. [ *Racconto incompiuto con colonna sonora*]: titolo redazionale *Rapina nel Largo*, due redazioni:

a. *Rapina nel Largo/1* [prima redazione], pp. 18-20

b. *Rapina nel Largo/2* [seconda redazione], pp. 20-21

108

109

## II. *Dattiloscritti d'autore*

ro Lorianò, | ti ringrazio per la risposta, che mi è sembrata molto... mi è  
piaciu= | ta. Per me, é stata un avvenimento im-CARTELLA RACCONTI

portante. | Le cose a cui devo rispondere: denaro OK come di-Si tratta di una  
cartella (in possesso di Paola Mazzevoli) dove ci. | “Và, sà, sò, ...etc”: mi  
porto dietro un’incapacità cronica, Atzeni ha raccolto i materiali relativi  
all’esperienza «Orient Ex-

| negli accenti (una volta, il prof di italiano, al liceo - un ita-press». La  
cartella, senza tasche, è di color nero con intestazione lianista | siciliano che  
ripeteva spesso che “se Gramsci non e logo del «CIRCUITO TEATRALE  
REGIONALE SARDO»;

avesse avuta la tessera | in tasca non avrebbe venduto l’intelli-speculare  
rispetto all’intestazione, dentro il logo con sfondo genza all’ammasso”, e si |  
vantava di non averla, lui, la tesse-arancio, la scritta a pennarello nero  
«ORIENT EXPRESS».

ra, in tasca... il nome... l’ho | dimenticato... - mi ha[...]»

Contiene:

Racconti

CARTE MACCHIAVELLI

1. due stesure preparatorie del *Primo racconto con colonna sonora* Gruppo di

carte conservate da Lorianò Macchiavelli. Com-2. due stesure preparatorie del *Secondo racconto con colonna sonora* prendono racconti e un carteggio Atzeni-Macchiavelli.

3. due stesure preparatorie del [ *Racconto incompiuto con colonna sonora*]

Racconti

4. *L'uomo nuovo ritmmenblùs*

1. *Primo racconto con colonna sonora*

5. [ *Ancora la città, i canali*]

2. *Secondo racconto con colonna sonora*

Un mazzetto di fotocopie fermate in alto sull'angolo sinistro 3. *Terzo racconto con colonna sonora*

con punto metallico (un lembo di carta superstite sotto il 4. *Quarto racconto con colonna sonora*

punto metallico indica la perdita di un foglio di guardia) 5. [ *Era Aprile*]

contiene le stesure definitive del *Primo racconto*, del *Secondo racconto* e del *Terzo racconto* (conformi ai Racconti nn. 1, 2 e 3

Lettere

delle Carte Macchiavelli). Un gruppo sciolto di fotocopie ri-A. Tre lettere di Atzeni a Macchiavelli:

porta i racconti stampati su «Orient Express» in duplice co-1. del 3 maggio 1982, con cui invia i racconti n. 1, 2 e 3

pia con le relative copertine della rivista.

2. non datata ma collocabile tra le lettere n. 1 e 3, tra i primi di maggio e il 15 agosto 1982 [contiene le introduzioni musicali Lettere

a racconti n. 1, 2 e 3 che poi approderanno alla stampa; quelle 1. a Lorianò Macchiavelli: del 3 maggio 1982, fotocopia (vedi che si riferiscono a 1 e 2 sono state ribattute da Macchiavelli e Carte Macchiavelli, Lettera A.1); non

datata, fotocopia (vedi attualmente si trovano allegate ai rispettivi dattiloscritti]

Carte Macchiavelli, Lettera A.2); del ferragosto 81 [ma: 82], 3. del ferragosto 1982 [nel testo per errore di battitura «fer-copia carbone (vedi Carte Macchiavelli, Lettera A.3).

ragosto 81»], con cui invia i racconti n. 3 e 4

2. abbozzi della lettera non datata a Macchiavelli: a) «Caro Lo-B. Una lettera di Macchiavelli ad Atzeni:

riano, | ti ringrazio, per la celerità e la gioviali[...]»; b) «Ca-1. del 6 maggio 1982 in risposta a quella di Atzeni del 3 maggio.

110

111

Tutti i dattiloscritti possono essere ordinati esternamente se-l'ultima lettera a Macchiavelli (ferragosto 1982), risulta già cor-condo tre tipologie, le quali, a confronto con il lavoro corretto-redato di una introduzione musicale, conformemente all'allesti-rio e i dati ricavabili dal carteggio Atzeni-Macchiavelli, paiono mento dei *Racconti* deciso per la stampa. L'inserimento delle in-marcare diversi tempi redazionali.

roduzioni non è infatti originario, ma sopraggiunto, su sugge-rimento del Macchiavelli editor. Nelle prime copie spedite per TIPO I. Cartelle redazionali di mm 211 x 292 intestate in la pubblicazione su «Orient Express», di Tipo II, il riferimento alto a sinistra «LA NUOVA | Nuova Sardegna», con numera-al brano musicale è affidato a una nota in fondo al testo: *Primo* zione prestampata del rigaggio (30 righe) e dei moduli (15) a *racconto*, «SPECIALI RINGRAZIAMENTI A: I ZIMBRA (al-sinistra e a destra di una cornice di testo di mm 138 x 231; bum: “The name of this band is Talking Heads”»); *Secondo rac-l'interlinea usato da Atzeni non rispetta il rigaggio, consen-conto*, «Speciali Ringraziamenti a: EAST e JINX (album: “Tuxe-tendo la battitura di 35 rr. a cartella. In questa forma si tro-domoon Desire”»); *Terzo racconto*, «Speciali Ringraziamenti a vano prime stesure concludo: *Primo racconto, Secondo racconto* e

“WASHINGTON BULLETS” (album Sandinista! - The Cla-Racconto

incompiuto della Cartella Racconti. Si tratta di copie di sh)». Il dattiloscritto del *Quarto racconto* testimonia dunque una servizio sulle quali Atzeni interviene con correzioni spesso fase di lavoro nuova cui va sicuramente ascritto anche *L'uomo* consistenti, da cui ricavare seconde redazioni di Tipo II.

*nuovo ritmmenblùs* (con introduzione musicale e medesimo alle-TIPO II. Fogli di mm. 211 x 298 con margine destro largo stimento) e probabilmente i restanti racconti di Tipo III.

e righe in media di 45 battute. In questa forma sono le se-Le modalità di riferimento alla colonna sonora risultano pre-conde redazioni del *Primo racconto*, del *Secondo racconto* e del ziose anche per conoscere le prime fasi di lavorazione sui *Rac-Racconto incompiuto* della Cartella Racconti. Su tali copie Atze-conti. La forma delle note a fine testo, poi soppiantate dalle in-ni torna con ulteriori modifiche che approdano ad una terza troduzioni, è a sua volta sostitutiva, con calco italiano, di quel-stesura a sua volta corretta e sempre di Tipo II: *Primo raccon-la anglofona delle note alle prime redazioni superstiti di Tipo I: to e Secondo racconto delle Carte Macchiavelli. Dello stesso tipo Primo racconto, «Special tancks [sic!] to: “The name of this band è anche l’unico dattiloscritto del Terzo racconto nelle Carte is Talking Heads” side 3 e 4.»; Racconto incompiuto, «Special Macchiavelli.*

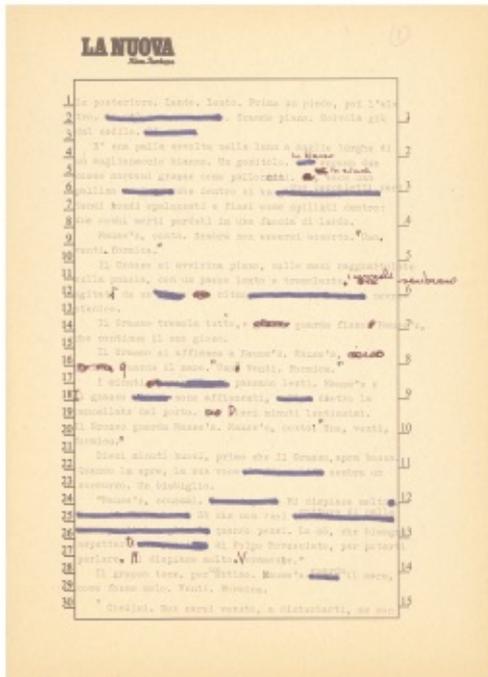
*thanks to: “The man with the horn” by Miles Davis.» (dicitu-TIPO III. Fogli di mm. 211 x 298 con margine destro ri-re direttamente ispirate ai credits inseriti nelle note di copertina dotto e righe in media di 60 battute. A questo tipo appar-degli LP inglesi e americani). La presenza della nota anglofona tengono racconti a testimone unico: *L'uomo nuovo ritmmenblùs nel Racconto incompiuto, dunque, testimonia quanto questo non e [ Ancora la città, i canali] nella Cartella Racconti; Quarto rac-segni il tentativo fallito di proseguire il progetto dei Racconti conto e [ Era Aprile] nelle Carte Macchiavelli.**

*ma appartenga a una prima fase di ideazione dello stesso (la seconda redazione si ferma al Tipo II).*

*È da supporre che nel Tipo III si presentino gli esemplari di una In via ipotetica, possiamo illustrare la successione per gruppi fase di scrittura leggermente più tarda. Si può infatti notare che dei materiali qui raccolti (a parte il precedente *Gli amori, le av-il dattiloscritto del Quarto racconto, di questo tipo, spedito con venture e la morte di un elefante bianco) nella**

Tabella seguente: 112

113



TIPO I

TEMPI

DATTILOSCRITTI

TIPI

Primo racconto 1<sup>a</sup> redaz.

Fase a

Secondo racconto 1<sup>a</sup> redaz

TIPO I

Racconto incompiuto 1<sup>a</sup> redaz.

Primo racconto 2<sup>a</sup> redaz.

TEMPO 1

*Fase b*

*Secondo racconto 2ª redaz.*

*Racconto incompiuto 2ª redaz.*

*TIPO II*

*Primo racconto 3ª redaz.*

*Fase c*

*Secondo racconto 3ª redaz.*

*Terzo racconto*

*Quarto racconto*

*L'uomo nuovo ritmmenblùs*

*TEMPO 2*

*TIPO III*

*Ancora la città, i canali*

*Era Aprile*

*114*

*Primo racconto, 1ª redaz., foglio 2 (Cartella Racconti)*

Il Spesso trova continuamente i suoi occhi e il Credo  
non sono agitati da un ritmo proprio, ovvero ovvero  
sino, automatiche.  
Ti Grasso si ferma, affianco a quell'anno. Quello, cosa  
non avevo nessuno, vicino quasi il mare, e schiacciò le  
fondale.  
I suoi, non lenti. I suoi occhi, l'attestato. Il Grasso  
non guardò nesso. E quello, ovvero ovvero ovvero ovvero  
vesti, fermata. I suoi alzati bassi, prima che il Spesso apra  
bocca.  
La voce, è un bisbiglio soffiato dalla gola. Quorlo,  
ovvero  
ovvero, ti chiedo senza. Di che non vuoi tornare, quando  
passi. Ti lo ovvero ovvero ovvero ovvero ovvero ovvero ovvero  
poterti parlare. Credi ai ovvero ovvero ovvero ovvero ovvero ovvero  
Il Grasso, tace. Un attimo. ovvero ovvero ovvero ovvero ovvero ovvero  
come fosse solo. Vesti. Permesso.  
"Non puoi venire, a disturbarli, se non avessi avuto un  
scritto... Non potrei aspettare, che tu decidessi di passare  
al tempo... E' una cosa che non può aspettare..."  
Il Spesso guardò ovvero ovvero ovvero ovvero ovvero ovvero  
Vesti. Permesso. Un minuto  
basta, di silenzio.  
"E' una cosa che non poteva assolutamente aspettare, ovvero  
E' un silenzio che parte da due ore. Fausto un chilo.  
E' troppo, per me, un chilo. E' molto per chiunque. L'aspetto  
possibile per te, ovvero ovvero ovvero ovvero ovvero ovvero  
Il Grasso guardò ovvero ovvero ovvero ovvero ovvero ovvero  
Vesti. Permesso.  
"Al primo che vuoi, ovvero ovvero ovvero ovvero ovvero ovvero  
in alto. Il silenzio, paga qualunque prezzo. L'ho portato. E  
seguì dal ovvero ovvero ovvero ovvero ovvero ovvero ovvero ovvero  
Vesti. Permesso.  
"Ho percolato il bianco, Negro. Comunque... se vuoi...  
non dim... Insomma: sono venuto a respirarti i migliori, e a  
te non piace... E' il momento anche del cinque... Appena un  
viaggiamento per l'unico Grasso che ha portato un bianco,  
eh?"  
Vesti. Permesso.  
"Ma che la usura, Negro... non poteva fare altro. Credi. Non  
pretando di nascondere alla vendita, Negro. Tu, di me di sì.  
Le ti ovvero  
cali. Mi darai quello che crederei giusto dare a chi ti ha  
portato il cliente... ti assicuro, non verrò più, a respirarti  
i migliori..."

Già: assai la donna. Aveva le labbra rosse ributtanti di una signora.  
Altri avrebbero dovuto, da tanto, i tanto, scriveva. Copreva le emise,  
per strada.  
Raschiò i passi alla città, conosciuta vetrina. Da ho strappato i  
documenti, non è stata paura. Oh, mi è che bisogna cancellare i segni  
del passato e creare l'uomo nuovo, respalati.  
Al vecchio portiere, al bar dell'hotel, schiacciò le labbra dentro agli  
occhi. Per imporre rispetto, e ovvero ovvero ovvero ovvero ovvero ovvero  
un poco è solo mio.  
Oh, il profumo, l'odore dell'albergo, questo gusto di donna, i passi  
leggeri dell'edilizia che fuggo scorrendo instancato, rumori di acqua che  
occorre e porta via le tracce della lingua, porta coperte dagli amanti,  
colpi di pistola, ovvero ovvero ovvero ovvero ovvero ovvero ovvero ovvero  
Ah! l'albergo.  
Le sole sette notti eccellenti i ricordi. Le sole sette giorni esaltati  
fessia. Mi diedi la fare.  
Quando l'uomo nuovo di'ro lo uscì in strada, un'orchestra suonava,  
e il sole dona spettacolo in rosso. In bel comiziamento.  
Era, chiamò come, Carnevale. La città, metà faceva stantifino, metà  
stava sbarrata in caso per paura. Si divertì, la gente, a ovvero ovvero ovvero ovvero ovvero ovvero  
L'uomo nuovo mirò i colori, e decise di passare. Quanto a questo, era  
una cosa di coraggio.  
Fecce un Carnevale labbra di bianco, senza bianco mezzo nero, come  
chiare e piccoli visiva, parole di astracco. L'uomo nuovo disse no.  
Fecce banda bassa dei Pirati lingua fra i denti di riso, non parlava  
no, Dio, voleva camminare, culo di colombo. L'uomo nuovo disse no.  
Fecce una donna rosa, una che regalava, guardava dritti gli occhi,  
e barco mazzetta, sudore di letto caldo. Disse no.  
Fecce una donna nera col ventre al porto giusto e labbra di farfalla,  
delirio di una notte senza sonno. Disse no.  
Certamente, disse no. L'uomo nuovo ch'era lo non guardava la donna. Mi  
piani di scurroca. Mi era no male e acqua di mare. Mi lingua ad cala no  
regali no odori di letto, ventili di donna o farfalla. Ah. L'uomo nuovo  
ch'era lo conosceva la sua strada: camminare senza scopo.  
Fecce labbra borse di una moltitudine stanca. La donna abbandonata e  
triste che.  
La seguì nei vicoli della città, l'uomo nuovo in frangia di dove lo  
affiorò la mano all'angolo di strada, livide labbra di fessia, e un passo da  
essa.  
Dai comode: Pugno, Tratticini, Irenini, Carissimi anche quando non  
vurvi.

TIPO II

TIPO III

Primo racconto, 2ª redaz., foglio 2 (Cartella Racconti) L'uomo nuovo  
ritmmenblùs, foglio 1 (Cartella Racconti) CRITERI DI EDIZIONE

I dattiloscritti presentano un uso particolare degli accenti. Si interviene su:

«lunedì» (lunedì), «pò» (po'), «sù» (su), «fà» (fa),

«finche» (finché), «si» (sì), «dai» (dài). Si riporta la copula al-l'accento grave (è) dove è costante nei dattiloscritti quello acuto («é»); ciò che potrebbe trovare una ragione nel ricordo pri-vatamente riferitoci da Rossana Copez di una macchina da scrivere difettosa usata da Atzeni (ma talvolta ci si imbatte in accenti acuti aggiunti a penna su e a macchina che ne sono sprovviste). Meritano un discorso a parte altri usi accentuali, così motivati in una lettera a Macchiavelli: «“Và sà sò etc”»: mi por-La presente edizione raccoglie i racconti in due gruppi: Rac-to dietro incapacità cronica, negli accenti (3, in italiano, una conti con colonna sonora e Altri racconti «in giallo». In appendice si volta, al Liceo...). Forse, dipende dalla lingua materna, sardo riportano le due redazioni del Racconto incompiuto e il carteggio (nella variante campidanese), che ne fa uso differente. Per dare Atzeni-Macchiavelli. Sulla opportunità della prima sezione si cadenze ritmiche al parlato: per esempio: va = àndara; andava =

rimanda alle ragioni “progettuali” discusse nello scritto che andàra; v`a = bài». Dal momento, però, che l'autore mostra di chiudere questo volume. In apertura abbiamo inserito la Dichia-non opporsi alle correzioni consigliate da Macchiavelli in una razione generale pensata e scritta dall'autore quale introduzione lettera precedente e che le stesse approdano alla stampa, non si complessiva ai Racconti. Riguardo al titolo del secondo gruppo, è proceduto a un restauro fondato sui dattiloscritti (si veda ad si è estesa l'etichetta («in giallo») che l'autore attribuiva ai soli esempio il Primo racconto, dove si avevano i seguenti ricorsi: Racconti (lettera a Macchiavelli del 3 maggio 1982), cui si lega-

«v`a» 18, «s`a» 36, «Sò» 45); tanto più che, ad esempio, «sa» ri-no storicamente e per temperamento il racconto de «Il Giallo sulla senza accento nelle due occorrenze del dattiloscritto del Mondadori» e i due inediti che completano la sezione.

Quarto racconto (13 e 28), a testimonianza di un accoglimento I testi riproducono fedelmente la lezione delle stampe e dei

“in privato” dei suggerimenti di Macchiavelli. D'altra parte l'u-dattiloscritti, nella sostanza e nella forma. Nei punti in cui le so di Atzeni è rispettato nelle redazioni preparatorie al Primo stampe non rispettano, anche per minime sviste, l'ultima vo-racconto e al Secondo racconto riprodotte in apparato, e nel Raccon-lontà dattiloscritta dell'autore, si è tornati a quest'ultima: è il to

*incompiuto (es.: «và», seconda redazione, 25). Un'altra parti-caso del Primo racconto, del Secondo racconto e del Terzo racconto.*

*colarità riguarda l'uso delle maiuscole nel Terzo racconto, cui an-D'altronde si seguono le stampe là dove correggono errori pale-dava sempre la cauta obiezione di Macchiavelli, seguita dalla ri-si degli originali. Su tali scelte informano sempre gli apparati.*

*sposta di Atzeni: «Sua e Suoi: speravo di riuscire a enfatizzare Gli interventi editoriali sono pertanto ridotti al minimo e una componente, della rabbia del tedesco: la Sua macchina, i sempre dichiarati negli apparati. Le parole sottolineate nei dat-Suoi proiettili, proprio i Suoi, personali... avesse colpito le ruo-tiloscritti sono rese in corsivo. Il discorso diretto è delimitato da te di un maledetto italiano, almeno... non è riuscita... meglio virgolette, per una condizione decisamente maggioritaria negli tornare al minuscolo». In questo caso è Macchiavelli ad accet-originali (fanno eccezione il Quarto racconto ed Era Aprile dove ri-tare la spiegazione d'autore, tenendone conto per la stampa su corre il trattino), assoluta nelle stampe.*

*«Orient Express». Qui pure si rispettano queste maiuscole.*

118

119

## APPARATI

120

121

*ne a testo è editoriale, dopo la parentesi quadra si riporta la di-vergenza della o delle fonti.*

*La trascrizione diplomatica dà conto anche di minime parti di testo rese illeggibili da cancellature. Si fa eccezione soltanto per manifesti errori di battitura, omettendo, ad esempio, di segnalare la lezione cuoio dove si presentava con la prima o rical-cata su una i erroneamente battuta; ugualmente non si dà notizia di inserzioni che correggono sviste palesi (ad esempio: un ingrassato con la prima a inserita in interlinea sull'erroneo ingrs-sato). D'altra parte, questo tipo di correzioni sono segnalate in L'apparato al singolo racconto è preceduto da una nota conte-apparato*

*quando ricorrono in una più estesa parte di testo tut-nente la descrizione materiale dei testimoni e, dove si hanno ta implicata in variante. Le aggiunte e le sostituzioni a penna, stesure preparatorie, una breve discussione sul modo in cui si in corsivo, sono distinte da quelle a macchina, in tondo.*

*dispongono rispetto all'elaborazione evolutiva del testo. L'appa-Al fine di segnalare cancellature, sostituzioni e aggiunte si uti-rato si divide in tre fasce: titolo (TIT.), introduzione musicale lizzano i segni riportati nella tavola collocata nel risvolto interno (INTR., ovviamente per i soli Racconti con colonna sonora), raccon-di copertina, consentendone una più agevole consultazione nella to (RACC.). Le redazioni preparatorie al Primo racconto e al Secon-lettura degli apparati.*

*do racconto sono integralmente riprodotte nei rispettivi apparati, con una disposizione sinottica che vuole andare incontro a una lettura evolutiva.*

*Ai testi si rinvia con l'indicazione numerica per righe. Dopo il numero di riga è indicata la parte di testo implicata in variante, delimitata a destra da parentesi quadra. Quando il riferimento va a una parte estesa di testo, di questa si riportano la parola iniziale e quella finale separate in mezzo da tre punti spa-ziati prima e dopo (ad esempio: L'uomo ... strette si riferisce alla frase nel testo L'uomo digrigna colle labbra strette). Dopo la parentesi quadra si trascrive in genere la variante correttoria del dattiloscritto su cui si fonda il testo, senza indicazione della sigla.*

*Quando il testo è fondato su due testimoni (stampa e ultima copia d'autore), nei luoghi discordanti si indica dopo la parentesi quadra la sigla dell'esemplare seguito e appresso il testo e la sigla del testimone rifiutato. Se dei due testimoni quello appro-vato presenta varianti formali o, per i dattiloscritti, correzioni, si dà notizia di queste prima della relativa sigla. Quando la lezio-122*

123

[ Dichiarazione generale]

*Primo racconto con colonna sonora*

*Il testo è unicamente estrapolato dalla seconda lettera a La stampa [A] è quella di «Orient Express». Titolo in al-Loriano Macchiavelli (vedi Notizia sul testo). Si presenta co-to sulle prime due colonne: «PRIMO RACCONTO*

CON

*me autonomo rispetto al resto della missiva, delimitato con COLONNA | SONORA di Sergio Atzeni».*

*virgolette all'inizio e alla fine. Vi compaiono correzioni e Le Carte Macchiavelli conservano una stesura dattiloscrit-cancellature: poco significative le prime, mentre le seconde ta [B] con correzioni autografe a pennarello blu su carta da rendono illeggibili le parti cassate. Qui appreso si dà co-macchina per scrivere, inviata da Atzeni a Lorian Macchia-munque conto di questi interventi d'autore. Riguardo ai velli. È composta da tre fogli (mm 211 x 298) scritti sul rec-brani citati, For Harry Carney, incisa da Mingus in Changes to: f. 1: 43 rr.; f. 2: 44 rr.; f. 3: 28 rr. più due rr., dopo spa-Two (Atlantic, 1974) è di Sy Johnson; un pezzo dal titolo Lu-ziatura, della nota in calce: «SPECIALI RINGRAZIA-lu (o Lulù, di Alban Berg?) non risulta composto e inciso da MENTI A: I ZIMBRA (album: "The name of this band is Rava, forse sentito da Atzeni in un'esecuzione dal vivo del Talking Heads")». Un quarto foglio, posto di guardia a B*

*trombettista. L' Apprendista stregone è la composizione di Paul con graffetta (mm 220 x 280), riporta sul recto l'introduzio-Dukas resa popolare come colonna sonora dell'omonimo epi-ne al racconto nella trascrizione dattiloscritta di Macchiavel-sodio del cartone Fantasia (Walt Disney).*

*li [A1] preparatoria alla stampa; questa trascrizione deriva dal testo B1 spedito sempre dall'Autore a Macchiavelli (ve-TIT.: senza titolo vero e proprio nella lettera a Macchiavelli. Il titolo è trat-di Notizia sul testo).*

*to da quanto Atzeni premette al testo della dichiarazione: Faccio precedere Riportano il testo altri due dattiloscritti conservati nella Car-il tutto da una specie di dichiarazione generale che non ho idea se pos-tella Racconti. Si tratta con evidenza di stesure che con molta sa essere utile*

*linearità nel processo correttorio portano alla lezione di B, pre-12 a immaginare ] a[- d] [- \ immaginare] 14 O l'immobilità ]*

*sumibilmente senza passaggi intermedi a noi sconosciuti.*

*O [- x] l'immobilità 15 di Enrico ] di [-] Enrico 16 sono impedimenti ]*

*sono [-] impediment[o + i]*

20 Topolino ] [t + T]opolino 21 “co-

Il dattiloscritto più antico [α] è scritto sul recto di cinque pagine “comuni[ + ca]re” 21 immagini ] immagini[-] 25 è ap-cartelle redazionali «La Nuova Sardegna» (Tipo I), presenta una ] é [-] appena

numerose correzioni e cancellature d'autore a pennarello nero. In calce: «Special thanks [sic!] to: “The name of this band is Talking Heads” side 3 e 4.»

L'altra stesura dattiloscritta [β] consta di tre fogli (mm 211 x 298) con caratteristiche del tutto vicine a quelle di **B**

(battuta sul recto: f. 1: 41 rr.; f. 2: 43 rr.; f. 3: 42 rr.). Anche il testo è infatti prossimo a quello di **B**, con correzioni e cassature autografe a pennarello nero.

124

125

Si è ovviamente seguita la stampa **A** ricorrendo al dattilo-a [-] terra 96 fra le gambe ] [- \ fra le gambe] 97 Il Grasso, urla. ] **B**

Il Grasso urla. **A** 100 L'uomo ... strette. ] L'uomo, [- sembra una be-scritto **B** (e in due casi, per l'introduzione, a **B1**) dove la stia, coi denti che] digrigna[- no] /\ [- e \ col]le labbra strette /\

stampa si rivela imprecisa rispetto all'esemplare d'autore per

[- dalla rabbia.] **B** L'uomo digrigna, colle labbra strette. **A** 101 pu-trascorso tipografico o per esigenze d'impaginazione nell'ingno, ] **B** pugno **A**

102 secondo, ] **B**

secondo **A**

103 mattatoio ]

colonnamento del testo, come per l'uso degli accapo. Seguo-mattat[- t]oio  
104 furiosa ] [- e] furiosa 104 Signore ] Signore **B**

no per intero e con i relativi apparati le redazioni  $\alpha$  e  $\beta$ .

**Signore A** così in tutte e tre le ricorrenze del capoverso 105 Non: «Uomo» ]

Non: “Uomo” **B** Non Uomo **A**

105 stronzo ] [S + s]tronzo 107 Il

TIT.: Primo racconto con colonna sonora ] **A A1** Racconto 1 **B1** ane-Grasso,  
] Il Grasso / , \ **B** Il Grasso **A** 110 porto. | Quattro] **B** porto.

pigrafo **B**

Quattro **A**

111 occhi ] [- \ occhi] 112 Mercedes. ] Mercedes /.\

INTR.: in **A** testo e titolo del brano musicale sono in corsivo maiuscolo, il ti-

[- - -] 113 signore, ] **B** signore **A**

tolo dell’album da cui proviene il brano musicale è in corsivo grassetto. In **B1**

testo in tondo, titolo del brano musicale e dell’album in tondo sottolineato. In **A1** il titolo del brano musicale è in tondo maiuscolo, sottolineato quello del relativo Long Playing 1 I Zimbra ] **B1** I ZIMBA **A A1** 2 africani, ] **A A1** african[e + i], [-] **B1** 5 violento. Ripetizioni ] **A A1** violento[- i].

[-] Ripetizioni **B1** 6 “quadrati” ] **B1** ‘quadrati’ **A A1** 7 Africa). ] **A A1** africa) **B1**

RACC.: 6 L’uomo, ] L’uomo [- xxx], 6 grata del ] grata [- / de]l 7 formiche:  
] formiche / :\ 8 formica, ] formica, [-] 18 va ] **A** v\ **B**

18-19 nave. | Lenta ] nave. [- Uno. Venti. Formica.] | Lenta 19-20 dell’uomo.  
Dalla ] dell’uomo /.\ [- che sembra non accorgersene.] Dalla 20 Mercedes ...  
Grasso ] Mercedes [- ,] lo guardano [- ,]

[i + I]l Grasso **B** Mercedes lo guardano. Il Grasso **A** 23-24 ferma. |

L’uomo ] **B** ferma. L’uomo **A**

25 Ma non pensa. ] Ma [- è uno che]

non pensa. [-] 31 capelli ] capelli [-] 36 sa ] **A** sà **B** 37 Il Grasso ]

il Grasso **A B**

40 ferma. ] ferma. [---] 43 Il Grasso ] [i + I]l

[I + G]rasso **B** il Grasso **A**

44 bisbiglio infido: ] bisbiglio [---]

infido /:\ 45 So ] **A** Sò **B**

47 del ]

del [-] 48 Tace ] [---]

[t + T]ace 51 decidi ] decid[e + i][--ssi] 57 sei l'unico..." ]

[- sei proprio \ sei] l'unico..." **B** sei l'unico... **A** 69 Non ] Non [-]

74 ha portato ] ha [- procacciato l'affare] portato 74 torno più, ]

torn[e + o][-- rò mai più, \ più, ] 75 coglioni." ] **A** coglioni [- , quaggiù].".

77 Uomo ] uomo **A B** 77-78 gratis." \ La ] **B** gratis." La **A** 79 è rattristato ] é  
[- xx] rattristato 80 Il Grasso ] **B** il Grasso **A** 86 fianchi. ] fianchi /.\ [- x]

90 viaaaaaahahahahahahah" due ]

viaaaaaahahahahahahah - due **B** viaaaaaahahahahah". Due **A** 94 a terra ]

126

127

[ Primo  $\alpha$ ]

[ Primo  $\beta$ ]

La scarpa é alta fino al collo del piede. La suola di gomma car-La scarpa di  
quell'uomo é alta fino al collo del piede. La suola, rarmata schiaccia una  
formica. Poi un'altra formica. Le formi-schiaccia una formica. Poi, un'altra

*formica. Le formiche escono che escono da una crepa fra due pietre eguali, e finiscono sotto da una crepa fra due grandi pietre squadrate, e si gettano sotto il il piede, che le schiaccia una dopo l'altra, con regolarità da me-piede. Le schiaccia una dopo l'altra, con regolarità da metronomo.*

5

*tronomo. Il signore della scarpa stà in piedi, dietro la cancellaL'uomo stà in piedi, dietro la grata che separa il porto dalla 5*

*ta del porto, e guarda il mare, e controlla il ritmo delle formiche.*

*città. Guarda il mare. Conta il tempo alle formiche: uno, due, Un'altra. Venti. Una formica, schiacciata. Uno due tre quattro tre, quattro, fino a venti: un'altra formica: schiacciata. Uno.*

*fino a venti. Una formica. Schiacciata.*

*Venti. Schiacciata.*

*Mause's, massacra le formiche, e guarda il mare.*

*L'uomo, massacra le formiche, e guarda il mare. È alto, co-10*

*Un uomo alto coperto da un cappotto nero, con due scarpe da perto da un cappotto nero che finisce in due scarpe da pioggia 10*

*pioggia che arrivano al collo del piede. Guarda il mare, o si chi-che arrivano al collo del piede. Guarda il mare. Sembra che ri-na verso terra. Sembra un uomo che riflette intensamente.*

*fletta intensamente.*

*In realtà, Mause's conta. Fino a venti. E schiaccia la formica.*

*In realtà, conta. Fino a venti. E schiaccia la formica. Non ri-Non riflette. Non l'ha mai fatto, in vita sua.*

*flette. Non l'ha mai fatto, in vita sua.*

15

*Il mare é scuro, mosso appena dalle luci bianche di una nave Il mare é scuro,*

*appena appena sfiorato dalle luci di una nave 15*

*che v  va. Mause's guarda la nave, senza vederla.*

*che v  va. L'uomo, guarda la nave, senza vederla. Uno, due, Uno, due, venti.  
Formica.*

*venti. Formica.*

*TIT.: anepigrafo*

*1 di ] / d\i 2 una ] un/ a\ 3 finiscono, ] finiscono [- xx], 4 da ] d[ + a]*

*5 Il signore ... st  ] [ <-> - Mause's \ Il signore della scarpa] [S + s]t  6  
ritmo ]*

*[- passaggio] ritmo 7 Venti ... schiacciata ] Venti / . \ [- secondi,] [u + U]na  
formica [. + ,] [S + s]chiacciata 10 Un uomo ] [- Se passi, e lo guardi, vedi]*

*[u + U]n'uomo 11 pioggia ... Guarda ] pioggia [- alte] \che arrivano// [- fi-  
no] al collo del piede / . \ [- che] [g + G]uarda 11-12 o ... terra ] o [- fa  
<->*

*sotto il piede. Sembra che pensi \ si china verso terra] 12 Sembra ] [- Ti]*

*TIT.: anepigrafo*

*[s + S]embra 14 Non riflette ] [- Non pensa. Non ha mai pensato.] Non ri-5  
grata ... porto ] [- cancellata del por \ grata che separa il porto] 6 uno ]*

*flette 14-15 sua. \ Il mare ] sua. [- , di riflettere. <-> | "Mause's, perch   
non*

*[- un'altra] uno 11 che arrivano ] che [- son] arrivano 11 mare ] mare [ , + .  
]*

*rifletti?" | "Lo specchio, riflette." ] Il mare*

*[- si china | alle pietre della strada] 15   scuro ]   [- scurro] scuro 128*

*129*

*Primo  *

*Primo β*

*Una mercedes bianca gli sfiora le spalle, lenta. Dalla merce-Lenta, una mercedes gialla sfiora le spalle dell'uomo, che sem-des, dieci occhi lo guardano. Mause's non si volta. Dentro la bra non se ne accorga. Dalla Mercedes, lo guardano, Il Grasso, e 20*

*macchina c'è "Il Grasso" con la banda: cinque paia di occhi ar-la sua banda: cinque paia di occhi arrossati e gonfi – scoppiano.*

*20*

*rossati e gonfi e pulsanti. La mercedes si allontana. Si stoppa La Mercedes prosegue, lenta, per una decina di metri. E si fer-dieci metri più avanti. Mause's, non si muove. Sembra proprio ma. L'uomo, non si muove. Pare proprio che pensi. Ma, quell'uo-che pensi. Ma Mause's non pensa. Mai.*

*mo, non pensa. Mai.*

*Il Grasso scende dalla Mercedes bianca. Dal sedile posteriore.*

*Il Grasso scivola giù dal sedile posteriore della Mercedes: una 25*

*Lento. Lento. Prima un piede, poi l'altro. Scende piano. Scivo-calata lenta: prima un piede, poi l'altro, piano piano.*

*25*

*la giù dal sedile.*

*Sembra un enorme sacco pieno di roba molle e debordante, Il E' una palla avvolta nella lana a maglie larghe di un maglio-Grasso. Dalla parte bassa, vengono fuori due gambe flaccide e naccio bianco. Un gomito. In basso escono due cosce marroni gonfie. In cima, coperta dai cappelli appiccicati, una palla di grasse come palloncini. In cima, esce una pallina che dentro ci ciccia, che dentro ha due cerchietti neri che sembrano appunta-30*

*ha due cerchietti neri tondi tondi spalancati e fissi come spilla-ti cogli spilli. Due occhi immobili, in una faccia di lardo. La 30*

*ti dentro: due occhi morti perduti in una faccia di lardo.*

*pelle é gialla, e livida. Nessuna espressione, tranne un ghigno Mause's, conta. Sembra non essersi accorto. "Uno. venti. formica." ebete che non si muove mai. Ha la faccia di uno che sà diven-Il Grasso si avvicina piano, colle mani raggomitolate sulla pan-tare crudele, quando può.*

*cia, con un passo lento e tremolante. I muscoli sembrano agitati Il Grasso trema continuamente: i muscoli e il lardo sono agi-35*

*da un ritmo nevrastenico.*

*tati da un ritmo proprio, nevrastenico, automatico.*

35

*Il Grasso tremola tutto, e guarda fisso Mause's, che continua il suo gioco.*

*19 Mercedes ... Il Grasso ] Mercedes, [- dieci occhi] lo guardano / , \ [ | +  
▷]*

*17-18 Formica ... spalle ] Formica | [- Mause's, aspetta.] | Una merced[d +  
e]s Il Grasso 20 banda ... di ] banda, [- dentro la Mercedes]: cinque paia [-  
de]*

*bianca [- lo\ gli] sfiora [- al]le spalle 19-20 volta ... macchina ] volta. [-  
Uno.*

*di*

*21 prosegue ] [- proseue] prosegue 22 L'uomo, ] L'uomo / , \*

*22-23 Ma*

*Venti. Formica.] Dentro la [- xxx] macchina 21-22 Si ... muove ] Si [- ferma*

*... pensa ] Ma / , \ quell'uomo / , \ non pensa 24 giù ] già 24 Mercedes ] Mer-*

*\ stoppa] dieci metri più avanti. [- UNo, venti, formica.] Mause's / , \ non si  
cedes [- gialla] 26 e debordante ] e [-] debordante 27 gambe flaccide ] gam-*

*[- volta \ muove] 24 Mercedes ] [m + M]ercedes 25 l'altro. ] l'altro. [- Ma  
stà be [- a palloncino] flaccide 28-29 In cima ... dentro ha ] In cima, [- un  
ro-ancora dentro] 26 sedile. ] sedile. [- E' sceso.] 28 In basso ] [- Giù \ In*

*bas-tolo|di ciccia] copert[o + a] [- in alto] dai capelli [- biondicci \ appiccicati], so]*

*29 In cima, ] [- \ In cima], 29 pallina che ] pallina [- di lardo] che*

*[- che] un/a\ [- rotol] palla di ciccia / , \ che dentro [- ci] ha 32 Ha ... diven-  
30 due ... tondi ] [- gli occhi piccoli \ due cerchietti neri] tondi [r + t]ondi  
tare ] [- Ci] [h + H]a la faccia di uno che sà[- prebbe] diventare accento in  
sa 32 “Uno. venti. formica.” ] / ” \ Uno / . \ venti / . \ formica. / ” \ 34-35  
tremolante aggiunto a penna 33-34 può. Il Grasso] può. \ [- Il grasso si  
avvicina / , \ a quel-*

*... nevrastenico ] tremolante / . \ [- come \ I muscoli sembrano] agitat[o + i]  
da un l'uomo / , \ che guarda il mare <- ,> / e\ <- schiacc> continua a  
schiacciare le for-*

*[- 'altro <-> ] ritmo [- tutto tremolante,] nevrastenico 36 e guarda ] e [-  
guar-miche. L'uomo continua]|Il Grasso 34 il lardo ] il [ <-> - pelle \  
lardo] 35 proda] guarda*

*prio, ] proprio, [- autonomo]*

*130*

*131*

*Primo  $\alpha$*

*Primo  $\beta$*

*Il Grasso si affianca a Mause's. Mause's, guarda il mare. “Uno.*

*Il Grasso si ferma, affianco a quell'uomo. Quello, come non Venti. Formica.”*

*avesse nessuno, vicino: guarda il mare, e schiaccia le formiche.*

*40*

*I minuti passano lenti. Mause's e Il grasso sono affiancati, die-I minuti, sono  
lenti. Dieci minuti. Lentissimi. Il Grasso guar-tro la cancellata del porto.  
Dieci minuti lentissimi. Il Grasso da l'uomo. E quello, conta: uno, venti,  
formica. Dieci minuti guarda Mause's. Mause's, conta: “Uno, venti,*

*formica.” Dieci buoni, prima che Il Grasso apra bocca.*

40

*minuti buoni, prima che Il Grasso apra bocca. Quando la apre, La voce, é un bisbiglio soffiato dalla gola. Querulo, sottovoce.*

*la sua voce sembra un sussurro. Un bisbiglio.*

*“Uomo, ti chiedo scusa. Sò che non vuoi rotture, quando pensi.*

45

*“Mause’s, scusami. Mi dispiace molto. Sò che non vuoi rottu-Ti ho aspettato, al Polpo, ogni sera, per poterti parlare. Credi: re di palle quando pensi. Lo sò, che bisogna aspettarti al Polpo mi dispiace, disturbarti.”*

*Rovesciato, per poterti parlare. Mi dispiace molto. Veramente.” Il Grasso, tace. Un attimo. L’uomo guarda il mare, come fos-45*

*Il grasso tace, per un attimo. Mause’s guarda il mare, come se solo. Venti. Formica.*

*fosse solo. Venti. Formica.*

*“Non sarei venuto, a disturbarti, se non avessi avuto un mo-50*

*“Credimi. Non sarei venuto, a disturbarti, se non avessi avuto... Non potevo aspettare, che tu decidessi di passare al Pol-to un ottimo motivo. Non potevo aspettare che tu decidessi di po... E’ una cosa che non può aspettare...”*

*passare al Polpo. E’ una cosa che non può aspettare.” Il Grasso guarda l’uomo. Venti. Formica. Un minuto buono, 50*

*Il Grasso, tace nuovamente. Guarda Mause’s. Uno. Venti. For-di silenzio.*

*mica. Un minuto, ancora. Il Grasso, riapre la bocca. Uno venti*

*“E’ una cosa che non poteva assolutamente aspettare, Uomo.*

55

formica.

Ho un cliente che parte fra due ore. Vuole un chilo. E' troppo,

“E' una cosa che non poteva assolutamente aspettare, Mau-per me, un chilo. E' molto per chiunque. L'unico possibile eri se's. Ci ho un cliente che parte fra due ore. E vuole un chilo. Un tu, Uomo. Un chilo in meno di due ore...”

55

chilo. E' molto, per me. E' molto per chiunque, in due ore. So-lo tu, puoi salvarmi l'affare, Mause's. Solo tu.” 38-39 Mause's ... Formica.” ] Mause's, [- non lo guarda,] [G + g]uarda il mare. / ” \ Uno [ + . ] Venti. Formica. / ” \ 40 minuti passano ] minuti [- , passano lenti] passano 40 e Il grasso ] e [i + I]l grasso [- stanno] 40 affiancati, ]

affiancati, [- sulla] 41 Dieci ] [- Per] [d + D]ieci 42 conta ... formica.” ] conta / : \ / ” \ Uno, venti, formica. / ” \ 44 voce sembra ] voce [- é affievolita] sembra 45 Mi dispiace molto ] [- Non si pote] Mi dispiace molto [- doverti disturba-re]. 45-46 Sò ... palle ] Sò che non vuoi [ <-> - romperti i coglioni \ roture di palle] 46 aspettarti al ] aspettar[e + ti] [- che passi] al 47 parlare ... Vera-37 vicino: guarda] vicino [- .] / : \ [G + g]uarda 38-39 guarda ... conta ]

mente ] parlare [, + .] [m + M]i dispiace molto [, + .] [v + V]eramente guarda [- quel]l'uomo. E quello, [- schiaccia le for] conta 41 Querulo, sotto-48 per ... mare ] per \un/ attimo. [ x + M]ause's [- \ guarda] il mare 51 Non po-voce ] Querulo, [- anche se] sottovoce. 42 “Uomo ] “[- Negro \ Uomo]

tevo ] [- Il motivo é veramente ottimo] [n + N]on potevo 52 non può ] non 45 L'uomo ] [- Negro \ L'uomo]

50 l'uomo ] [- Negro \ l'uomo]

52 Uomo ]

[- xx] può 55 formica ] formica [- x]

58 me. E' molto ] me / . \ [- tu lo sai].

/ Uomo. \ [- Negro.] 55 Uomo ] [- Negro \ Uomo. ] 55 due ore...”] due ore... / ” \

*E' molto*

*[- Solo Il Negro, mi sono detto..."]*

*132*

*133*

*Primo  $\alpha$*

*Primo  $\beta$*

*60*

*Pausa. Il Grasso guarda Mause's. Venti. Formica.*

*Pausa. Il Grasso guarda l'uomo. Venti. Formica.*

*"Al prezzo che chiedi, Mause's. Qualunque prezzo. Senza li-*

*"Al prezzo che vuoi, Uomo. Qualunque prezzo. Senza limite mite. Paga qualunque prezzo. Ti ho portato il cliente. A me, mi in alto. Il cliente, paga qualunque prezzo. L'ho portato. A me, dai una percentuale del dieci."*

*mi dai il dieci."*

*Venti. Formica.*

*Venti. Formica.*

*60*

*65*

*"Ho procacciato l'affare, Mause's. Comunque... se vuoi..."*

*"Ho procacciato il bisnass, Negro. Comunque... se vuoi..."*

*non dico... insomma, sono venuto a disturbarti, e a te non pia-non dico... Insomma: sono venuto a romperti i coglioni, e a te ce... anche il cinque per cento, Mause's. Appena un ringrazia-non piace... mi accontento anche del cinque... appena un rin-mento per l'amico Grasso che ha portato un buon affare, eh?" graziamiento per l'amico Grasso che ha portato un bisnass, eh?"*

Venti. Formica.

Venti. Formica.

65

70

“Non pretendo di assistere alla vendita, Mause’s. Tu, dimmi

“Un chilo in un’ora, Negro... non potevo fare altro. Credimi.

di sì, e io mando il cliente. Il prezzo lo vedete fra voi. In priva-Non pretendo di assistere alla vendita, Negro. Tu, dimmi di sì.

to. Mi darai quello che vorrai darmi, Mause’s. Non verrò più, a Io ti mando il cliente, e aspetto in macchina. Parlate calmi. Mi romperti i coglioni, quando pensi. Giuro.”

darai quello che crederai giusto dare a chi ti ha portato il clien-Venti. Formica.

te... ti assicuro, non verrò più, a romperti i coglioni...” 70

75

“Un chilo, Mause’s. Nessun’altro, in meno di due ore. Non Venti. Formica.

potevo fare altro. Credimi. Non ci voglio guadagnare, in que-

“Un chilo... non potevo fare altro... davvero... non ci gua-sto affare. Ti ho soltanto portato il cliente, Mause’s”.

dagno, in questo affare. Ti ho portato un bisnass, Negro. Anche La faccia del Grasso é veramente rattristata. La voce suona come gratis.”

piangente. Si sforza di avere toni caldi e amichevoli. Quasi, prega.

E’ difficile dire della faccia del Grasso: se é possibile di un 75

80

Mause’s, conta. Venti.

ebete dire che é “rattristato”... Una specie di lamentela, un E’ immobile. Non si é mai mosso di un millimetro. Solo la scar-pianto. Cerca i toni caldi, se può avere toni caldi, una voce che pa, ha scattato, e strisciato sulla pietra, ogni venti contati da Mau-suona come un pigolìo. Ancora un po’, e Il Grasso prega.

se’s. Tutto il resto del corpo è immobile. Gli occhi sono semichiusi, Negro, conta: Venti. E’ immobile. Non si é mosso di un centimetro. Solo la suola, é scattata, e ha ucciso, ogni venti conta-80

ti da Negro. Il corpo, é immobile. Gli occhi sono semichiusi, 62 Paga qualunque ] Paga [- tutto, il cliente.] [Q + q]ualunque 65-66 Comunque ... dico... ] Comunque / ...\ se vuoi / ...\ non dico...

68 che ha por-

tato ] che \ ha/ portato 70 Tu ... si, ] Tu / , \ dimmi di si / , \ 71 vedete fra ] vedete \ fra/

72 Mi darai ] [- Poi,] [m + M]i darai 73 a romperti i coglioni, ]

56 l’uomo ] [- Negro \ l’uomo. ] 57 Uomo ] [- Negro \ Uomo] 59 dai il ] dai a [- disturbarti.”] romperti i coglioni / , \

75 Nessun’altro, in ] [n + N]es-

[- la percentuale d][e + i]l 62 romperti ] romperti [- e] 68 ti mando ] ti[-

sun’altro, [- l’avrebbe trovato ], in 77 il cliente ] [un + il] [- affare \ cliente]

mando] mando 69 dare] dar[m + e][- i] 76 “rattristato”... Una ] “rattrista-81-82 scarpa ... strisciato ] scarpa, \ ha/ scatta/ to, \ e striscia/ to\

to”... [- la \- voce/ suona] [- e] [u + U]na 81 semichiusi, ] semichiusi, [- che]

134

135

Primo  $\alpha$

*Primo β*

*come di un uomo che pensa. Le braccia sono lunghe, abbando-come di uno che pensa cose lontane. Le braccia sono lunghe, sui 85*

*nate sui fianchi. La punta delle dita arriva alle ginocchia. Venti.*

*fianchi: la punta delle dita arriva alle ginocchia. Venti.*

*Il Grasso, riattacca.*

*Il Grasso, riattacca: “Scusami, Negro. Non volevo. Capisco*

*“Scusami, Mause’s. Non volevo. Vedo che non sei contento.*

*che ti disturbo. Scusami. Vado subito via. Dimmi un no, o an-85*

*Scusami. Vado subito via. Dimmi No e vado viaaaaaahahaaha-che un cenno, e vado viaaaaaahaahahahahahhhhhhhahhhhh –*

*hahaaaaaaa – due dita a uncino dure e piegate come due ferri si due dita che sembrano uncini piegati nel ferro si infilano negli 90*

*infilano negli occhietti della faccia lardosa e tutta la mano spin-occhietti del Grasso, e la mano di Negro spinge la faccia del ge la faccia incontro al ginocchio di Mause’s, e un rumore di os-Grasso incontro al ginocchio, e un rumore di ossa spezzate ac-sa spezzate accompagna l’incontro. Il Grasso rotola sulla cancel-compagna l’incontro. Il Grasso, rotola sulla grata del porto, e a 90*

*lata del porto, e a terra. La scarpa destra di Mause’s picchia sul terra. La scarpa di Negro piega una costola, e affonda nel fianco.*

*fianco Strappato le costole.*

*Il Grasso, urla.*

*95*

*Il Grasso. Urla.*

*Negro si inginocchia. Un pugno che sembra inguantato nel Mause’s, si inginocchia. Un pugno duro come quattro nocche in-tirapugni – sono solo*

ossa – schiaccia, dentro la faccia del Gras-guantate nel tirapugni: le ossa della mano di Mause's che schiac-so, un coso che serviva a respirare. Prima.

95

ciano, dentro la faccia del Grasso, un cosino flaccido che serviva Negro sembra una bestia, coi denti che digrignano, e le lab-a respirare, prima.

bra strette dalla rabbia.

100

Mause's sembra una maschera nera coi denti che digrignano Il pugno, spezza il setto nasale del Grasso. Il secondo, trasfor-e le labbra appiccicate della rabbia violenta. Il pugno sfascia ma la grata nella parete di un mattatoio, sanguinante.

completamente il setto nasale del Grasso. Il secondo, trasforma tutto in un principio di mattatoio sanguinante.

88-89 viaaaaahahaahaahaaaaaaa ] via[ + aaaa]ha / h\ aa / h\ aa / h\ a / h\

aaaaaaa 91 Mause's, e un ] Mause's / , \ [- che incontra il <-> - del Grasso] e un 92 l'incontro ] l'incontro[- x] 92-93 rotola ... La ] [s + r]otola [ + su]ul-la cancellata del porto / , \ e a terra / . \ [- e] [l + L]a 93-94 picchia ... costole ]

[si infila + picchia] sul fianco [-] [s + S]trappato [- d] [u + l]e costole. 95 Il Grasso. Urla ] Il Grasso [- : + .] [u + U]rta. 96 Mause's, si inginocchia. Un ]

Mause's / , \ si inginocchia [, + .] [u + U]n 97 tirapugni: le ossa ]

tirap[i + u]g[l + n]i [- + . + :] [- <s + S> ono] le ossa 97 schiacciano, ] schiacciano / , \ 98 del Grasso, ] / del Grasso, \ 100 Mause's ] [- La faccia di] Mause's 100 nera ] [- africana \ nera]

101 appiccicate della ] appiccicate [- in una

espressione] d[i + ella]

102 *trasforma* ] [-] *trasforma* 103 *mattatoio* ]

[- - -] *mattatoio*

90 *sulla grata* ] *sulla* [- cancellata] *grata* 94 *Grasso*, ] *Grasso* / , \

136

137

*Primo*  $\alpha$

*Primo*  $\beta$

*Mause's* ha la voce cupa e bassa e furente di sempre: "Signor Negro, ha la voce cupa, e bassa, e furente, di sempre.

100

105

*Mause's*. Signor! Impara, pezzo di merda. Signor *Mause's*"

"Signòr Negro, per te. Signòr. Impara, stronzo. Signòr Negro." Il grasso vomita il sangue e lo stomaco.

*Il grasso vomita stomaco e sangue.*

*Mause's* si allontana. Quattro paia di occhi lo guardano. Dà Negro dá un salto di due metri, oltre la grata, appoggiando-un balzo di due metri, salta dentro il porto, si allontana con si appena colle mani. Si allontana veloce, e tranquillo, nel buio passi tranquilli e veloci.

*del porto.*

105

110

*Quattro paia d'occhi arrossati e gonfi e pulsanti. Immobili Quattro paia di occhi, arrossati, gonfi, scoppiati, stanno im-dentro la Mercedes.*

*mobili, dentro una Mercedes.*

*Mause's, é lontano.*

*Negro, é già lontano.*

*Special tancks to: "The name of this band is Talking Heads" 115*

*side 3 e 4.*

*104 Mause's ha ] Mause's [-] ha 104 sempre ] sem[b + p]re 105 Signor ...*

*Mause's" ] Signòr! [- \ Impara,] pezzo di merda. Signòr Mause's" 107-109 guardano ... veloci ] guardano / . \ [- mentre] [d + D]à un balzo[- x] di due metri / , \*

*[- e] salta dentro il porto / , \ [- e] si allontana co[l + n] pass[o + i] tranquill[o + i]*

*102 stomaco ... sangue ] [- lo stmac] stomaco [- ,] e sangue 107 dá un sale veloc[e + i]. [- di una bestia] 112 Mause's, é lontano. ] Mause's / , \ é lontano.*

*to ] dá un [- balzo] salto accento aggiunto a penna 108 mani. Si ] mani. [- Un*

*[- Venti. Formica. ] 114 this ] / th\is attimo dopo] [s + S]i*

138

139

*Secondo racconto con colonna sonora*

*te la nota in calce: «Speciali Ringraziamenti a: EAST e JINX (album: "Tuxedomoon Desire")». Numerose le corre-Oltre alla stampa di «Orient Express» [A: titolo in alto zioni e cancellature a penna. Un quinto foglio allegato a B*

*sulle prime due colonne: «SECONDO RACCONTO CON*

*con graffetta (mm 220 x 280) riporta la ragione musicale al COLONNA | SONORA di Sergio Atzeni»], ci restano tre racconto nella trascrizione dattiloscritta di Macchiavelli redazioni dattiloscritte che per numero di*

testimoni, utiliz-

[A1], preparatoria alla stampa e derivata dal testo [B1] in-zo dei materiali cartacei e la serie in cui si dispongono in cluso in una lettera dell'Autore a Macchiavelli (vedi Notizia quanto alle successive fasi di elaborazione, presentano moda-sul testo).

lità di lavoro sovrapponibili a quelle del Primo racconto.

Nonostante le analogie di lavorazione con il Primo raccon-Due le redazioni preparatorie: dattiloscritti  $\alpha$  e  $\beta$  della to, l'andamento correttorio si presenta qui più tormentato, Cartella Racconti, entrambi tipologicamente e material-con ripensamenti e scelte che di passaggio in passaggio inci-mente vicinissimi ai corrispettivi del Primo racconto prove-dono profondamente sulla fisionomia del testo: rinunce ad nienti dalla stessa fonte.

interi passi e spostamenti di sequenze. Nei piani bassi del Il dattiloscritto  $\alpha$  è il punto di partenza dell'elaborazione.

work in progress si osserva anche poca linearità, con differenze Battuto sul recto di cartelle redazionali «La Nuova Sardegna»

di lezione che fanno pensare a passaggi mentali (aggiunte, (Tipo I: ff. 1-3: 35 rr.; f. 4: 32 rr.). Poche le correzioni e le sostituzioni, soppressioni non segnalate sui documenti) o a aggiunte a penna biro e limitate al f. 1, mentre diverse e redazioni intermedie di cui non è rimasta testimonianza. Si consistenti sono le parti cancellate soprascrivendo a macchi-vedano, ad esempio, le modifiche cui è andato soggetto l'in-na serie di x. Sul margine destro del f. 3 in verticale compa-cipit nelle tre redazioni: «L'uomo, una volta é stato bambi-re l'annotazione autografa a penna blu: «ogni uomo, do-no. Più tardi ha scoperto che la legge é del denaro. Lui non vrebbe avere la libertà di morire solo.»

aveva denaro» [ $\alpha$ ] > «Quell'uomo, una volta, é stato bam-Quattro fogli di carta da macchina per scrivere (mm 211

bino. Ha scoperto il potere del denaro, e non aveva denaro»

x 298) compongono  $\beta$ , sempre battuti sul recto: ff. 1-3: 43

[ $\beta$ ] > «Qualcuno lo chiama Caino, quell'uomo. Del nome rr.; f. 4: 23 rr. Rappresenta uno stadio di elaborazione inter-vero, niente tracce» [B +

stampa].

medio tra la copia spedita per la stampa e la redazione più Il testo segue la stampa **A**, richiamando il dattiloscritto **B**

antica  $\alpha$ ; vi figurano aggiunte e correzioni a penna blu e can-nei casi in cui la stampa si discosta dall'esemplare d'autore cellature con pennarello blu.

per le stesse ragioni espresse nel precedente apparato.

Da  $\beta$  si giunge al dattiloscritto **B**, conservato nelle Carte Anche in questo caso, e a maggior ragione per la rilevata Macchiavelli; composto di quattro fogli di carta da macchi-diversità che corre tra i dattiloscritti, si è scelto di fornire in na per scrivere di mm 211 x 298 (il f. 1 misura mm 211 x apparato la lezione del solo **B** rispetto alla stampa, dando ap-280 tagliato sulla parte superiore), scritti sul recto: ff. 1-3: 44

presso il testo di  $\alpha$  e  $\beta$ , con a piè di pagina la relativa trarr.; f. 4: rr. 3 più una riga depennata ma leggibile contenen-scrizione diplomatica.

140

141

TIT.: Secondo racconto con colonna sonora ] **A A1** Racconto 2 **B1**

105 guerra. | Cespuglio ] **B** guerra. Cespuglio **A** 107-108 bombe. |

anepigrafo **B**

È ] **B** bombe. È **A** 108 andata. Il ] **B** andata. | Il **A** 108 la simca ]

INTR.: per l'allestimento generale cfr. apparato precedente 3 una tango ]

[– tutti \ la simca] 109 folli, ] folli [ + , ] **B** folli **A** 111 di marcio ]

**A A1 B1** sempre femminile, forse: una (danza) tango 4 sax da Night ]

[– x + d]i marcio 115 una ] [– / una] 118 cavoli ] [c + C]avoli 120

**A A1** sax [–] da Night **B1** 6-7 ambiente ovattato ] **B1** ambienti metà ] meta 120 pagate. ] pagate. [–]

ovattati **A** ambient[e + i] ovattati **A1** 7 finale del ] **A B1** finale[- x]  
 del **A1** 7 racconto ] **A A1** racconto [-] **B1** 8 riuscirei ] **A B1** riue-scirei **A1**  
**RACC.:** 7 col tele ] **B** con tele **A** 9 cainùme ] accento aggiunto a penna in **B**  
 9 in giro. | Un ] in giro. | [- tre rr. ] | Un 11 cancro ]  
 [- \ cancro] 12 uno di ] uno [- x] di 12 è ] accento acuto aggiunto a penna in  
**B**  
 17 volta, ] volta /,\ 26 ak 47 ] as 47 in tutti i testimoni 27 una guerra ] **B** la  
 guerra **A**  
 33 Gli altri, ] [-] [- \ Gli altri, ]  
 39 un sadico ] **A** una sadico **B**  
 39 bombe. | È ] **B** bombe. È **A**  
 45 una ] una [-] 46 Il mitra ] I[L + l] mitra 51 la moglie ... cento ]  
 la moglie, [-] l'orologio d'oro [- ,] (il cinque per cento[- x]  
 53 Ta-  
 voli ] Tavoli[-] 54 alcol ] alcol [- ,] 55 bagno ] bagno [- ,]  
 57 ubriachi. Cento, a letto ] ubriachi. [-]. Cento /,\ a letto **B** ubriachi. |  
 Cento a letto] **A** 58 è ] accento aggiunto a penna in **B** 59 Si gioca ] Si  
 [-] gioca 65 chiedere ] chiedere [-] 68 cancello ... Ha ] cancello  
 [- , + .] [- e] [e + E]ntra. Ha [-] 70 un pelo ] [- a] un pelo 71 non ha ] [- e]  
 non ha 72 spari. Un'altra ] **B** spari. | Un'altra **A** 73 piomba ] piomba[- x] 76  
 State ] State [- x] 79 accompagna ] accompagnà **B** accento poi depennato 80  
 L'ufficio ... della ] L'ufficio [- ,] é al secondo piano. [-] E' il cuore [- ,]  
 della 81 e i clienti ] [- xx / e] i clienti 83 mattino. Nell'ufficio ] **B** mattino. |  
 Nell'ufficio **A** 84 continuato ] continuato [- ,] 85 trovare ... come ] trovare [-  
 un] posto  
 [- ,] in un /'\ impresa edile, [- \ come] 86 contabile. Solitamente ] **B**

contabile. | Solitamente A 86 nell'Ufficio ] nell'Ufficio [- ,] 87 privato, ] B privato A 88 il privato ] il [P + p]rivato 90 a un gioco di bambini, ] a [quel + un] gioco di bambini [- x / ,] 92 Gobbo. ] Gobbo. [- xxxx] 93 che spunta dalla ] che [- \ spunta dalla] 94 Satana ]

**B Stana A**

95 Gobbo. Il denaro ] Gobbo. [-] Il denaro, [-] B Gobbo. | Il denaro A

96 aperta. Arraffano ] aperta. [-] [a + A]rraffano 98 Subito, i ] [- Si sentono subito / Subito, i] [- x] 99 cancello ] [portone \ cancello]

99 fra i giocatori immobili ] fra [- \ i giocatori] immobil[e + i]

102 piomba ] piomba [-] 103 scappa ] scappa [-]

142

143

[ Secondo  $\alpha$ ]

[ Secondo  $\beta$ ]

*L'uomo, una volta, é stato bambino.*

*Quell'uomo, una volta, é stato bambino.*

*Più tardi, ha scoperto che la legge é del denaro. Lui non aveva-Ha scoperto il potere del denaro, e non aveva denaro.*

*va denaro.*

*Ha visto, che il mondo rispetta i talenti. Lui, non aveva ta-Ancora più tardi, ha scoperto che il mondo rispetta i talenti.*

*lento.*

5

*Lui non aveva talento.*

*Ha intuito vagamente che esiste un Potere. E barbarie.*

5

*Ha intuito l'esistenza, vaga, di un Potere. E le barbarie.*

*Si é accorto che fra gli uomini, c'è sempre quello che parte Sà che in nessuna legge un'uomo parte pari a un altro uomo.*

*con un vantaggio sull'altro.*

*C'è sempre quello che parte col vantaggio.*

*Ha imparato a colpire. Il segreto della forza: le armi. E il pote-Ha imparato a colpire. E a mettere paura. Il segreto, della for-re che nasce dalla paura degli altri: l'intimidazione.*

10

*za: le armi. E il potere dell'intimidazione: che nasce dalla paura Se dovesse avere un nome, si chiamerebbe Caino.*

10

*degli altri.*

*Non é difficile, essere Caino. Chiedete, a chiunque detenga un Se volessimo dargli un nome, lo chiameremmo Caino.*

*potere, anche piccolo, quanti sono i Caini che vogliono strap-Senza mai pensare. La vita, l'ha sbattuto addosso alle cose. Pri-parglielo. Chiedete, a tutti i paranoici della città, sbarrati die-ma, non riusciva a capire se era lui, che vedeva tutto come un tro le porte delle case. O a chi buca: loro lo sanno, quanti sono i 15*

*incubo, o se proprio l'incubo era la realtà.*

*Caini.*

15

*Mai beccato, dalla Pula. Qualche volta annusato, fiutato. Mai*

*“Ha visto”, “ha scoperto”, sono modi di dire, inesatti, che in-niente di grave.*

*dicano l'esistenza di un pensiero, di una riflessione. Non é il suo Una figura strana, in una grande città. Un giovane barbaro, caso: é la vita, che l'ha sbattuto addosso alle cose. Ha dovuto so-della periferia sterminata che é cresciuta come un cancro attor-lo capire che il suo incubo era esattamente la realtà.*

20

*no alla città vecchia.*

*Eccolo: un giovane barbaro, nato nella periferia sterminata che 20*

*é cresciuta come un cancro attorno alla città vecchia. Sembra un T*

*coraggioso: in realtà é un pazzo da manicomio, che conta le for-IT.: anepigrafo*

*1 L'uomo ] [- Quel] [l' + L]uomo 1 bambino. | Più ] [- anche] bambino.*

*miche, recita filastrocche, non legge i giornali, e non si fida nean-*

*[- Fra | i bambini ha imparato che la legge é quella del più | forte. Lui, la scan-che di un fratello.*

*sava, la legge: evitava di scontrar= | si. Cresceva solo.] 4 il mondo rispetta ]*

*Un pazzo prudente. La Pula non l'ha mai beccato. Soltanto, 25*

*[- la legge ammette deroghe: \ il mondo rispetta] 7 Sà che ] [- Ancora più tardi, qualche volta, annusato da lontano.*

*ha scoperto \ Sà] 7 legge ] [- legge \ (?)] interrogativo in interlinea in segno d'insoddisfazione 8 parte col ] [- ha \ parte] [il + col] 10 dell'intimidazione ... altri ]*

*Può anche non farcela, a diventare vecchio.*

*dell'intimidazione [, + :] \[- il potere ] che nasce/ d[e + a]lla paura / degli altri. \*

*12-13 Caino. | Senza ] Caino. [- Quei pochi che l'hanno conosciu | Senza mai pensare. La vita, l'ha mandato su e giù. | Si impara, a difendersi. Mai*

*beccato, dal-TIT.: anepigrafo*

*la Pula. | Qualche volta avvicinato, fiutato. Niente di più. | Una persona strana, 1 Ha scoperto ] [- Quando] \ [h + H]a scoperto 2 denaro, e non ] denaro / , e\*

*nella grande città. Un giovane | barbaro di periferia.] | Senza 15 o se ] [e + o] se non 6 fra gli ] fra [due + gli] 13 Chiedete ] [- Chiedete] Chiedete 15 i Caini ]*

*15-16 realtà. | Mai ] realtà. \ Mai 17-18 grave. | Una ] grave. \ Una*

*[-]i Caini 19 capire ] [scegliere e accorgersi \ capire] 25 Soltanto ] Sol[o, + tanto]*

144

145

*Secondo  $\alpha$*

*Secondo  $\beta$*

*Uno che ha imparato a offendere. Ecco cos'è. Non è difficile, Cammina. Coi passi danzanti di una bestia.*

*diventare Caini. Chiedete a chiunque detenga un potere, quan-Entra nel portone nero – odore di cavoli – di una casa antica, ti Caini ci sono in giro.*

*nella Ciudad.*

30

*Chiedetelo a tutti i paranoici violenti della città: loro lo san-*

*“Oh... Signore! Quale onore, per la mia povera bottega.” 25*

*no, sbarrati dietro la porta di casa, quanti sono, i Caini. Chie-La voce dell'uomo è cupa, ringhiosa: “Mi servono quattro mi-detelo a chi buca.*

*tra. Veri. Pronti per subito.”*

*Un Caino, come altri. Bravo, colle pistole. Talmente impaz-*

*“Devi andare in guerra?”*

*zito da sembrare coraggioso. Niente di più falso: é un folle, da*

*“Quattro.”*

35

*manicomio – conta le formiche, recita filastrocche, non pensa,*

*“Kalashnikov, AS 47. Appena oliati: in venti secondi sei pron-30*

*non legge i giornali, e non ha un amico: non si fida di un fra-to a sparare”*

*tello. – ma é molto prudente. Attento, a non farsi catturare da-*

*“Il venti per cento del colpo, se ti fidi.”*

*gli altri. Capace di sparare, con la tranquillità di un uomo che*

*“.....”*

*non é capace di pensare alla propria morte, e riesce a uccidere,*

*“Con restituzione delle armi.”*

40

*prima.*

*L'uomo si allontana, le armi dentro una borsa di pelle marro-35*

*Prima o poi, smette: il Potere é crudele, con quelli che ammaz-ne, da  
operaio. Scende i vicoli della città vecchia.*

*ziano senza una giusta ragione etica e sociale. Lo prendono. E gli Il colpo, lo  
fanno in quattro. Gli altri tre appartengono al ge-insegnano un'altra lezione.*

*vere “vecchi amici”: nel senso che, finora, hanno evitato di am-Oggi, é un  
uomo libero.*

*mazzarsi, fra loro.*

45

*Quell'uomo, ha il passo di una tigre. Entra in un tugurio ne-Uno é Il Gobbo. Autista. Ha scelto una biemmvù verde.*

40

*ro. Una casa vecchia, nella Ciudad.*

*L'altro é Mosé, che comanda l'assalto. L'idea del colpo l'ha avu-*

*“Oh... Signore. Quale onore, per la bottega.”*

*ta lui. Siede davanti, e controlla le armi.*

*La voce dell'uomo é cupa, ringhiosa: “Voglio quattro mitra, Il terzo, é Cespuglio. Sadico violento. Partecipa per finanzia-veri, pronti alla guerra, per subito.”*

*re un traffico di coca. Ha trovato le bombe a mano.*

50

*“Devi attaccare i carabinieri?”*

*E' una di quelle sere d'estate, che il caldo ti costringe a implo-45*

*“Quattro.”*

*rare la grazia del Maestrone.*

*“Kalashnikov, AS 47. Quattro. Appena oliati: fra venti secon-Alle colline del Margine Rosso, la biemnevù prende un viot-di puoi sparare.”*

*tolo di terra.*

*“Il venti per cento del guadagno, se ti fidi.”*

*Si ferma dietro un recinto di metallo. E' buio, attorno.*

55

*“.....”*

*I quattro, scendono.*

*Si mettono in marcia in una campagna fra mandorle e ville.*

*29 nero - ] nero [-] - 32 cupa, ] cupa, [-] 44-45 di ammazzarsi ] di [- fre-  
garsi fra di loro] ammazzarsi 47 comanda ] [- guida <-> \ comanda] 49  
Sadico ]*

*30 non legge ] \non/ legge 33 alla propria ] alla [- morte] propria 38 Og-*

*[- Un] [s + S]adico 53 Alle ] [- N] [e + A]lle 53-54 viottolo ] viottolo [- di  
gi ] [- Ora, é anche libero] Oggi*

*campagna] 57 marcia, ] marcia, [- - -]*

146

147

Secondo  $\alpha$

Secondo  $\beta$

50

*L'uomo si allontana. Poco più tardi, scende i vicoli della città Il mitra sulla  
spalla, e maschere di carnevale, in faccia. Masche-vecchia, colle armi dentro  
una gran borsa marrone da minatore.*

*re di cartapesta.*

60

*I tre, sono vecchi amici: nel senso che finora hanno evitato di Arrivano al  
muro di cinta di una casa. Oltre il muro, un giar-pugnalarsi alle spalle.  
Niente di più.*

*dino, e una lolla: sotto la lolla, decine di tavolini, e giocatori di Il Gobbo ha  
scelto una biémmvù. Verde metallo. L'azione la carte. Il ritrovo abituale di  
certi vecchi amici che amano gioca-55*

*comanda Mosé, che ha avuto l'idea stà davanti, col mitra carico re forte:  
giocano la villa, e la moglie, e l'orologio d'oro (il dieci in mano. Il terzo é*

*Cespuglio, che deve finanziarsi un carico di per cento, delle vincite, alla casa).*

65

*coca, e tiene in mano una borsa di bombe a mano, per coprire la Tavolini verdi. Lampade a stelo. Bar, lungo la parete: per gen-ritirata.*

*te che ama servirsi da sola: alcol. C'è anche una sala da bagno, a La macchina fila tranquilla, attenta a ogni limite e disinvolt-disposizione, degna di un "nait". Le stanze al primo piano, per 60*

*ta: nessun ricercato, a bordo.*

*gli amici che smettono tardi, o son troppo ubriachi. Quattro let-Attorno, é una di quelle sere d'estate il caldo ti costringe a ti a castello, in ogni stanza, per sei stanze. Il letto, costa cento.*

70

*implorare la grazia del Maestrone.*

*Il patio e il giardino sono affollati. Si beve. Si gioca. Si parla poco.*

*Sulle colline, alle prime ville, la macchina prende una strada E' mezzanotte, e ancora nessuno degli ospiti ha deciso di dor-di campagna. Si ferma.*

*mire.*

65

*I quattro partono.*

*Il Gobbo e Caino scivolano dentro la villa. Dalla finestra aper-Silenzio.*

*ta del bagno, a pianoterra.*

75

*E' una grande villa bianca, illuminata. Una granterazza, ripa-Mosé, segue il muro di cinta fino al cancello principale, al rata da un muro di cinta, e da un patio, zeppa di tavolini e di gio-buio. Schiaccia un campanello. Qualcuno, da dentro, aziona l'a-catori. Non una bisca "clandestina", no. Un ritrovo*

abituale di priorta. Nessuno, chiede “chi é?”. Nessun controllo. Vengono 70

certi vecchi amici che amano giocare, si giocano la villa, la mo-solo amici, quassù. Niente polizia. Mai.

glie e l’orologio d’oro, e pagano il dieci per cento della vincita alMosé, entra nella villa. Col mitra sottobraccio. E una masche-80

la sala.

ra di cartapesta verde, sulla faccia.

Tavolini verdi. Lampade a stelo. Bar per gente che sà servirsi Dopo dieci passi, spara. Una raffica, a un pelo dalle teste sui tavolini.

Il brusio tranquillo degli uomini ha taciuto, sotto gli spari, e solo il pianto di una donna che non ha sentito... Un altra sven-58 spalla, e maschere ] spalla / , e\ maschere 58 carnevale, ] carnevale, [- sulle spalle] 59 di cartapesta. ] d[a + i] [ + cartapesta. ] [-] 61 e una ] e [-] una 62 carte. ] carte. [- Una bisca clandestina] 64 alla casa ] alla [- sala] casa 66 alcol ] [- alcool] alcol 66 da ] da[- ba] 69 stanze. ] stanze. [- La notte costa cento]

73 Caino ] [- \ Caino] 76 buio. ] buio. [- - -] 80 faccia. ] faccia. [- Fa dieci]

55 Mosé ] [- Gecon \ Mosé] 56 Il terzo ] [- L’altro] Il terzo 61 il caldo ]

84 e solo ] e [-] solo 84 donna ] donna [- piegata nell’angolo sul muro] 84 sen-

[- che ] il caldo [- ti fa pregare il Maestrone ]

tito ] sentito \ .../ [- gli spari <-> interrompe il silenzio dei giocatori immobili.]

148

149

Secondo  $\alpha$

Secondo  $\beta$

*da sola. Un bagno a disposizione. E le stanze al primo piano per tagliata. Anche la donna tace, e Anche i passi del “privato” del-85*

75

*gli amici che finiscono troppo tardi e troppo sbronzi per potersi la casa, che correva fuori con in mano la mauser. La terza sven-presentare a casa. Quattro letti per stanza. A castello. Sei stanze.*

*tagliata é seguita da una voce: “state buoni e fermi, e io non spaLa notte, costa cinquanta.*

*ro. Muovetevi, parlate, strisciate, e io sparo. Nel mucchio.” Una Prima delle tre, i letti sono tutti vuoti. Gli uomini affollano risatina lugubre accompagna il silenzio successivo.*

*le sale a piano terra, e il giardino, e la terrazza. Parlano, bevono, Caino vede un gioco d’infanzia, le belle statuine, mentre apre 90*

80

*giocano.*

*la porta dell’Ufficio, al secondo piano della villa, per il mitra A mezzanotte, la terrazza sembra un casinò.*

*del Gobbo.*

*A mezzanotte e quattro minuti primi, l’uomo e il Gobbo s’in-L’Ufficio é la base della casa. Dove si paga il conto, dove i clien-filano da una finestra pianoterra, nel bagno.*

*ti depositano gli averi. C’è un certo via vai, nell’ufficio, la mat-Mosé bussa al cancello del giardino. Aprono, senza chiedere tina presto. Qualche volta, anche la sera. La notte, poco. Nel-95*

85

*“chi é” – chi vuoi che sia? Un altro.*

*l’Ufficio staziona il cassiere, che é un vecchio impiegato costret-Mosé cammina tranquillo fino alla terrazza, e ai tavolini. Col to al turno*

*continuato, e vorrebbe scappare a fare il contabile in mitra sotto braccio.*

*un'impresa edile. Solitamente, c'è un "privato", da guardia. Il Spara sulle teste del mucchio, che crolla a terra e striscia die-Privato, al momento, è acquattato dietro la porta del patio, e tro i tavoli. Dall'interno arrivano gli uomini della casa. Ma nes-spera che quel pazzo col mitra là fuori si decida a sparire. Il paz-100*

90

*suno, uscirebbe, con un pazzo che mitraglia nascosto dietro una zo é nascosto da una colonna. Da nessuna finestra, può essere mes-colonna del patio.*

*so sottotiro.*

*L'uomo, e il gobbo, salgono tranquilli al primo piano, fino a L'impiegato, sviene, quando vede il mitra del Gobbo che apre la una stanzetta illuminata: la cassa della casa: chi resta qui a dor-porta e entra nell'Ufficio seguito da un mostro giallo coi grandi den-mire deposita gli averi che non vuole giocarsi, fin dal primo po-ti rossi – un Satana colorato male – che copre la faccia del Gobbo.*

105

95

*meriggio. C'è gente che và e torna, a prelevare. Un via via che Il denaro, nella piccola cassa a muro, regolarmente aperta. Nes-richiede un impiegato. Sviene, quando vede il mitra.*

*suna sicurezza: solo il privato, temporaneamente assente.*

*La cassa é il cassetto di una bella scrivania. Senza misure di sicurezza. Fra amici, non usa. Basta l'impiegato e qualcuno capace di difendere la casa...*

*85 tace, e anche ] tace [. + , ] / e\ Anche 85 del "privato" ] [– di quelli \ del "privato" ]*

*86 correva ] correva[– no] 86 la mauser ] l[e + a] mauser 100*

*Il cassetto é pieno di biglietti fruscianti.*

86-87 *La terza ... da* ] [– *Un'altra sventagliata, \ La terza sventagliata é seguita*]

[*e + da*] 88 *strisciate, e* ] *strisciate, [– soffiatevi il naso,] e 88 Nel mucchio* ]

/ *Nel* [– *Sul mucchio*] *mucchio 88-89 Una ... accompagna* ] [– *e*] [*u + U*] *na risatina lugubre [– che] accompagna 96 costretto al* ] [– *che deve farsi il \ costretto al <– fuori>* ]

97 *vorrebbe scappare* ] [– *se potesse \ vorrebbe*]

*scapp*[*e + a*] *re*[– *bbe*] 99 *edile ... da* ] *edile [, + . ] \ Solitamente, // c'è un "privato" / , \ da 99 Il Privato* ] *Il [– quale]* [*p + P*] *rivato 100 e spera* ] \ *e/ spera*[– *ndo*]

83 *da una finestra* ] [– *in due \ da una*] *finestr*[*e + a*] 87 *braccio* ] *braccio*[– *a*]

100 *sparire. Il pazzo* ] *sparire [– ,] \ Il pazzo/ 103 apre la* ] [*entra + apre*] [– *dal*] *la 92 L'uomo* ] [*M + L*] *'uomo 94 deposita* ] *deposità 104 e entra nell'Ufficio* ] \ *e entra nell'Ufficio/ 107 temporaneamente* ] \ *temporaneamente/*

150

151

*Secondo α*

*Secondo β*

*I due escono nuovamente dalla finestra del bagno. Il gobbo Caino e Il Gobbo filano via con un sacchetto pieno di biglietti spara un colpo in aria. Mosé, proprio allora, si tuffa al cancello fruscianti. La finestra dei bagni, a piano terra. Il muro di cinta.*

*della villa. Cespuglio, fà volare oltre il muro di cinta, verso la Il Privato acquattato sente i passi improvvisi del pazzo che 110*

*villa, le bombe innescate. La prima scoppia nel giardino. Una, scappa via. Il Privato corre fuori, nel patio, fra la gente ancora im-105*

*in una stanza da letto vuota.*

*mobile, proprio mentre una granata scoppia sulla porta e strappa Bombe. La notte dell'Apocalisse.*

*via due automobili ben parcheggiate, e una bomba cecoslovacca Il Gobbo, guida come un pilota di rally, sulle colline. Quat-piomba proprio in mezzo ai tavoli, e fá un botto, molto fuoco, tro chilometri di stradine. Quattro auto, in attesa.*

*qualche scheggia. Il privato si getta a terra, colle mani sulla testa: 115*

*Divisione rapida, sotto un albero. Cinque a testa. Dieci a Mo-la guerra. Le bombe.*

*110*

*sé. Se li é lavorati.*

*Cespuglio ha fatto un buon lavoro, dal muro di cinta, colle L'uomo, porta via i mitra.*

*bombe.*

*Li rivenderà al mercante. A metà del loro prezzo, detratto dal E' andata. Il Gobbo guida come un pilota di rellì, per quat-venti per cento.*

*tro chilometri di stradine di campagna. Fino a un vecchio caso-120*

*Un Caino violento, e contabile. Da bambino, non era così.*

*lare, sul bordo di una vigna.*

*C'é odore di muffa, nella casa, e di marcio. Dividono in fretta. Ottanta milioni. Trenta a Mosé. Quindici al Gobbo, e a Cespuglio. Venti a Caino, che ha portato le armi, le ha pagate, e ora le porta via.*

*125*

*Partono quattro macchine. Caino, nella biemnevù. La butterà in un fosso. O in mare. Subito.*

*Fra un'ora, sarà un operaio nottambulo colla borsa di pelle. Le armi le ridà*

al mercante, a metà del loro prezzo, detratto dal venti per cento che gli spetta, a quello.

130

Da bambino, non sapeva sparare. Né contare.

109 La finestra ] [- Scivolano ancora dal][l + L]a finestra 109 terra. Il muro ] terra [, + .] [- scavalcano] [i + I]l muro 110 Il Privato ] Il [p + P]rivato 110 acquattato ] [- nascosto dietro la porta \ acquattato] 113 due automobili ]

due [- macchine] automobili 113 cecoslovacca piomba ] cecoslovacca [- che]

piomba 119 E' andata ] [- Il Gobbo ingrana] E' andata 126 Partono quattro macchine ] [- Ognuno va via colla sua macchina \ Partono quattro macchine]

108 stradine. Quattro ] stradine. [- Sulla cima | del margine rosso, vicino a 127 Subito. ] / Subito. \ 128 un'ora, ] un'ora / , \ 129 Le armi ... mercante ] [-

una chiesetta di cemento] | Quattro 108 in attesa ] ai attesa 114 Un Caino ]

E porterà] [l + L]e armi { al mercante. 2 } {[- glie]l/ e\ ridà 1} 129 metà ] me-

[- Non é stato così] Un Caino

ta 130 che gli ] che [-] gli

152

153

pulmann A 13 Maratona] [- + Maratona] B maratona A 20 Genere ]

Terzo racconto con colonna sonora

[- xxx] Genere 20 malvagia ] B malvagia, A 21 ha] \ha/ 24 Caino, è innamorato. Nei ] [- Per] Caino, [- lei sarebbe molto <-> più di <->

Le testimonianze si limitano alla stampa di «Orient Ex-

\ è innamorato. ] [ + N]ei 25 permesso: ] permesso / : \ [ - - - ] 25 col-press»  
[A] e a un dattiloscritto [B].

tello. La ] coltello [ - xxx ] [ l + L ] a 26 “concede” ] [ - permette \ “con-Il  
titolo nella stampa è come sempre in alto sulle prime cede” ]

26 una “cosa fraterna” ] [ - \ una “cosa [ - ” ] ] [ - “]fraterna” due colonne:  
«TERZO RACCONTO CON COLONNA |

29 Nessun altro. Anzi ] Nessun[o + 'altro. ] Anzi **B** nessun'altro anzi **A**  
SONORA di Sergio Atzeni».

35 Domenica ] [ - ] [ d + D ] omenica 36 quaggiù: ] quaggiù: [ - xxx ]

36 fa ] fà **A B** 38 Paperina ] Paperina [ - ] 40 vento. Corrono ] ven-Il  
dattiloscritto **B** consta di tre fogli (mm 211 x 298): ff. 1-to [ , + . ] [ - e ] [ c +  
C ] orrono 41 vuoto: ] vuoto / : \ 44 stoppa ] stoppa 2: 43 rr.; f. 3: 26 rr., più  
due righe della nota in calce: «Spe-

[ - ] 45 “negli” ] / “\negli/ ” \ 48 “guardare” ] / “\guardare/ ” \ 49 nuo-  
Ringraziamenti a “WASHINGTON BULLETS” (album tata ] nuotata [ - ] 50  
Marino, ] Marino / , \ 51 avanti. Irraggiungibi-Sandinista! - The Clash)».  
Spedito da Atzeni a Macchiavelli le ] avanti. [ - Non gli < - - - > ].  
Irraggiungibile **B** avanti. | Irraggiun-per la stampa (vedi Notizia sul testo).  
Presenta nei primi due fo-gibile **A** 54 stende ] stende [ - , finalmente ] 55  
Potrà “guardare”. Figli cassature a pennarello blu nella maggior parte dei  
casi nalmente] / Potrà “guardare”. Finalmente. \

56 dopo, ] dopo / , \

57 te-

puntuali, raramente riguardanti consistenti porzioni di testo.

desco: ] tedesco / : \ [ - xx ] 59 pelle, vicino a ] pelle [ - ] / , \ vicino [ - x ] a 59 e  
a una ] **B** e una **A** 60 mare. Il ] mare [ , + . ] [ - e ] [ i + I ] l 61 due ]

Il terzo ed ultimo foglio è più tormentato per la presenza di due [ - - - ] 63 in  
moto ] **B** in modo **A** 63 che - quello ] che / - \ quel-cassature e spostamenti  
per i quali si rinvia all'apparato.

lo 63 sparare: non ] sparare [. + :] [ | + ⊃ ] [N + n]on 64 tedesco,]

A differenza del Primo racconto e del Secondo racconto, man-tedesco, [- xx] 64 che ha tirato ] [ + c]he \ ha/ tira/ to 65 dalla ] dal-ca in **B** la trascrizione dell'intestazione musicale ad opera di la [- - -] 67 una gip. La ] una gip [, + . ] [- e] [l + L]a 68 ha gira-Loriano Macchiavelli, che possiamo trarre, oltre che dalla to ] [e + ha] girato 70 volo, "su, correre" ] volo, / "\su, correre/ " \ **B** vo-stampa, dall'originale d'autore [**B1**] affidato alla seconda lo "su, correre" **A** 71 fermare - il ] fermare [-] - il 72 Suoi ] [s + S]uoi 73 ha bucato ] ha [- - -] bucato 73 ruota. Si ] ruota [, + . ] [- e] [s + S]i lettera allo scrittore emiliano (vedi Notizia sul testo).

75 da un'ora. ] da un[-] ora 83 Caino ] [-] Caino 84 Queste ] Quest[ + e] 86 Paperina ... coraggio.] capoverso autonomo in **B** tra di pau-TIT.: Terzo racconto con colonna sonora ] **A** Racconto 3 **B1** anepigrafo **B**

ra e Caino preferisce , cerchiato a penna con un segno di spostamento che ne in-INTR.: per l'allestimento grafico vedi apparati sopra 1 Il brano è Wa-dica la posizione fra stomaco e Lei 88 Lei ] [-] Lei 89 , in un posto si-shington Bullets ] in **B1** aggiunto a penna a destra dell'indicazione Raccon-curo, ] / , \ in un posto sicuro / , \ 89 mese] mese [-] 90 Nel ] [- - -]

to 3 con "Washington Bullets" sottolineato e virgolettato 3 giocano ] **A** Nel 90 "trentamila ] / "\trentamila 91 sporco..." ] sporco [- - -]... / " \

giocano [-] **B1** 4 ironia. Sandinista ] **A** ironia /.\ [s + S]andinista **B1**

92 Quindicimila, in tasca ] [q + Q]uindicimila, in tasca / :\ 93 Lui, farà 5 Autoironia, ] **A** Autoironia, [-] **B1** 8 Ah. ] **B1** Ah, **A** 8 Ah. Rock-un viaggio. ] Lui, [- - -] [F + f]arà un [-] viaggio. **B** segue frase isolata music, Clash. ] Ah. Rockmusic, : Clash. **B1** aggiunto in linea a penna, in capoverso depennata e illeggibile 95 dei carabinieri ] **B** di carabinieri **A** sottolineato Clash

97 Si è svegliato ] preceduto in **B** da frase prima cerchiata e poi cassata, con RACC.: 1 Domenica ] [- giornata \ Domenica] 8 mezza ] mezz[o + a]

linea di spostamento al finale del racconto 97 "guardare" ] / "\guardare/ " \

8 a doccia ] [- coll]a doccia **B** la doccia **A** 9 mazzata ] ma[llediz + zza-98 quella ] quella [-] 98 "però!... ] "però[. + ! ].. 99 a Parigi!" ] **B**

ta)[-ione] 11 “Cazzo. Bisogna mangiare.” ] in **B** virgolette aggiunte a a Parigi”. **A**

penna (in **A** aperto da virgolette alte e chiuso con uncinato) 13 Pulmann] **B**

154

155

Quarto racconto con colonna sonora

*L'uomo nuovo ritmmenblùs*

*In copia unica dattiloscritta nelle Carte Macchiavelli. Spe-Anche di questo racconto, come per il precedente, ci resta dito con lettera del ferragosto 1982 in vista di una conti-un'unica copia, proveniente dalla Cartella Racconti. Mate-nuazione della serie su «Orient Express», che non avrà luor-rialmente il dattiloscritto è vicinissimo a quello che riporta go. Scritto su tre fogli da macchina per scrivere (mm 211 x il Quarto racconto (Tipo III) con un foglio di guardia in cui è 298). Il primo foglio ospita l'introduzione battuta dall'auto-battuta l'introduzione musicale, e altri due fogli (tutti mi-re (f. 1: intr. di 10 rr.; f. 2: 42 rr.; f. 3: 17 rr.; le righe han-surano mm 211 x 298) con il racconto (f. 1: intr. di 5 rr.; f.*

*no, a differenza dei racconti nei dattiloscritti precedenti, un 2: 41 rr.; f. 3: 31 rr.).*

*maggior numero di battute: Tipo III).*

*Il testo riproduce pertanto la lezione del dattiloscritto, te-Il testo si fonda pertanto su questo testimone unico. Si se-nendo conto delle poche correzioni apportate dall'autore a gnalano in apparato le pochissime nonché leggere correzioni penna blu, di cui si dà notizia in apparato insieme agli in-a penna che l'autore ha apportato sul dattiloscritto e gli interventi editoriali. Il verso di Otis Redding, scritto “all'ita-terventi editoriali rispetto a quest'ultimo. A differenza degli liana”, è forse da Hard to handle: «'Cause mama I'm sure hard altri dattiloscritti qui Atzeni ricorre al trattino per delimi-to andle, now, gets around».*

*tare il discorso diretto, in questa edizione si utilizzano le vir-TIT.: anepigrafo ma nell'introduzione Atzeni dà un titolo in forma ironi-golette come per gli altri racconti (vedi Criteri di edizione).*

*camente dubitativa: “L’uomo nuovo ritmmenblùs” INTR.: 1 raccontino ] raccontino [- folk] 2 ritmmenblùs ] [- ritm’*

*TIT.: anepigrafo ma si tratta con evidenza di un quarto racconto : per l’in- and blùs] ritmmenblùs 3 sonora, ] sonora / , \*

*4 Ma, anche, ] Ma / , \*

*tenzione di dare un seguito alla serie e da quanto si evince dalla lettera d’ac- anche / , \ 5 sciò] sciò [- xx]*

*compagnamento: accludo a questa mia un quarto “racconto con colonna RACC.: 8 , al burò dell’hotel, ] / , \ al burò dell’hotel / , \ 15 pistola, ]*

*sonora”*

*pistola, [- la bionda che fugge,] 23 metà ] meta accento aggiunto a pen- INTR.: 1 linea ] linea[- xxxx] 9 fame. ] fame. [-] 12 musica. Il ]*

*na*

*24 spaventarsi ] [- x]spaventarsi*

*50 vorrei. | L’uomo ] vorrei. |*

*musica [, + .] [i + I]l*

*[- Le corse dietro per strade umide, fino] | L’uomo 60 prezzo: per ]*

*RACC.: 4 architetto ] archi[- x]tetto 16 salate. ] salate 20 Mà ] Ma prezzo [ : + per] 60 e la fatica] e [- il lavoro speso] la fatica 65 lab-accento aggiunto a penna 21 piove. ] piove 22 sbarrato, ] sbarrato / , \*

*bra ] [- le] labbra 70 documenti ] documenti [- da quel giorno son 22 palpebre ] palpebre [- appiccate dal] 23 e scende ] / e\ scende passati vent’anni] 70 Oh! No ] Oh / ! \ [n + N]o 71 segni ] [- x]se-27 piove.] piove 36 , una sola ] , [- x]una sola 37 immortale ] im-gni 73 schiacciai ] schiaccia/ ì\ 80 che muore ] che [- fugge e] muo-mortale[- x] 39 litania ] litania 45 , fuori, ] / , \ fuori / , \ 45 per il]*

*re 81 L’albergo ] L[- x]’albergo*

*[- al \per il] 46 a meno ] a meno[- x]*

*52 budino. Per ] budino.*

*[- quello] [p + P]er 61 amori. Grandi ] amori. [- Ora] [g + G]randi 63  
tetto, e ] [l + t]etto, [a + e] 67 giù. C'era ] giù[- x] [c + C]'era 70 finito. ]  
finito 71 Mammai. ] Mammai*

156

157

*Gli amori, le avventure e la morte di un elefante bianco*

*[ Era Aprile]*

*Spedito nel 1981 al MystFest di Cattolica per la sezione di Di questo racconto si conserva un solo dattiloscritto nelle racconti inediti, poi a stampa su «Il Giallo Mondadori» nel Carte Macchiavelli, inviato per posta con il Quarto racconto 1982. Sul frontespizio della rubrica che lo ospita, “l’angolo con colonna sonora (vedi Notizia sul testo). Si compone di sette del Sigma”, a p. 178, sbandierato a sinistra: «sigma [dentro fogli di carta da macchina per scrivere (mm 211 x 298), il relativo logo] SCRITTORI ITALIANI DEL GIALLO | E*

*scritti sul recto, con margini e numero di battute per riga del DEL MISTERO ASSOCIATI | l’angolo del Sigma | GLI*

*Tipo III (f. 1: 42 rr.; f. 2: 43; ff. 3-6: 42 rr.; f. 7: 17 rr). Po-AMORI, | LE AVVENTURE | E LA MORTE | DI UN ELE-*

*che le correzioni aggiuntive apportate dall’autore, più alcu-FANTE | BIANCO | di | Sergio | Atzeni». A p. 179, sbandie-ne cassature illeggibili. Se ne dà comunque conto in appa-rata a destra la notizia biografica: «Sergio Atzeni è sardo. Vi-to. Il discorso diretto nel dattiloscritto è delimitato con il ve e lavora a Cagliari. Di lavori, | dice, ne fa tanti e svariati trattino, qui si usano le virgolette, uniformandolo all’uso te-ma preferisce parlare solo di | quelli che più gli piacciono.*

*stimoniato dagli altri dattiloscritti (vedi Criteri di edizione).*

*Per diversi anni ha tenuto una | rubrica di critica letteraria TIT.: anepigrafo*

su "La Nuova Sardegna". In | questa rubrica si occupava so-RACC.: 3 La città ] [– – –] La città 14 arsellaio. ] arsellaio. [– xx]

lo di letteratura popolare. | È anche critico musicale e cura 24 Sceso, ] Sceso, [– – –] 48 signor] [S + s]ignor 56 Signor ] Signor programmi per la RAI.»  
Segue il testo fino a p. 185, dispo-

[–] 60 sua. Io ] sua [, + .] [i + I]o 62 quel ] quel [–] 65 ha de-sto su tre colonne per pagina.

scritto ] \ha// descri[sse + tto]

66 malfermo ] [ + malfe]rmo

68 Raffaele ] Raffa[ + el]e 71 latitanza ] latitanz[ + a][– x]

Una fotocopia del racconto in nostro possesso è conforme a 80 Derosas ]  
Derosas [–] 80 Non ha confermato ] Non \ha/ conferm[a quella già descritta da MARCI ( Sergio Atzeni: a Lonely Man, p.

+ ato]

81 Ha preferito] \ Ha/ Preferì/ to\

82 è avvenuto ] [– , \ è] av-

28) e da SULIS ( Sergio Atzeni giallista, p. 11) con note auto-ven[ne + uto]

83 dichiara ] dichiar[ò + a] 83 Raffaele: ] Raffaele [–

grafe a penna di Atzeni. In alto a sinistra sulla pagina che ri-dice]: 85 ha deciso ] \ha// decis[e + o]

89 cartone: ] cartone [–]:

produce il frontespizio della stampa: «Unica copia | autoriz-94 offrì ] offrì  
101 è stata] é[– ra] stata accento acuto aggiunto a penna zata». In basso,  
allineato sul margine sinistro: «Questo rac-101 atti ] atti [– furono] 116  
Un' aiuola ] Un aiuola 118 Un' ora ]

continuo, totalmente inventato da | cima a fondo, è ambienta-Un ora 122 Gli  
anni ] Gli [–] 128 È cominciato ] \ È// Cominci[ò + ato]

146 mezza. ] mezza. [-] 149 giudice ] giudice [- chiese] 153 si è to a Cagliari | soltanto perché non mi ricordavo i nomi | del-infilata] si [- in] è infilata 230 calmarlo: ] calmarlo / :\ [- , prosegue]

le strade di Firenze o Amsterdam. Era un | esperimento, che 233 panca, ] panca, [- sorride] 262 Derosas è ] Derosas e 266 cel-spedii - per gioco, | più che altro, sicuro che l'avrebbero rifiu-lulare, ] cellulare, [-] 270 e, dopo opportune ] e, [- previe] dopo [- le]

tato a causa della follia | e delle parolacce - invece vinse un opportune 283 testimone ] [- tesimone] testimone 288 dieci? ] die-concorso nazionale, | il Mistfest, e finì sul N° 1737 del Gial-ci? [-] 302 In testa ] Il testa 326 mostruosi ] mostruosi [-]

lo Mondadori.» Il testo qui riprodotto è conforme alla stampa.

329 , dal suo partito, ] / , \ dal suo partito / , \

158

159

[ Ancora la città, i canali]

[ Racconto incompiuto con colonna sonora]

Testimoniato da un solo dattiloscritto conservato nella Conservato in due versioni dattiloscritte nella Cartella Rac-Cartella Racconti: su due fogli di carta da macchina per scri-conti, entrambe poi stampate su Lgv per cura di Gigliola Su-vere (mm 211 x 298) scritti sul recto; interlinea e numero di lis. La prima stesura [A] principia con «Carmina spera», con-battute secondo il Tipo III (f. 1: 44 rr.; f. 2: 26 rr). Presenta sta di cinque cartelle redazionali intestate «La Nuova Sarde-parole cancellate dall'autore battendovi sopra serie di x, tut-gna» (Tipo I): ff. 1-3: 35 rr.; f. 4: 36 rr.; f. 5: 12 rr.; più una te leggibili.

riga e mezzo autografa dopo spazio bianco al termine del racconto: «Special thanks to: "The man with the horn" by Mi-TIT.: anepigrafo

les Davis.» Presenta numerose e talvolta consistenti cancella-RACC.: 1 L'umido ] L'umido [- dell'acqua - questa: mezzo mare ture a pennarello blu e aggiunte a penna nera.

mezzo merda] 4 È tornato ] [– Mi] [é + E'] tornato 10 canale. È tor-L'altro  
dattiloscritto [B], successivo, attacca con «Anto-nato ] canale, [– e] [e + E']  
tornato 11 colla ] colla [– divisa nera]

nietta»; testimonia l'abbandono del progetto di questo rac-13 rideva ] rideva  
[– come una merda] e 15 sfollagente ] [a + s]folla-conto: tre fogli su carta  
da macchina per scrivere, mm 211 x gente 44 Ho mosso ] [– Muovevo u] Ho  
mosso 45 Accovacciato]

[– Sraiato] Accovacciato 57 Scéf ] [– Chef.] Scéf 66 e Hans era ]

298 (f. 1: 43 rr.; f. 2: 44 rr.; f. 3: 2 rr.). Se si eccettuano alcu-e [– di si] Hans  
[– si vede] era

ne vistose cassature a pennarello blu e altre per mezzo di battitura continuata  
di x, si tratta di una copia quasi in pulito.

L'apparato sottostante dà separatamente conto della lezione dei dattiloscritti,  
segnalando con la sigla **S** quando ci si discosta o si accoglie l'interpretazione  
della Sulis.

TIT.: anepigrafo **A B** Rapina nel Largo/1 e /2 **S**

PRIMA REDAZ.: 4 signora ] signora [– proprio] 4 , congelate, ] / , \

congelate / , \ 5 sbatte in ] \sbatte in/ 8 bocca.] bocca[– x]. 8 corre ]

[–] corre 9 Banca ] **A** banca **S** 11 d'armi. Al ] d'armi [, + . ] [a + A]l **A**  
d'armi. | Al **S**

13 giù ... marmi ] giù [, + e] [– al] / hanno\ [– posto del mercato,] }l'atrio  
della banca, 2\ }piastrellato 1\ [di + coi] marmi 14 bianchi. L'atrio ]  
bianchi. [– x] [– che \ L'atrio]

15 venti ] vetri

16 uffici, ] uffici / , \ [– della banca. Uffici] 17 dietro l'ingresso ]

[– nell'atrio, \ dietro l'ingresso]

19 Un altro per strada ] / Un altro per

strada\

20 signore ] signore, [- entra in banca colle spalle <-> e]

20-21 un signore ... Vedono ] un signore, [- alto. Il cappotto nero, li-so su][i + I] gomiti \ lisi/ [-,] non [si + li] [- nota neanche. E' \ vedono.

160

161

Vedono] 23 ingrassate ... porta ] ingrassat[o + e] [, + . ] [- con \ sulle to. [ \ Mause's/ Risale A Dappertutto. Mause's risale S 111 maledice: ]

spalle porta] 23 un cappotto ] A un bel cappotto S 24 principale, ]

maledice / :\

114 stretta, vecchia ] stretta[- xxx] / , \ [- xxx]vecchia principale, [- appena] 29 Gli occhi ] [- Il passo] Gli occhi 29 co-118 fra gli altri ] [- nella massa studentesca \ fra gli altri] 121 Arri-me abbagliati ] come [- di un uomo] abbagliat[o + i] 31 un gioco ]

vano ... Lui ] [Sino + Arrivano] a un metro / . \ [- da] [l + L]ui un[- a filastrocca \ gioco]

31 bambino ] [-] bambino 32 "quanti ]

122 portone,] portone / , \

122 ragazzi. Mause's ] ragazzi [, + . ] [- e]

/\"quanti 33 di lumaca ] d[a + i] lumaca 34 uno stanzone ] [- una

[m + M]ause's 123 strada. La ] strada [, + . ] [- e, mentre] [l + L]a stanza \ uno stanzone] 36 nel ] [- del <-> ] nel 37 consumato, ] con-124 pieno. Lui ] pieno [, + . ] \ Lui/ 126 sparisce ] sparisce [- dietro]

sumato / , \

41 Vede una ] \ Vede/ [U + u]na 41 come una di ] come 127-128 budello ... curva ] budello / , \ [- che si attorciglia su se stes-

/ una di \ [- quelle di una di] 43 le labbra ] le [- bel] labbra 44 smor-so \ una specie di tunnel stretto, in curva/ [, + . ] 129 gradini. La ] gradi-fia ] smorfia [- dura] 44 Vede anche ] [E + Vede] \ anche/ 50 da brani [, + . ] [l + L]a 129-130 si sfascia ... muro ] [- si <-> \ si sfascia]

vo, ] / da\ bravo / , \ 50 contare.” ] contare. / ” \ 52 dalla sedia girevo-contro [il + un] muro [- proprio all’imboccatura della porta]

le ] da/ lla\ [- sedile \ sedia girevole] 52 cassa ] cassa, [- e] 53 afferra ]

130 puntute. Mause’s ] puntute [, + . ] [- e] Mause’s 134 Sotto le ]

[- e] afferra 54 spesa ... vuota, ] spesa / , \ (pieno, lo vuota,) parentesi

[- In una specie di <-> ,] [vicino + Sotto] [- al]le 134 Mause’s ] S Mau-aggiunta a penna in segno d’insoddisfazione 56 abito ] [- uomo in \ abi-ses A

135 maglione ] maglione [- xxxx]

138 petto. Getta ] petto

to]

58 respiro: ] respiro / : \ [- con] 58 ventre. Una ] ventre [, + . ]

[, + . ] [- e] [g + G]etta 138 Piazza Yenne ] piazza Yenne S Piazza

[- e] [u + U]na 58 pedata ] S pedata A 61 Marcia ] [m + M]arcia Jenne A

138 i poliziotti ] i poliziotto 139 spesa. Entra ] spesa 62 Cappotto Nero ] [- il] [c + C]appotto [n + N]ero 62 banco, “se ]

[, + . ] [e + E]ntra 140 mercato. Fa ] mercato [, + . ] [- e] [f + F]à ac-banco / , \ [- Quel signore apre. Mause’s, poggia i <-l> gomiti al ban-cento aggiunto a penna 140 finché trova ] finche [- incontra incontra cone] , [- e sussurra all’orecchio di camicia celeste] “se A banco. | ”Se S

\ trova] 141 rosa. Vitelli ] rosa / . \ [- e] [i + V] vitelli A rosa e vitelli S

63 che tu sei ] [- di essere \ che tu sei]

65 Pensaci ] pensaci 66 ve-

142 sopra.] \ sopra. /

nuto ... piano ] venuto [, + . ] [a + A]l [- pianerottolo del] primo \ piano/ 68  
Mause's ] Mause's 68 la voce ... "aiuto!". ] [- un \ la voce], in SECONDA  
REDAZ.: 7 Signora ] [s + S]ignora 12-13 Ha le braccia alto, urla / :\ "aiuto /  
!\". **A** la voce in alto urla: "aiuto". **S** 71 più alto ]

lunghe, ] [- Due \ Ha le] braccia lunghe / , \

14 alle mormore ] al

più [- in] alto 71 delle teste ] delle [- xxx] teste 72 clienti, ] clien-

[- suo cruccio] le mormore 14 e a signora] e \ a/ signora 23 Un al-ti / , \ 74  
dell'atrio ] [- del piazzale \ dell'atrio] 74 banca. Con ] ban-tro ] Un'altro 26  
scala. Sale ] scala / . \ [- che si arrampica nel cuore ca [, + . ] [- e] [c +  
C]on 74-75 porta. Poi ] porta [, + . ] [- e]

den dentro la L'uomo] [s + S]ale 35 stanzone ] stanzone [- di venti

[p + P]oi 75 fuori. Corre ] fuori [, + . ] [- già] [c + C]orre 76 affol-metri  
per dieci, al] 39 sulla] [da + su]lla 40 vede una ] vede [- una lato ] affollato  
[- da migliaia] 81 L'altro ... è sparito ] \ L'altro, l'e-di quelle faccie che é  
bene non vedere mai] 40 selvaggio, ] selvaggio, sterno, è sparito/

82 casino: ] [- pandemonio \ casino] [- ,] / :\

[- coi denti digr] 47 Quello ] [- Limpiegato] Quello 56 mazzette.

[- che] 83 tuffano pancia ] [gettano \ tuffano pancia] 84 film. Un ]

Il ] **B** mazzette. | Il **S**

59 Pensaci." ] **S** Pensaci. **B**

67 puntate ] **S**

film [, + . ] [- e] [u + U]n 84 resta] [- che] resta 85 alle pistole ]

puntate. **B** 69 accendini). ] **S** accendini) **B** 71 tuffano ] t[- a]ffano a[i + lle]  
[- due \ pistole] 87 banca. Una ] banca. [- Sirene.] Una **A** 85 All'improvviso  
] Al'improvviso 85 sparisce ] [- sembra che] spa-banca. | Una **S** 96 bianco ]

bianco [-] 98 della salita per la ] [per la risc[a + e] 87-88 Un vicolo ...  
strada ] manca tutto in S

87 arram-

+ della] \ salita per la/

103 strada: è ] strada: [- invece] é 104 ripi-

pica ] arrmpica

dissima ] ripidissima, [- due rr. ]

106-107 piazza ... Dappertutto ]

[- la] piazza \ Yenne/, animata [- :] \ dal mercato e da decine di/ poliziotti

/ . \ [d + D]appertutto 107 Dappertutto. | Mause's risale ] Dappertut-162

163

#### NOTA BIOBIBLIOGRAFICA

*Sergio Atzeni nasce a Capoterra (Cagliari) nel 1952 ma da subito vive a Cagliari, la sua città, dove trascorrerà l'infanzia, l'a-dolescenza - con una parentesi a Orgosolo (Nuoro) frequentando le scuole medie - e parte della maturità. A Cagliari compie gli studi liceali e s'iscrive alla Facoltà di Filosofia, senza per altro laurearsi. Quelli giovanili sono anni d'impegno politico, nelle file del partito Comunista, che trovano riscontro in esperienze teatrali pure militanti, solo in parte affidate alla stampa.*

*Sono anche gli anni in cui inizia una ininterrotta e precoce (1966) attività giornalistica condotta su vari periodici e quoti-diani («Rinascita sarda», «Il Lunedì della Sardegna», «L'Unione Sarda», «l'Unità», «La Nuova Sardegna», «Altair» rivista da Atzeni fondata e diretta) ma anche per la radio. Al 1976 risale il primo impiego stabile, all'ENEL, lavoro d'ufficio sgradito che accompagna agli inizi letterari in terra sarda fino alla decisione di trasferirsi dall'Isola nel 1986, l'anno della pubblicazione dell' Apologo del giudice bandito, il suo primo romanzo. Dopo un periodo trascorso in giro per l'Europa, si stabilisce a Torino (ma tra il 1990 e il 1993 lo troviamo a Sant'Ilario d'Enza in Emilia), sua residenza fino alla morte avvenuta il 6 settembre 1995*

*nelle acque dell'isola di Carloforte durante un soggiorno in Sardegna. Tra il 1986 e il 1995 si colloca il periodo più produttivo di Atzeni: scrive e pubblica i suoi romanzi più noti ( Il figlio di Bakunin, Il quinto passo è l'addio, Passavamo sulla terra leggeri 164*

165

*postumo ma consegnato in vita all'editore), pubblica numerosi L'Atzeni poeta si può conoscere in Žerežas - Žerežas / i istoried-articoli e recensioni sui giornali, è apprezzato traduttore presso das / i cantus de amorau / i muttettus, Cagliari, edizione fuori com-importanti case editrici italiane.*

*mercio a tiratura limitata, 1995; e poi ampiamente rivelato nella raccolta Due colori esistono al mondo. Il verde è il secondo, a cura Una bibliografia completa delle opere di Atzeni, curata da Gi-di Giovanni Dettori, introduzione di Leandro Muoni, Nuoro, Il gliola Sulis, si trova in GIUSEPPE MARCI e GIGLIOLA SULIS, Tro-Maestrato, 1997.*

*vare racconti mai narrati, dirli con gioia. Convegno di studi su Sergio Sul versante della scrittura giornalistica è il volume intitolato-Atzeni. Cagliari 25-26 novembre 1996, Cagliari, Cuec, 2001, pp.*

*to Raccontar fole, Palermo, Sellerio, 1999, ironica confutazione 155-186.*

*delle invenzioni riportate da viaggiatori stranieri passati in Sar-Tra le prime cose del periodo sardo ricordiamo: (teatro) Quel degna.*

*maggio 1906. Ballata per una rivolta cagliaritano, Sassari, Edes, Tra i titoli tradotti da Atzeni ricordiamo: CLAUDE LÉVI-STRAUSS, 1977 e Araj dimoni. Antica leggenda sarda, con illustrazioni di La storia di Lince. Il mito dei gemelli e le radici etiche del dualismo Giorgio Pellegrini, Cagliari, Le Volpi Editrice, 1984 [poi in amerindiano, Torino, Einaudi, 1993; GÉRARD GENETTE, Finzio-*

*«Linea d'ombra», nn. 21-22, novembre-dicembre 1987; poi ne e dizione, Parma, Pratiche Editrice, 1994; PATRICK CHAMOIS-postumo, in versione di poco variata dall'autore, in Bellas mari-SEAU, Texaco, Torino, Einaudi, 1994; JEAN PAUL ROUX, Tamer-posas, 1996, con altro titolo; vedi sotto]. Chiude questo perio-lano, Milano, Garzanti, 1995.*

*do il primo romanzo: Apologo del giudice bandito, Palermo, Selle-Atzeni è*

tradotto soprattutto in Francia: *Le Fils de Bakouine* [Il rio, 1986.

figlio di Bakunìn], traduzione di Marc Porcu, Lyon, *La Fosse aux In vita Atzeni pubblica ancora Il figlio di Bakunìn, Palermo, ours, 2000; La fable du juge bandit* [Apologo del giudice bandi-Sellerio, 1991 e farà in tempo a vedere stampato *Il quinto passo to*], traduzione di Marc Porcu, Lyon, *La Fosse aux ours, 2000; è l'addio, Milano, Mondadori, 1995* [poi: Nuoro, *Il Maestrato, Bellas mariposas*, traduzione di Claude Schmitt, Paris, Zulma, 1996, presentazione di Giuseppe Marci; e Nuoro, *Ilisso, 2001, 2000*. Negli Stati Uniti: *Bakunin's Son* [Il figlio di Bakunìn], prefazione di Stefano Giovanardi].

traduzione di John H. Rugman, New York, Italica Press, 1996.

Postumo esce *Passavamo sulla terra leggeri, Milano, Mondadori-In Spagna: El hijo de Bakunin* [Il figlio di Bakunìn], traduzione di, 1996 [poi: Nuoro, *Il Maestrato, 1997*, presentazione di Sara Palacios, Barcelona, *Juventud, 1995*. Un saggio di tra-ro Pala; e Nuoro, *Ilisso, 2000*, introduzione di Giovanna Ceri-duzione in ungherese da *Il figlio di Bakunìn sta in «Magyar Na-na*]. Altre tessere dell'Atzeni narratore si hanno con *Sì...otto! , a pló*, n. 4, ottobre-novembre-dicembre 2000: *Bakunin fia*, tra-cura di Giuseppe Marci, Cagliari, Condaghes, 1996 [contiene il duzione di Lívia Böröcz.

racconto *Campane e cani bagnati* (già comparso su «L'Unione Sarda» col titolo *Giochi di una storia minima* il 7 ottobre 1995) e *Il L'Atzeni dei racconti* di questo volume ci è noto attraverso il mestiere dello scrittore, conferenza tenuta a Cagliari da Atzeni nel contributo di: LORIANO MACCHIAVELLI, *Appunti per Atzeni, in 1991*] e soprattutto con *Bellas mariposas, Palermo, Sellerio, 1996*

«La grotta della vipera», a. XXVII, n. 94, Primavera 2001, pp.

[vi si ripropone anche il racconto del 1984 *Araj dimoniù*, con il 23-24; e sullo stesso numero della rivista: GIGLIOLA SULIS, *Ser-titolo Il demonio è cane bianco*].

gio Atzeni giallista, pp. 9-17; saggio completato dalla edizione 166

167

delle due stesure del Racconto incompiuto con colonna sonora con il cietà

letteraria», Verona, dicembre 1996; un saggio di traduttore redazionale *Rapina nel largo* (*Rapina nel Largo / 1* e *Rapina zione da Antan d'enfance di Chamoiseau*; due testi poetici inediti nel *Largo / 2*, pp. 18-20 e 20-21).

ti: una fuga e altro non so). Un primo ritratto complessivo di Atzeni dedicava un capitolo GIUSEPPE MARCI, *Narrativa zeni è nella monografia di GIUSEPPE MARCI, Sergio Atzeni: a Lo-sarda del Novecento*, Cagliari, Cuec, 1991; schede sull' *Apologo del nely Man*, Cagliari, Cuec, 1999 (vi si raccolgono scritti già editi e su *Il figlio di Bakunin* si trovano in *ID.*, *Scrivere ti tra il 1991 e il 1998 con l'aggiunta di contributi inediti*). In al confine, radici, moralità e cultura nei romanzieri sardi contemporanei di rilievo, sul piano documentario oltre che su quello dei saggi, Cagliari, Cuec, 1994. Da segnalare un articolo di LUCA CA-interpretativo, sono ora disponibili nella pubblicazione degli *NALI*, *Tre modi di raccontare*, in «*Il Giornale*», 8 febbraio 1995.

atti di un convegno sullo scrittore a cura di MARCI-SULIS, *Tro-Utile l'intervista ad Atzeni di GIGLIOLA SULIS*, *La scrittura, la vana racconti mai narrati, dirli con gioia*, cit. (contributi della cura-lingua e il dubbio sulla verità. *Intervista a Sergio Atzeni*, in «*La tori, di Bruno Anatra, Monica Farnetti, Gianni Filippini, Cri-grotta della vipera*», a. XX, n. 66-67, Primavera-Estate 1994, stina Lavinio, Tonina Paba, Mauro Pala, Giorgio Rimondi). In pp. 34-41. Numerose le testimonianze e gli interventi giornalistici sempre utili si trovano comunque nelle introduzioni alle edizioni all'indomani della morte di Atzeni. Ci limitiamo a ricordare dei curatori alle opere di Atzeni citate sopra. Si vedano anche le opere: GIULIO ANGIONI, *Rabbia e ragione*, in «*Linea d'Ombra*», n.

testimonianze di MARCELLO FOIS, *Il coraggio del presente*, e *CAR-108*, ottobre 1995; ROBERTO CAGLIERO, *L'ultimo passo - in ricordo* LO LUCARELLI, *Sergio e io*, entrambe in «*La grotta della vipera*», edito da Sergio Atzeni, in «*Gazzetta di Parma*», 10 ottobre 1995; a. XXII, n. 78, Primavera 1997, pp. 49-51 e p. 52; il contributo di FRANCO CORDELLI, *Il "Quinto passo" fatale*, in «*L'Indipendente*», edito da MARIE CARDINET ANTONA, *L'opera di Sergio Atzeni: una* 17-18 settembre 1995; GIOVANNI DETTORI, *Frammenti di poesia umanista e meridionale*, in «*La grotta della vipera*», a.

ne in fuga, in «*L'Unione Sarda*», 26 ottobre 1995; ERNESTO FER-XXIV, n. 81, Primavera 1998, pp. 34-38; l'articolo di FRANCO

RERO, *Sergio Atzeni, uomo inattuale*, in «*La Nuova Sardegna*», 10

*CORDELLI, La scrittura come sfida, in «La Nuova Sardegna», 1 ot-tobre 1995; GOFFREDO FOFI, La morale di Atzeni, in «l'U-tobre 1996; la recensione a Bellas mariposas di ERNESTO FERRE-nità», 18 settembre 1995; GIUSEPPE MARCI, E il tempo si è preso RO, Atzeni vive con le sue farfalle, in «La Stampa», inserto “Tut-parole e passioni, in «La Nuova Sardegna», 8 settembre 1995.*

*tolibri”, 30 gennaio 1997.*

*Una tempestiva ricognizione, tra testimonianza e critica, è negli interventi raccolti nel numero de «La grotta della vipera»*

*dedicato allo scrittore: a. XXI, n. 72-73, Autunno-Inverno 1995*

*(testimonianze di Sergio Bullegas, Patrick Chamoiseau, Silvie Coyaud, Giovanni Dettori, Ernesto Ferrero, Eleonora Frongia e Elisabetta Pireddu, Elvira Sellerio; interventi di Giuseppe Marci e Dino Manca; una poesia «per Sergio Atzeni», Fogli cancel-lati, di Dora Lias. Di Atzeni si riportano: la ricostruzione di una conferenza tenuta da Atzeni nell'aprile del 1995 all'Università di Verona, poi riproposta con aggiunte in «Bollettino della so-168*

*169*

*«Tumbano tamburi»*

*Storie e progetti di musica, scrittura e periferie a Pascale Busio*

*170*

*171*

*1. Come per tutto, anche per il giovane Atzeni che qui si presenta c'è una storia. La storia di un'estate movimentata del 1982. E c'è un prologo, l'anno prima.*

*Nell' '81 Atzeni decide di partecipare alla sezione per racconti inediti del MystFest di Cattolica con Gli amori, le avventure e la morte di un elefante bianco. Tra i membri della commissione al Premio c'è Lorian Macchiavelli, già affermato autore di polizieschi ad alta popolarità, animato-re di numerose iniziative non solo d'ambito letterario e, ciò che più importa per questa storia, convinto sostenito-re del racconto di Atzeni in concorso. Il*

*racconto riceverà una segnalazione e verrà pubblicato l'anno seguente, in maggio, sul numero 1737 del «Il Giallo Mondadori» nella sezione intitolata “l'angolo del Sigma” (SIGMA: Scritto-ri Italiani del Giallo e del Mistero Associati, cui intanto Atzeni si era regolarmente iscritto). Già nell'aprile del 1982 Atzeni avvia un rapporto con lo scrittore emiliano che al tempo va curando, sempre per conto del SIGMA, la rubrica “Scompartimento Omicidi” sulla rivista di fumetti «Orient Express». Nasce da questo contatto l'idea di pubblicare i Racconti con colonna sonora, tre storie «in giallo» (per definizione dell'autore) spedite in maggio a 172*

173

*Macchiavelli e di lì a poco a stampa sui numeri di luglio, figura poi una scrittura che completa, con Era Aprile, il agosto e settembre della rivista. Nel frattempo i due han-quadro di questi cimenti: la piccola storia che indichiamo no modo d'incontrarsi personalmente, per la prima ed ul-col titolo redazionale Ancora la città, i canali.*

*tima volta, a luglio, nel corso della terza edizione del MystFest a Cattolica. È un'entrata in punta di piedi quella 2. «Bisogna avere un progetto»: è l'insegnamento che dello scrittore sardo narrata da Macchiavelli: «Incontro un noto scrittore sardo ha confessato di aver tratto dal la-Sergio Atzeni a Cattolica, durante l'assemblea dei soci voro di Sergio Atzeni. Di progetto si può parlare per i SIGMA. Vedo un giovane che mi gira attorno per un poco Racconti con colonna sonora (da qui in poi solo Racconti), ché e poi mi si avvicina e mi saluta con un ritegno che mi non sono sparse esercitazioni in prosa. Vi è intanto una preoccupa. Mi mormora appena il suo nome, gli stringo unità narrativa che si sviluppa a episodi come in una se-la mano e gli dico che sono contento di conoscerlo, che il rie fumettistica e che trova ragione nella scelta di un pro-suo primo racconto uscito su «Orient Express» è piaciuto tagonista: pazzo violento e criminale, «monomaniaco», ai lettori della rivista e che alcuni di loro hanno scritto di soprannominato «Caino» - anonimo («quell'uomo») nel aver letto con il sottofondo della colonna sonora indicata Primo racconto, «Mause's» nel Racconto incompiuto come nel- dall'autore e di averne ricevuto una grande impressione.»*

*le stesure preparatorie ai racconti (dove ricorre anche La storia, quella edita, del trentenne giallista si ferma*

*«Negro»). L'unità potrebbe estendersi ad episodi ulterio-qui: con le tre prove con colonna sonora e l'indispensabile ri, dove il protagonista pare*

assentarsi. Ma un Caino in er-precedente storico del racconto approdato al Giallo Mon-ba potrebbe essere quel «Piccolo» che anima il Quarto racconto. C'è però una continuazione privata: avventura di conto, tenuto conto della inequivocabile intenzione di pro-carte d'autore da poco tornate alla luce, che rivelano tra seguire con questo la serie e della istintiva tendenza al flash-l'altro quanto il progetto di racconti "animati" da una "co-back in Atzeni, che qui avrebbe un rimando sul finale del lonna sonora" (così l'autore in una lettera a Macchiavelli) Secondo racconto: «Da bambino [Caino] non sapeva sparare, fosse più ampio e articolato. Un Quarto racconto con colonna né contare». Più azzardato vedere ne «l'uomo nuovo ritm-sonora destinato a una prosecuzione dell'esperienza su menblùs» del racconto eponimo un Caino magari parigi-

«Orient Express» è già inviato a Macchiavelli nell'agosto no, come annunciato al termine del Terzo racconto; anche se del 1982, insieme a un racconto più lungo qui intitolato il sintagma «l'uomo nuovo» sembra rinviare, con rinno-Era Aprile. Le carte restituiscono anche quello che a tutti vata reticenza onomastica, ai «quell'uomo» del Primo racconto gli effetti è un quinto esperimento della serie, L'uomo nuovo-conto e del Secondo racconto.

vo ritmmenblùs. Ma resta pure traccia eloquente di una se-E infatti la coerenza del programma riposa piuttosto sta articolazione, interrotta, cui si è dato il titolo di Rac-sulla sua stessa essenza: nei modi in cui vi si traducono conto incompiuto con colonna sonora. Tra gli inediti di Atzeni suggestioni musicali in storie e immagini. Le brevi intro-174

175

duzioni ai Racconti dichiarano un dialogo fitto fra musica in versi i risultati: «altro non so / che inanellare / parole /

e parola, quasi che l'indole complessiva del singolo pezzo una poi l'altra / in fila / canticchiando / in blues». È ur-consegua, per un determinismo autoironicamente confes-genza che emerge già consapevole nell'introduzione al sato, a movenze ritmico-melodiche. La rapina «dolce» del Quarto racconto: «Il raccontino cerca di rispettare la pun-secondo racconto è nella «Elettronica addolcita da violino teggatura della musica. Il ritmo, numerabile», dove la e sax struggenti» di East dei Tuxedomoon, e «il finale del tensione musicale della parola è praticamente espressa con racconto va col finale di Jinx». Il lato molle del duro e un tecnicismo: il numerus. Tant'è che l'ars interpuntiva dei violento Caino, rivelato nel terzo racconto, è nella

conces-Racconti disegna una fitta partitura di pause e misure, sione citazionale ai «coretti» fatta dai per altro “duri” sfruttando tutte le potenzialità offerte dai segni interpun-Clash di Washington Bullets. La progressiva violenza del tivi, quando la strada di una prosa “liberata” e “musicale” primo racconto è nel «Finale in crescendo, violento» di I è più spesso passata per la loro elusione. Sarà sufficiente Zimbra dei Talking Heads.

notare al proposito il frequente gioco di soste che s’impo-Si nota però che le introduzioni insistono su un sincroni-ne sulla pagina complicando il passo a elementari attese smo tra musica e narrazione, suggerendo quanto un “tra-sintattiche (e melodiche): «E conta: il tempo, alle formi-durre suggestioni musicali in storie e immagini” non basta che» (dal Primo racconto; ma numerosi sarebbero gli esem-a dar conto di ciò che qui si compie. L’operazione è, volen-pi di simili enjambement in prosa). Si potrebbe così spiedo, più complessa, ed è fedele al suo principio colonnare, gare, pur in questo brulicare di virgole, punti e due pun-dove la storia scritta si faccia compagna del brano musica-ti, la latitanza del punto e virgola, forse sentito come pau-le: «In qualche modo è un commento al disco: ‘in giallo’»

sa più logica che ritmica.

(lettera a Macchiavelli del 3 maggio 1982). La colonna so-In quanto al tempo d’esecuzione del racconto-canzone nora non detta solo il modo del racconto ma anche la fisio-

(tradotto testualmente in «120 righe» nella prima lettera nomia del narrato: da un lato incidendo sul respiro della a Macchiavelli) la tecnica costruttiva di Atzeni è nient’af-frase, del periodo, dall’altro organizzando strutturalmente e fatto lontana da quella del videoclip e dei suoi sincroni-quantitativamente il singolo pezzo. C’è un problema rit-smi, dove si può ricordare che il videoclip è un prodotto mico: nella gestione della frase e delle sequenze narrative.

che in quegli anni muove i primi passi. Ma qui l’osserva-C’è un problema di tempo d’esecuzione: nel rispetto della torio formale non basta più: ad essere in gioco non sono durata di un brano musicale nella forma-canzone.

tanto i procedimenti in sé (su quali novità tecniche si po-In Atzeni, nella sua scrittura, preme una urgenza di trebbe insistere, a fronte di una lunga e ininterrotta tra-canto. La dichiarerà nell’epigramma «Se il signore m’a-dizione di rapporti fra musica e scrittura, nel Novecento vesse dato mani abili

*/ con la chitarra / e un canto di mie-anche per la prosa?), quanto la natura e la provenienza le / avrei fatto un altro mestiere». Ne ammetterà ancora delle materie prime di cui si servono. Si assiste nei Racconti 176*

177

*alla prima manifestazione artisticamente compiuta della Il fatto è che ad Atzeni interessava una “scrittura del estetica aperta di un Atzeni tempestivo nell’attingere a si-mondo”. Più tardi, nel 1992, recensendo un volume tra stemi espressivi eterogenei per livelli di produzione e storia gastronomica e letteratura di Massimo Montanari, consumo (i brani musicali adottati, il procedere fumetti-con appunti ‘pignoli’ tesi a criticarne la linea «borghese»*

*stico), pronto a cogliere fenomeni in atto, storicizzandoli nella scelta degli esempi d’autore, si lascerà andare in fi-con una buona dose di lungimiranza («i nuovi media...*

*ne a una confessione: «Ma perché tanta pignoleria? Mi ap-superano la singolarità delle esistenze... amalgamano il proprio di una confessione di Charlie Brown (dai Peanuts gusto e le immagini: l’immagine educa all’immagine... e di Schulz): A volte sto sveglio la notte e mi chiedo: “Qual’è il il processo è appena cominciato... ne vedremo, negli an-significato della vita?”. Poi arriva una voce che dice: “Sul qui ni a venire...»; Dichiarazione generale), ma soprattutto a e sul qua l’accento non va”. Così sono: attento agli accenti di tradurre tutto questo in narrazione (e andranno approfon-una scrittura (il mondo) che nettamente mi sovrasta.»*

*diti su questa linea gli elementi di raccordo con l’opera e Il fumetto, ancora lui: già ospite dei nostri Racconti e ora il pensiero di Pier Vittorio Tondelli). La sorpresa dei Rac-auctoritas cui affidare la difesa di una critica severa e pun-conti consiste in una gaia ma strenua esperienza di scrit-tuale. Gli accenti: che per l’Atzeni di dieci anni prima sul tura condotta sugli oggetti e sulle forme di una cultura qui e sul qua non ci vanno comunque, mentre ci vanno ad bassa appena aggiudicati alla cultura giovanile. Il jazz, che esempio sul va. Al Macchiavelli che domanda spiegazioni pure rientra in questa avventura, negli anni Ottanta è su questo uso libero degli accenti nei dattiloscritti invia-prodotto già sublimizzato. Escluso in assoluto che l’ope-tigli, il giovane scrittore risponde cauto ma in maniera ragione sia vezzo di autore (benché giovane) che discenda circostanziata: «Forse, dipende dalla lingua materna, sar-ad annettere alla cultura letteraria il ciò-che-non-si-consi-do (nella variante campidanese), che ne fa uso differente.*

dera-letterario, ridimensionato anche un intento mera-Per dare cadenze ritmiche al parlato: per esempio: va =

mente trasgressivo: vive qui la serena concezione di una àndara; andava = andàra; v`a = bài. Mi incasina non solo testualità della cultura, dove i testi che rappresentano una gli accenti, la lingua materna...».

cultura non sono solo quelli che fanno capo al libro e al-L'ascolto del mondo, intanto, iniziava a pretendere la l'accademia, e dove il letterario non ha segnati livelli di sua dose di mimesi.

pertinenza. Riferito a questo orizzonte mentale ed esteti-co, il procedere colonnare dei Racconti non è soltanto il ri-3. Per i Racconti e materiali affini sembra dunque passa-sultato di una pur notevole perizia sincronica, ma è un or-re un progetto più largo, disegnando un diagramma at-dine che è anche un'abolizione di gerarchie, quando non traverso l'intera opera atzeniana: diagramma di una tena-un'inversione di canonici rapporti di subordinazione: te-ce ricerca morale ed espressiva interrotta solo dalla presto in forma letteraria a 'commento' di un brano rock.

matura scomparsa dell'autore, il 6 settembre 1995.

178

179

Intanto: cosa ha alle spalle Atzeni nella movimentata estremi fra il racconto *E Maria ascese al cielo* (1977) e *Bel-estate del 1982* che abbiamo provato a raccontare? *Essen-las mariposas* (ultimato nel 1995) con le sue indimenticabilmente: il raccontino *E Maria ascese al cielo* (1977); l'e-bili b`irghines suburbane, già indicata da Marci nel senso sperienza teatrale divisa tra la composizione di *Quel mag-di un'«idea di purezza»* che nasce in «un mondo di de-gio 1906 e l'interesse critico testimoniato dall'introduzio-grado», è inanellata in mezzo dalla figura di «Paperina», ne a *Bellu schesc'e dottori di Emanuele Pili* (1977 e 1978); l'amore di *Caino*, che «con la stessa rigidità ha distribui-la ri-scrittura, insieme alla moglie *Rossana Copez*, delle to cazzotti agli antipatici e ha difeso la sua straordinaria *Fiabe sarde* (1978). Nei circa quattro anni trascorsi da castità di vent'anni» (Terzo racconto). Ancora le soluzioni queste prime nonché varie prove all'esperienza dei Rac-linguistiche di *Bellas mariposas* sono anticipate in *Era conti*, si colloca una produzione giornalistica anche copio-Aprile, anche se con minore arditezza: l'apporto

idiomati-sa, già intrapresa nel lontano 1966 e coltivata con cre-co non è ingente ma i dialoghi hanno una sintassi molto scente intensità lungo gli anni '70 su varie testate. È una regionale, «costruiti secondo un mio modello di come i messe di articoli dove fra l'altro si possono isolare: l'ap-cagliaritari parlano l'italiano» (lettera a Macchiavelli del profondità, attraverso la cronaca, della realtà sarda e ferragosto 1982; dove si noti la rivendicazione autoriale in particolare di quella urbana di Cagliari; la passione per del diritto d'invenzione, con un'implicita presa di distan-la musica; l'attenzione dedicata al fumetto. Tutti interes-za da una improbabile poetica del magnetofono). E si po-si che congiuntamente o partitamente informeranno i trà anche vedere come l'uso del doppio piano narrativo pezzi qui riuniti. Storicamente, i Racconti rappresentano passato-presente, con transizioni memoriali agganciate a dunque l'elemento di raccordo tra la primissima produ-oggetti e situazioni, costruttivo ne Il quinto passo è l'addio, zione ufficiale del biennio '77-'78 e la decennale carriera è già sperimentato con efficacia ne Gli amori, le avventure dei romanzi, dall' Apologo del giudice bandito (1986) ai po-e la morte di un elefante bianco (e forse, come detto, attra-stumi Passavamo sulla terra leggeri e Bellas mariposas verso la serie dei Racconti) o in Ancora la città, i canali, do-

(1996). Da un punto di vista professionale, l'episodio ha ve lo scolorare di un piano sull'altro, del passato sul pre-tutte le carte in regola per qualificarsi come l'autentico ri-sente, si veste di un'effrazione sintattica: «È tornato io che to d'iniziazione al mestiere di scrittore, danza sincopata avevo vent'anni».

con un primo tempo scandito da Gli amori, le avventure e Lo stile, appunto. A queste esperienze, e in modo parti-la morte di un elefante bianco.

colare ai Racconti e al laboratorio di correzioni qui resti-Ma la circostanza non è motivabile solo sul piano stori-tuito, si può far risalire il verace tirocinio di quella ma-co. Diverse sono le linee che dagli esemplari di questa sta-niera franta e asciutta (notata all'unanimità da chi si è oc-gione di scrittura si dipartono in direzione della produ-cupato del narratore maturo, con precisione in Cristina Lazione a venire. Si dipartono e passano: la congiunzione di vinio) degustabile a partire dall' Apologo del giudice bandito

180

181

con assaggi nel racconto lungo Araj dimoni (1984). Tutto giovanile della

*Cagliari dello scrittore ('unu gainu'), ma avviene in tempi molto stretti: già non è pensabile, leg-qualcosa vorrà dire se è tale quale a quello che dei cittadendo i Racconti, imbattersi nei periodi ramificati ancora dini affibbiano al protagonista de Il quinto passo è l'addio, attivi nel di poco precedente Gli amori, le avventure e la mor-Ruggero Gunale, personaggio, si sa, dai forti sentori au-te di un elefante bianco: «Questo sodalizio durava ormai da tobiografici.*

*un anno, senza mutamenti di particolare rilevanza, quan-L'attenzione di Atzeni è per questa movimentata perife-do, un martedì di febbraio – fuori pioveva a dirotto – Sa-ricità come realtà eslege, barbara appunto, rispetto all'or-vino trovò la porta dell'appartamento del terzo piano se-dine della Ciudad, all'ordine costituito si direbbe (perife-miaperta, e la signorina Mulas svenuta nel soggiorno, con ricche sono anche alcune spie linguistiche: «Mammai» e la tele spenta». In seguito Atzeni saprà sfruttare al meglio*

*«Babbai», 'mamma' e 'babbo', del Quarto racconto sono proprio la contiguità e l'alternanza tra modo contratto e forme non-cagliaritano, sardo-campidanesi, ad indicare modo disteso anche nella stessa sequenza narrativa.*

*l'origine extracittadina dei personaggi). Non per altro al Poi c'è la città, Cagliari naturalmente. Nella Cagliari motivo della periferia si lega quello del randagismo (del dei Racconti (per altro sfumata, affidata a poche annota-non-ordinato dunque) che ha ancora moventi autobiogra-zioni geografiche e toponomastiche) vive una opposizione fici ma pure contiguità etniche, come compendiato dal-interna che si rivelerà feconda nei romanzi, con forti im-l'accostamento di «sardo» e «randagio» (seguiti da «anar-plicazioni socio-culturali. Il protagonista, Caino, è un chico») nell'autobiografia in tre righe che Atzeni più tar-*

*«giovane barbaro, venuto dalla periferia sterminata che è di affiderà al dattiloscritto del racconto Campane e cani ba-cresciuta come un cancro attorno alla Ciudad» ( Secondo gnati («Sergio Atzeni, sardo randagio anarchico e quaran-racconto). Il riferimento va a quelle due realtà urbane – il tenne»). Con ciò si è in direzione di una periferia più quartiere alto e murato di Castello ( Ciudad con rinvio ai grande chiamata Sardegna, con centri che di volta in vol-dominatori iberici) e i bassi quartieri periferici – che artita hanno importato ordini e ordinamenti: ma questo è un coleranno la Cagliari, «Caglié», d'epoca spagnola nell' A-altro libro. Certo è che i meccanismi di una imminente e pologo del giudice bandito («città bassa» contro «città alta...*

*profonda riflessione culturale e sociologica sono già atti-murata», p. 11). La «periferia sterminata» troverà espressioni nell'Atzeni più sommerso. La fuga di «Mause's» (il sione compiuta, oltre che in *Bellas mariposas*, nel *movi-pre-Caino*) nel *Racconto incompiuto*, dentro e attraverso «la mentato scenario della «nuova casbah» ne *Il quinto passo è città vecchia*», inseguito dai carabinieri dopo la rapina, è l'addio (p. 34). È già lì che si muovono gli attori dei *Rac-l'elemento di disordine che rompendo la membrana entro conti*, e in particolare il protagonista portandosi appresso la quale vive l'ordine, viene a turbarlo. Il che poi diven-il soprannome di «Caino», che è certamente scontato in terà, al solito, materia d'apologo: gli «undici vecchi cani riferimento a persona infida e appartiene al linguaggio randagi» di una poesia della maturità che decidono di an-182*

183

*dare a «morire fra i profumi e le cagnette del centro» get-MARCI-SULIS, a cura di, pp. 133-148 (dello stesso, per i legami tra scrittura e musica, si veda: *La scrittura sincopata. Jazz e letteratura nel tandovi lo scompiglio (corsivo nostro)*. Ed è presto detto: *Novecento italiano*, Milano, Bruno Mondadori, 1999). L' "epigramma" Caino, quello originale, randagio lo è già nella maledizio-citato è il n. XXX della sezione *Mi basta saper suonare a malapena una ne di Dio*, nella *Bibbia* («ramingo e fuggiasco sarai sulla tarantella di *Due colori esitono al mondo*; l'altro breve testo, titolato *dal-terra*», *Genesi*, 4, 12 e 14): la *Lettura di Atzeni-Gunale*.*

*l'incipit altro non so, compare sul numero de «La grotta della vipera»*

*dedicato ad Atzeni. Appena abbozzato qui anche un altro ordine di questioni concernenti quella che si è definita l' estetica aperta di Atzeni Giancarlo Porcu*

*(chi scrive – se n'è avveduto dopo – ha forse abusivamente retrodatato Núoro, agosto 2002*

*la nozione di «poetica aperta» che l'Atzeni traduttore apprenderà nel volgere in italiano *Finzione e dizione di Genette*). Da ricordare almeno come l'adesione a prodotti quali *musica giovanile, fumetto, poliziesco Nota**

*e fantasy si accompagna a una riflessione ben sociologica. Riguardo al-la musica, «Atzeni si mostra costantemente interessato ai risvolti so-Salvo ulteriori indicazioni, per i titoli citati sopra e in questa nota si ciologici del*

fenomeno musicale» (RIMONDI, p. 137). In questioni più rinvia alla Nota biobibliografica. «Tumbano tamburi» (si legga 'tumba-

“letterarie”, dalle parole dell'autore: «Antonio Gramsci, se visse og-no») è un verso di Atzeni dal n. XVIII, v. 4, della sezione Mi basta saper gi, invece di dare l'indicazione di 'partire dal melodramma' darebbe suonare a malapena una tarantella di Due colori esistono al mondo. Verso mu-quella di 'partire dal poliziesco, o dalla fantascienza, o dal fumetto'»; sicale di un testo tutto musicale, dove vive un'altra grande risorsa atze-citato in MAURO PALA, Sergio Atzeni, autore post-coloniale, in MARCI-SULIS, niana: il ri-uso della lingua sarda (campidanese tumbai, 'battere, urtare') a cura di, p. 121 (il passo sta originariamente in una recensione a Ray-con ispessimento espressivo, sonoro e culturale della pagina.

mond Chandler comparsa su «La Nuova Sardegna» del 26 luglio 1980). Molto libero anche l'uso della nozione di testualità della cultura, 1. La storia dei Racconti con colonna sonora si apprende dalla testimo-che risale ai lavori di Lotman fin da JURIJ M. LOTMAN e BORIS A.

nianza di LORIANO MACCHIAVELLI, Appunti per Atzeni (da cui è tratto il USPENSKIJ, Tipologia della cultura [1973], Milano, Bompiani, 1975. La passo riportato). Altri apporti e una prima illustrazione dei materiali recensione di Atzeni al libro di Montanari ( Convivio oggi. Storia e cultu-oggetto di questo volume si devono a GIGLIOLA SULIS, Sergio Atzeni ra dei piaceri della tavola nell'età contemporanea, 1992) è uscita sulle pa-giallista.

gine de «L'Unione Sarda», Dal crudo al cotto, 24 ottobre 1992 (devo l'indicazione all'amico Giuseppe Grecu, autore di una tesi di laurea La 2. Il “noto scrittore sardo” è Marcello Fois, la confessione è in una narrativa di Sergio Atzeni tra storia e trasfigurazione fantastica, Università testimonianza comparsa su «La Nuova Sardegna» del 9 settembre di Bologna, aa 1999-2000).

2001 ( Atzeni, la forza di un progetto): «so che una cosa fondamentale

[Atzeni] me l'ha insegnata: bisogna avere un progetto». La discussio-3. Per quanto riguarda le opere giovanili di Atzeni menzionate, non ne del rapporto Atzeni-musica è ben lontana dall'essere esaurita nel citate nella Nota biobibliografica, il racconto E Maria ascese al cielo com-presente contributo. La musica, specie nei suoi aspetti ritmico-percus-parve su «La Nuova Sardegna» del 6 ottobre 1977; l'introduzione alla sivi, costituisce uno dei

temi privilegiati della produzione narrativa di riedizione di Emanuele Pili, *Bellu schesc'e dottori. Cummedia sarda in tres Atzeni e in particolare de Il quinto passo è l'addio: cfr. GIORGIO RIMON-attus [1907] uscì nella collana "Teatro" (curata anche da Atzeni) della DI, Uno scrittore in ascolto. Considerazioni su Sergio Atzeni e la musica, in Edes di Sassari nel 1978; la prima edizione delle Fiabe sarde - raccontate 184*

185

*da Sergio Atzeni e Rossana Copez uscì a Cagliari per Zona nel 1978, con*  
**INDICE**

*disegni di Franco Pruna e presentazione di Albino Bernardini [poi: Cagliari, Condaghes, 1996, sempre con presentazione di Bernardini, introduzione di Giacomo Mameli e illustrazioni di Bruno Olivieri]. Per il legame tra E Maria ascese al cielo e Bellas mariposas cfr. MARCI, Sergio Atzeni: a Lonely Man, pp. 100-101. Il saggio della LAVINIO, Tecnica del frammento e sperimentazione linguistica, sta in MARCI-SULIS, a cura di, pp.*

*67-79. La citata autobiografia "in tre righe" contenuta nel dattiloscritto d'autore di Campane e cani bagnati, è riportata da Marci nell'introduzione ad ATZENI, Sì...otto! (p. 17). Le indicazioni di pagina relative a Il quinto passo è l'addio si riferiscono all'edizione Il Maestrale. La poesia degli «undici vecchi cani» è la n. XXI della sezione Mi basta saper suonare a malapena una tarantella di Due colori esistono al mondo.*

186

*Racconti con colonna sonora*

*e altri «in giallo»*

**RACCONTI CON COLONNA SONORA**

**APPENDICI**

9

*Dichiarazione generale*

*A. Racconto incompiuto con colonna sonora*

11

*Primo racconto con colonna sonora*

87

*Prima redazione*

19

*Secondo racconto con colonna sonora*

93

*Seconda redazione*

27

*Terzo racconto con colonna sonora*

99

*B. Carteggio Atzeni-Macchiavelli*

33

*Quarto racconto con colonna sonora*

39

*L'uomo nuovo ritmmenblùs*

109

*Notizia sul testo*

118

*Criteri di edizione*

122

**ALTRI RACCONTI IN GIALLO**

*Apparati*

165

*Nota biobibliografica*

47

*Gli amori, le avventure*

*e la morte di un elefante bianco*

173

*«Tumbano tamburi»*

65

*Era Aprile*

*Storie e progetti di musica, scrittura e periferie di Giancarlo Porcu*

79

*Ancora la città, i canali*

188

189

*Volumi pubblicati:*

*Francesco Cucca, Muni rosa del Suf*

*Paolo Maccioni, Insonnie newyorkesi*

*Tascabili . Narrativa*

*Bachisio Zizi, Lettere da Orune*

*Grazia Deledda, Chiaroscuro*

*Maria Giacobbe, Maschere e angeli nudi: ritratto d'un'infanzia Grazia*

*Deledda, Il fanciullo nascosto*

*Giulio Angioni, Il gioco del mondo*

*Grazia Deledda, Ferro e fuoco*

*Aldo Tanchis, Pesi leggeri*

*Francesco Masala, Quelli dalle labbra bianche Emilio Lussu, Il cinghiale del Diavolo (2a ristampa) Poesia*

*Maria Giacobbe, Il mare (ristampa)*

*Giovanni Dettori, Amarante*

*Sergio Atzeni, Il quinto passo è l'addio*

*Sergio Atzeni, Due colori esistono al mondo. Il verde è il secondo Sergio Atzeni, Passavamo sulla terra leggeri*

*Gigi Dessì, Il disegno*

*Giulio Angioni, L'oro di Fraus*

*Roberto Concu Serra, Esercizi di salvezza*

*Antonio Cossu, Il riscatto*

*Serge Pey, Nierika o le memorie del quinto sole Bachisio Zizi, Greggi d'ira*

*Ernst Jünger, Terra sarda*

*Saggistica*

*Salvatore Niffoi, Il viaggio degli inganni (2a edizione) Bruno Rombi, Salvatore Cambosu, cantore solitario Luciano Marrocu, Fáulas (2a edizione)*

*Giancarlo Porcu, La parola ritrovata. Poetica e linguaggio in Pascale Gianluca Floris, I maestri cantori*

*Dessanai*

*D.H. Lawrence, Mare e Sardegna*

*Salvatore Niffoi, Il postino di Piracherfa*

*FuoriCollana*

*Flavio Soriga, Diavoli di Nuraiò*

*Salvatore Cambosu, I racconti*

*Giorgio Todde, Lo stato delle anime*

*Antonietta Ciusa Mascolo, Francesco Ciusa, mio padre Francesco Masala, Il parroco di Arasolè*

*Alberto Masala - Massimo Golfieri, Mediterranea Maria Giacobbe, Gli arcipelaghi*

*Salvatore Niffoi, Cristolu*

*I Menhir*

*Giulio Angioni, Millant'anni*

*Salvatore Cambosu, Miele amaro*

*Luciano Marrocu, Debrà Libanòs*

*Antonio Pigliaru, Il banditismo in Sardegna. La vendetta barbaricina Giorgio Todde, La matta bestialità*

*Sergio Atzeni, Racconti con colonna sonora e altri «in giallo»*

*In coedizione con Edizioni Frassinelli*

*Marcello Fois, Materiali*

*Marcello Fois, Sempre caro*

*Marcello Fois, Sangue dal cielo*

*Narrativa*

*Giorgio Todde, Lo stato delle anime*

*Salvatore Cambosu, Lo sposo pentito*

*Marcello Fois, L'altro mondo*

*Marcello Fois, Nulla (2a edizione)*

190

191

*Stampa: Studiostampa - Nuoro*

192

## **Document Outline**

- Colonna sonora COP.pdf
- Colonna sonora IMP.pdf